

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI  
ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE  
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

## **RESOCONTO STENOGRAFICO**

**INDAGINE CONOSCITIVA**

**2.**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 APRILE 2004**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCESCO MARIA AMORUSO**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI  
ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE  
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**INDAGINE CONOSCITIVA**

2.

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 APRILE 2004**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **FRANCESCO MARIA AMORUSO**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>			
Amoruso Francesco Maria, <i>Presidente</i> .....	3	Crecco Vittorio, <i>Direttore generale dell'INPS</i> .....	13, 15
<b>INDAGINE CONOSCITIVA SUI RISULTATI DELL'ESAME DEI BILANCI CONSUNTIVI PER IL 2002 E PREVENTIVI PER IL 2003 DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OB- BLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSI- STENZA SOCIALE</b>		Duilio Lino (MARGH-U) .....	8, 9, 13, 15, 16
		Filocamo Giancarlo, <i>Vice commissario dell'INPS</i> .....	12, 13
		Gasperoni Pietro (DS-U) .....	14, 16
		Lo Presti Antonino (AN) .....	8, 10
		Pizzinato Antonio (DS-U) .....	14, 15
		Sassi Gian Paolo, <i>Presidente dell'INPS</i> .	3, 8, 9, 10 12, 13, 14, 15
<b>Seguito dell'audizione del presidente, avvo- cato Gian Paolo Sassi, e del direttore generale, dottor Vittorio Crecco, dell'Isti- tuto nazionale della previdenza sociale:</b>		<b>ALLEGATO:</b>	
Amoruso Francesco Maria, <i>Presidente</i> .....	3, 8 12, 15, 16	Documentazione consegnata dal presidente dell'INPS .....	17



PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
FRANCESCO MARIA AMORUSO

**La seduta comincia alle 8,30.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito dell'audizione del presidente, avvocato Gian Paolo Sassi, e del direttore generale, dottor Vittorio Crecco, dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui risultati dell'esame dei bilanci consuntivi per il 2002 e preventivi per il 2003 degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, il seguito dell'audizione del presidente e commissario dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, avvocato Gian Paolo Sassi, e del nuovo direttore generale, dottor Vittorio Crecco. Sono inoltre presenti il vice commissario dell'Istituto, dottor Giancarlo Filocamo, ed il responsabile delle relazioni esterne dell'Istituto, dottoressa Annalisa Guidotti. Ringrazio i rappresentanti dell'INPS per la loro presenza e per la

ricchezza della relazione, che ha dato luogo ad un dibattito molto interessante da parte della Commissione.

Do la parola al dottor Sassi per la replica agli interventi svolti dai commissari nella scorsa seduta.

GIAN PAOLO SASSI, *Presidente dell'INPS*. Grazie, signor presidente; onorevoli parlamentari, nella scorsa audizione sono state poste numerose e dettagliate domande, a cui abbiamo cercato di rispondere con i due documenti consegnati alla Commissione: l'indice degli argomenti è relativo, l'uno, ai dati macroeconomici e ai conti previdenziali, l'altro, all'attività gestionale dell'Istituto. Per ogni argomento abbiamo prodotto delle tabelle, dei dati e dei grafici.

Una delle prime domande riguardava le previsioni dell'Istituto a breve e medio periodo, il modello previsionale 2002, nonché la demografia e gli andamenti dei fondi speciali.

L'Istituto elabora annualmente un documento previsionale di breve periodo (triennale) basato sulle informazioni residenti nei propri archivi, sullo scenario normativo vigente e sul quadro macroeconomico elaborato dal Governo. Per quanto riguarda le previsioni di breve periodo, le ultime si riferiscono al periodo 2004-2006 e tengono conto dei dati riportati nella relazione previsionale e programmatica per il 2004, esposti in modo sintetico nell'allegata tabella 2. In particolare, per quanto concerne l'evoluzione della spesa pensionistica, che rappresenta circa il 90 per cento delle prestazioni istituzionali erogate dall'INPS, si evidenzia una crescita del 3,9 per cento nel 2004, del 2,5 per cento nel 2005 e del 2,7 per cento nel 2006.



Tale *trend* risulta, peraltro, coerente con l'andamento del PIL nominale: infatti, nel triennio l'incidenza della spesa pensionistica sul PIL si riduce dal 10,95 per cento al 10,62 per cento. Per quanto riguarda, invece, le previsioni di medio-lungo periodo, l'INPS predispone periodicamente, secondo quanto previsto dalla legislazione vigente, i bilanci tecnici delle gestioni amministrate. Tali elaborati evidenziano nel lungo periodo l'evoluzione delle gestioni sia sul versante delle entrate che delle uscite e corredano i dati previsionali con una serie di indicatori necessari alla comprensione dei fenomeni valutati. Per tali esigenze, considerata la complessa realtà del regime obbligatorio (fondo pensioni lavoratori dipendenti e gestioni speciali degli artigiani, commercianti, coltivatori diretti e via dicendo), l'INPS si è dotato di uno strumento specifico per lo studio dell'equilibrio gestionale di tale regime, realizzando un modello previsionale di lungo periodo ad esso dedicato. Tale strumento consente, sulla base di ipotesi macroeconomiche e della normativa vigente — quindi, senza considerare gli eventuali disegni o progetti di legge giacenti in Parlamento —, di prevedere l'evoluzione della spesa pensionistica e del gettito contributivo, nonché il numero e l'importo delle pensioni vigenti alla fine di ciascun anno nel periodo fino al 2050 (allegato 4).

Peraltro, la flessibilità della procedura consente anche di svolgere agevolmente simulazioni collegate ad ipotesi di modifiche normative, nonché a quadri macroeconomici alternativi. Con riferimento ai dati previsionali relativi alla crescita occupazionale, nelle gestioni pensionistiche amministrate dall'INPS, si allega il documento che pone a raffronto le indicazioni sulla popolazione italiana prevista dall'ISTAT nel periodo fino al 2050 e tre ipotesi alternative sulla quota parte di assicurati che faranno parte della platea INPS.

L'ipotesi n. 2 è stata assunta a base della costruzione del modello previsionale. Anche per le contabilità separate del fondo pensioni lavoratori dipendenti (ex

fondo trasporti, ex fondo elettrici ed ex fondo telefonici), l'INPS ha predisposto, nel corso dell'anno 2001, una proiezione dell'evoluzione delle stesse, fino all'anno 2010.

Tale documento (allegato 6) si ritiene che rivesta a tutt'oggi una ampia validità, se si considera che il differenziale tra i valori all'epoca previsti e quelli accertati risulta di entità del tutto marginale. In buona sostanza, riteniamo che il modello previsionale indicato nella tabella 6 sia assolutamente attendibile.

Per quanto riguarda sempre il modello previsionale, abbiamo predisposto un'approfondita relazione, in cui si vede quali sono le pensioni attuali, la base assicurata e l'evoluzione della popolazione di pensionati. A pagina 11 vi è un grafico molto significativo perché pone a confronto la situazione della popolazione italiana nel 2001 e quella del 2050. Fino al 2001 c'è un picco di soggetti che demograficamente vanno dai 30 ai 40 anni, i quali stanno versando i contributi all'INPS. Questo picco si trasferirà negli anni futuri nella fascia di età fra i 70 e gli 80 anni.

Il nostro modello di previsione ci porta a capire come entro il 2050 la fascia di popolazione maggiore nel nostro paese sarà data dagli anziani tra i 70 e gli 80 anni e purtroppo non è previsto alcun ricambio. Questo grafico evidenzia che, nonostante l'aumento della popolazione nella fascia d'età tra i 15 e i 64 anni previsto dalle nuove proiezioni, la morfologia della struttura demografica evidenzia lo spostamento della piramide dell'età causato dal notevole incremento della popolazione di età superiore ai 65 anni.

La nuova situazione ipotizzata per l'anno 2050 presenta una popolazione di gran lunga maggiore di quella prevista precedentemente. Negli ultimi due anni il *trend* di diminuzione della popolazione si è praticamente fermato, con, 52,2 milioni di abitanti contro i 46 milioni indicati dall'ISTAT nella stima precedente, con un differenziale positivo di 2,5 milioni di individui in età lavorativa e 3,1 milioni di anziani, come evidenziato nella tabella che segue.

Questo è uno studio abbastanza complesso e secondo me scientificamente molto valido, perché è stato finora testato in maniera assolutamente soddisfacente.

Abbiamo poi una parte relativa alla popolazione assicurata al 31 dicembre 2001, divisa per categorie (il cui grafico è a pagina 18). Abbiamo poi il rapporto tra fondi pensione lavoratori dipendenti e gestione dei lavoratori autonomi, con le relative composizioni percentuali tra le varie categorie.

Abbiamo cercato in questo caso di disaggregare i dati, utilizzando anche apposite curve, con il modello matematico del 1998 e gli aggiornamenti del 2002, aggiornato sulla base dei dati che vengono inseriti nelle nostre banche dati.

Per quanto riguarda l'altra domanda, relativa alla demografia della popolazione italiana nel periodo 2000-2050, abbiamo presentato uno studio che nasce dal nostro modello matematico e dall'incrocio con i dati dell'ISTAT, che finora si sono rivelati abbastanza validi.

L'INPS gestisce i fondi pensionistici di quasi 18 milioni di lavoratori, che rappresentano l'80 per cento della popolazione attiva. Il restante 20 per cento è costituito per la gran parte da lavoratori dipendenti della pubblica amministrazione, che fanno capo all'INPDAP, da altre categorie di lavoratori dipendenti iscritti a regimi particolari e infine dai liberi professionisti che si sono assicurati la tutela previdenziale tramite casse e fondi di categoria o pluricategoriali.

Nel complesso, il 56,66 per cento della popolazione in età attiva concorre attraverso la contribuzione previdenziale ad alimentare la gestione pensionistica a cui è iscritta. Questo rapporto fra lavoratori iscritti contribuenti e popolazione è stata indicata in tabella 3 come tasso di attività (la relativa tabella è a pagina 34: in essa ci sono i dati disaggregati degli iscritti alle varie gestioni assicurative e previdenziali).

I lavoratori dipendenti iscritti alle varie gestioni sono quasi 449.915, mentre i liberi professionisti iscritti alle casse sono 774 mila. Per la pubblica amministrazione, nel complesso abbiamo 3 milioni 266 mila

iscritti. I lavoratori autonomi iscritti all'INPS sono in totale 5 milioni 653 mila. I lavoratori dipendenti assicurati sono 11 milioni 914 mila — questa tabella è aggiornata alla fine del 2000.

La risposta al senatore Pizzinato sugli andamenti finanziari separati delle contabilità separate degli ex fondi trasporti, elettrici e telefonici, confluite nel fondo pensioni lavoratori dipendenti, si trova a pagina 42. Relativamente agli ex fondi speciali di previdenza, la presente nota tecnica aggiorna la precedente informativa che era stata presentata il 26 maggio 2000.

Il documento suddetto realizzava la spesa tendenziale dell'intero comparto del fondo pensioni lavoratori dipendenti, alla luce delle innovazioni normative introdotte dalla legge finanziaria dell'anno 2000, che riguardava la soppressione del fondo elettrici e telefonici.

Si è provveduto, pertanto, ad aggiornare, sulla base del medesimo quadro normativo e di ipotesi economiche e finanziarie attualmente formulabili, la serie delle tabelle contenenti le entrate, le uscite e il risultato di esercizio della situazione patrimoniale netta per l'arco temporale 2001-2010 per le suddette contabilità separate.

Per una più esauriente lettura di quanto esposto di seguito è opportuno tenere presente le modalità in base alle quali si è operato.

Per quanto riguarda le ipotesi macroeconomiche adottate per la proiezione delle entrate e delle uscite delle tre gestioni, poiché alla data dell'elaborazione del presente documento non erano ancora disponibili le indicazioni provenienti dal DPEF elaborato dal Governo, si è fatto riferimento — per l'andamento del tasso di inflazione e delle retribuzioni nominali individuali — ad un quadro macroeconomico aggiornato per il periodo 2001-2005, elaborato dal coordinamento statistico attuariale dell'Istituto. I parametri dell'anno 2005 sono stati confermati per tutto il restante periodo della valutazione.

A pagina 43 abbiamo riassunto questi dati con i relativi risultati. C'è un certo peggioramento dei conti, che abbiamo sti-

mato in diecimila miliardi di vecchie lire. Il confronto con la valutazione precedente pone in evidenza un peggioramento della situazione patrimoniale netta per i fondi telefonici ed elettrici ed una situazione sostanzialmente immutata per il fondo trasporti, che ha un differenziale di 700 miliardi di lire.

In relazione alla richiesta di un confronto europeo riguardo alla spesa previdenziale, nel nostro documento sono contenute tabelle che abbiamo recuperato utilizzando i dati Eurostat 2004. Debbo, però, fare un chiarimento metodologico avvertendo che questi dati vanno presi con beneficio d'inventario, in quanto, oltre a ravvisare l'ostilità da parte dell'Eurostat ed in generale degli ambienti comunitari, i raffronti tra i vari Stati spesso partono da parametri diversi che non è sempre possibile omologare; ad esempio, l'Olanda o la Svezia pongono tutto il sistema pensionistico a carico della fiscalità generale e questo rende molto difficile fare un confronto con il nostro sistema pensionistico.

Le suddette tabelle evidenziano una disaggregazione in termini di rapporto al PIL delle principali funzioni del *welfare* ed il peso in percentuale delle singole componenti del *welfare* rispetto alla spesa totale per prestazioni.

Dai dati del 2001, si rileva che il peso del *welfare* italiano rispetto al PIL (24,6 per cento) risulta di quasi due punti inferiore alla media europea. La tabella per funzioni evidenzia per l'Italia il maggior peso della funzione vecchiaia (51,6 per cento a fronte del 41,3 per cento) e della funzione superstiti (10,6 per cento rispetto al 4,8 per cento) mentre tutte le altre funzioni evidenziano pesi percentuali inferiori. Da ciò emerge che la normativa italiana relativa ai superstiti è fra quelle che, a livello europeo, tutelano maggiormente vedove e orfani. Di particolare rilievo il 5,7 per cento della funzione validità, contro l'8 per cento europeo, e del 4 per cento per maternità e famiglia contro l'8 per cento, e l'1,6 per cento della disoccupazione contro il 6,2 per cento europeo. Circa la domanda posta dal senatore Pizzinato attinente all'analisi del-

l'andamento delle varie gestioni previdenziali relative agli artigiani, ai commercianti, agli autonomi dell'agricoltura ed ai parasubordinati, le tabelle che abbiamo predisposto evidenziano che tutte le gestioni degli autonomi (artigiani, commercianti e agricoltori) riportano un risultato economico di esercizio di segno negativo, dovuto al noto squilibrio tra contributi e prestazioni. Parimenti negativa la situazione patrimoniale degli artigiani e dei coltivatori diretti, mentre risulta ancora attiva alla gestione dei commercianti. La gestione dei parasubordinati, invece, considerata la sua recente istituzione, presenta un forte attivo sia economico di esercizio che patrimoniale.

Per quanto riguarda più specificamente gli artigiani, si prevede per l'anno 2003 un disavanzo economico di esercizio di 1.952 milioni di euro (nel 2002 erano 1.562 milioni) che, di conseguenza, consolida il deficit patrimoniale al 31 dicembre 2003 in 1.948 milioni di euro (più 4 milioni di avanzo patrimoniale nel 2002). Quindi, i dati del 2002 erano decisamente più confortanti. Faccio notare che il numero degli iscritti, tranne quello dei coltivatori diretti, aumenta ma non in maniera sufficiente a compensare il numero dei pensionati.

I risultati che la tabella illustra, a fronte del positivo andamento del numero degli iscritti (che, nel 2003, sono previsti pari a 1.865.240 soggetti, con una crescita di 17 mila unità rispetto a 1.848.240 iscritti nel 2002), risentono innanzitutto dall'andamento delle pensioni vigenti il cui numero, alla fine del 2003, è stimato in 1.291.600 pensioni, con un incremento rispetto al 2002 di 40.360 trattamenti. Da ciò emerge che il disavanzo è destinato ad aumentare, essendoci stato nel 2003 un aumento di circa 40 mila pensioni su 17 mila nuovi iscritti. Inoltre, i dati risentono del rapporto iscritti-pensioni che, nel 2003, è previsto pari a 144,4 per ogni 100 pensioni, con una diminuzione di 3,3 punti rispetto alle 147,7 del 2002. L'anno scorso, quindi, vi sono stati, a fronte di 100 pensionati artigiani, 144 artigiani che lavorano.

Per l'anno 2003 sono previste prestazioni per 7.065 milioni, che sono risultate coperte soltanto per il 79,9 per cento dai contributi della categoria, ed oneri finanziari per 207 milioni, di cui 157 milioni riferiti agli interessi passivi maturati su conto corrente con l'INPS. Al 31 dicembre 2003 si prevede che la gestione presenti una esposizione finanziaria in conto corrente verso l'INPS di 5.489 milioni di euro, in conseguenza delle anticipazioni ricevute per il completamento del fabbisogno finanziario. La crescita della spesa pensionistica ed il minor grado di copertura del gettito contributivo hanno contribuito e contribuiscono al deterioramento della situazione economica patrimoniale e finanziaria della gestione, che è destinato ad accentuarsi nel tempo. Questo è un dato davvero preoccupante del quale dobbiamo essere coscienti.

Per quanto riguarda le gestioni dei contributi e delle prestazioni previdenziali degli esercenti attività commerciali, si prevede per l'anno 2003 un disavanzo economico di 448 milioni di euro (erano 22 milioni del 2002) che, di conseguenza, ridimensiona l'avanzo patrimoniale al 31 dicembre 2003 in 8.526 milioni. Abbiamo quindi superato la china ed anche la gestione relativa ai commercianti sta avviandosi verso un *trend* finanziario negativo.

Tali risultati, a fronte del positivo andamento del numero degli iscritti — che, nel 2003, sono previsti pari a 1.820.000 soggetti, con una crescita di 2.186 unità —, risentono dell'andamento delle pensioni vigenti il cui numero, alla fine del 2003, è stimato in 1.143.200 pensioni, con un incremento di 32.669 trattamenti rispetto al 2002 e del rapporto iscritti-pensioni che, nel 2003, è previsto pari a 159,2 unità per ogni 100 pensioni, con una diminuzione di 4,5 punti rispetto a 163,7 del 2002. Per l'anno 2003 sono previste prestazioni per 5.893 milioni che sono coperte soltanto per il 97,4 per cento dai contributi della categoria. Vedete quindi come anche questa gestione è destinata a peggiorare finanziariamente in maniera più lenta.

Per quanto riguarda la gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali dei coltivatori diretti, dei coloni e dei mezzadri, la situazione è davvero disastrosa. Si prevede per il 2003 un disavanzo economico di esercizio di 3.047 milioni di euro che, di conseguenza, consolida il deficit patrimoniale di 33.337 milioni di euro (circa 16 mila miliardi di lire). Tali risultati risentono del negativo andamento del numero degli iscritti, che nel 2003 sono previsti in 593.418 unità, con una contrazione di 5.995 unità, cioè 6 mila unità rispetto al 2002. Quindi, in questo caso non abbiamo nemmeno un piccolo aumento ma la diminuzione netta del numero degli iscritti.

Tali risultati risentono altresì dell'andamento delle pensioni vigenti, il cui numero alla fine del 2003 è stimato in 956.300 pensioni, con un incremento di ben 49.006 pensioni rispetto a quelle del 2002: quindi, questa gestione presenta un totale squilibrio perché diminuiscono gli iscritti ma continuano ad aumentare i pensionati. Infatti, abbiamo circa 593 mila soggetti attivi e ben 956 mila pensionati e, di conseguenza, sul piano finanziario la gestione è completamente squilibrata. La continua diminuzione del numero degli iscritti, la crescita della spesa pensionistica e il consistente onere per interessi passivi sulle anticipazioni di cassa necessarie per la copertura del fabbisogno finanziario hanno contribuito e contribuiscono al deterioramento della situazione economico-patrimoniale e finanziaria della gestione, che è destinata ad accentuarsi nel tempo.

Attualmente, dal punto di vista finanziario la gestione dei parasubordinati è l'unica ad essere soddisfacente. Infatti, il 2003 presenta un avanzo economico di esercizio di 3.719 milioni di euro che, di conseguenza, consolida un avanzo patrimoniale che al 31 dicembre 2003 era di 18.355 milioni (in sostanza, quasi 4 milioni di euro in più rispetto all'anno precedente). Tali risultati sono dovuti al positivo andamento del numero degli iscritti — che nel 2003 sono previsti pari a 2 milioni 700 mila soggetti, con una crescita di 307 mila unità rispetto a quelli del 2002, addirittura

il 12,9 per cento —, all'andamento delle pensioni vigenti, il cui numero alla fine del 2003 è stimato in solo 37.189 pensioni, con un incremento di ben 14.724 trattamenti (+ 65 per cento) rispetto ai 22.485 del 2002 e, soprattutto, al favorevole rapporto iscritti/pensionati.

In sostanza, la gestione dell'agricoltura è semplicemente fallimentare senza possibilità di rimedio, quella degli artigiani è passiva in misura meno rilevante, anche se consistente e destinata ad aumentare, quella dei commercianti ha, purtroppo, superato la linea di crescita o di stabilizzazione e si sta avviando verso una gestione passiva; invece, l'unica gestione speciale che rimane in attivo è quella dei parasubordinati.

LINO DUILIO. Vorrei avere un elenco dei parasubordinati per capire chi sono.

PRESIDENTE. Sta per essere distribuita la tabella riassuntiva, onorevole Duilio.

GIAN PAOLO SASSI, *Presidente dell'INPS*. Tenga conto che da quest'anno tra i parasubordinati abbiamo una novità, cioè gli associati in partecipazione.

NINO LO PRESTI. È lecito affermare che, in generale, la flessibilità della prestazione lavorativa sta dando i suoi frutti?

GIAN PAOLO SASSI, *Presidente dell'INPS*. Effettivamente, questa è l'unica gestione attiva che abbiamo e ciò deriva dalla forte regolarizzazione. La gestione dei parasubordinati sta evidenziando il loro numero e anche la loro tipologia: quindi, effettivamente la flessibilità ha aumentato molto l'occupazione.

Teniamo conto che gli associati in partecipazione, che erano privi di qualunque tutela assicurativa, oggi pagano lo stesso contributo degli ex co.co.co, ora lavoratori a progetto: quindi, aver consentito una gestione che evidenzia questo aspetto è stato un buon investimento per il paese. Colpisce il numero dei parasubordinati perché, in media, il rapporto tra l'Italia e

l'Europa è di 5 a 1. Questo compensa gli squilibri che, ad esempio, provengono dal *part-time* (in Europa i *part-time* a tempo determinato sono molto più alti rispetto all'Italia) e, comunque, in Europa la demografia del lavoro denota molti differenziali.

Uno degli aspetti più spinosi è il discorso ormai storico della separazione tra previdenza ed assistenza. La legge n. 88 del 1989 ha avviato un processo di separazione tra le componenti previdenziali, assistenziali e quelle di sostegno alle gestioni previdenziali nell'ambito delle prestazioni amministrate dall'INPS. Sulla base di tale legge e dei successivi interventi modificativi, l'INPS ha operato mediante una apposita gestione (GIAS) prevista dalla citata legge, in cui sono confluite tutte le partite previste dal legislatore. È riconosciuto, tuttavia, che tale processo non si è ancora esaurito, tanto che il recente disegno di legge delega indica tra i suoi obiettivi il completamento di tale separazione.

In buona sostanza, la separazione sostanziale e parziale è stata fatta all'INPS costituendo la GIAS, in cui confluiscono tutte le prestazioni che non hanno una copertura assicurativa. In relazione a questa problematica, rispetto alla quale il dibattito politico è ancora aperto, l'INPS ha individuato, ai fini di una approfondita riflessione, una serie di oneri per prestazioni e coperture figurative che attualmente risultano prive di una specifica aliquota contributiva e che pertanto gravano sulla solidarietà categoriale o inter-categoriale.

L'allegato prospetto riporta un'elencazione delle voci relative alle prestazioni non coperte e la stima dei relativi mancati finanziamenti, quantificati in oltre 7.618 miliardi di vecchie lire, per l'anno 2001. In queste tabelle, che si trovano da pagina 60 a pagina 63, abbiamo indicato le varie prestazioni erogate prive di una copertura assicurativa.

Per i lavoratori dipendenti c'è il discorso relativo alla contribuzione figurativa per il servizio militare di leva. È talmente scontato il fatto che chi effettua

il servizio militare di leva non perda i contributi, che nessuno pensa che il relativo costo è a carico della fiscalità generale, perché non ha copertura da parte dello Stato. L'INPS accredita questo anno ma non ha i relativi contributi. È una sorta di bonus di carattere sociale e avvertiremo gli effetti di questo problema per almeno altri quaranta anni.

Un altro esempio sono gli assegni per il congedo matrimoniale, l'indennità per i donatori di sangue e i sussidi di disoccupazione.

Abbiamo poi il differenziale tra aliquote contributive ed aliquote di computo. Per fare un esempio, gli artigiani, che hanno una aliquota di versamento del 17 per cento, hanno un'aliquota di computo del 20 per cento. Lo stesso vale per i commercianti e per i lavoratori dell'agricoltura, mentre l'aliquota dei parasubordinati è abbastanza equilibrata.

A pagina 63 l'ultima voce è relativa agli associati in partecipazione, che costituiscono una novità tra gli iscritti all'INPS. Sarà interessante a fine anno valutare l'andamento di questa gestione del tutto nuova. Per loro c'è una aliquota di versamento del 17,30 per cento, con un'aliquota di computo del 19,30 per cento in relazione alla prima fascia. Questi differenziali di fatto vanno a carico della fiscalità generale e non hanno una contribuzione che li copre.

Abbiamo le idee chiare sulla gran parte delle situazioni che esistono all'interno dell'istituto. Ci sono poi altre prestazioni a carattere misto, su cui l'analisi dovrà essere più attenta. Parlo per esempio dell'indennità di mobilità. L'azienda in crisi mette in mobilità dei lavoratori, sulla base di accordi sindacali o per altri motivi, utilizzandola alcune volte come anticamera del licenziamento, ma questa indennità ha una copertura data in parte dai versamenti dei lavoratori dipendenti, in parte dalle aziende ma in parte a carico della fiscalità generale.

Per verificare in questi casi quanto della voce mobilità vada a cadere sulla voce contributi o assistenza è veramente necessario fare un'analisi in dettaglio, caso

per caso, o arrivare ad una modifica normativa che consenta di valutare queste situazioni.

È stato chiesto anche il rapporto tra riscossione e accertamento nell'ultimo decennio. Abbiamo costruito delle tabelle che partono dal 1996 e arrivano al 2003 e che indicano le percentuali del riscosso sull'accertato.

Dal 1996, anno in cui abbiamo avuto un tasso bassissimo di riscossione, pari al 16 per cento, dovuto probabilmente al fatto che erano state caricate le vecchie partite, siamo passati ad una media che dal 1997 in poi risale, con un picco nel 1999 del 93 per cento, dovuto peraltro ad un condono, per arrivare al 2003 ad una percentuale del 51 per cento, con una media nel periodo tra il 1996 e il 2003 del 45 per cento, dato che ritengo abbastanza soddisfacente, anche se migliorabile attraverso il potenziamento del lavoro dei nostri ispettori a cui vanno dati poteri più incisivi.

LINO DUILIO. Su questo argomento vorrei sapere se, a fronte del residuo non riscosso, che rimane comunque accertato, è prevista in bilancio una voce apposita (crediti) e, se esiste, qual è la partita dei crediti inesigibili di bilancio dell'INPS. Vorrei sapere, in particolare, se si tratta di crediti che potranno essere effettivamente riscossi.

GIAN PAOLO SASSI, *Presidente dell'INPS*. A questa domanda risponderà il collega. Per quel che riguarda l'emersione del lavoro sommerso, abbiamo preparato due schede, la prima sull'emersione automatica e la seconda su quella progressiva. Vorrei fare un breve riassunto sull'emersione.

La normativa in materia di emersione disciplina due fattispecie: l'emersione automatica e l'emersione progressiva. Lo strumento di emersione dell'economia sommersa è rappresentato dalla dichiarazione di emersione che deve essere presentata dall'imprenditore e dai lavoratori autonomi che hanno fatto ricorso a lavoro irregolare, non adempiendo in tutto (la-

voratori in nero) o in parte (lavoratori in grigio) agli obblighi previsti dalla normativa fiscale e previdenziale. Le domande dovevano essere presentate entro il 30 novembre 2002, in via telematica o presso l'agenzia delle entrate. Nella dichiarazione di emersione, i datori di lavoro devono indicare il numero e le generalità dei lavoratori emersi nonché il relativo costo del lavoro, in misura non inferiore a quanto previsto dai contratti collettivi nazionali di lavoro di riferimento. La possibilità di emersione è circoscritta ai soli lavoratori subordinati. Con la dichiarazione, gli imprenditori e i lavoratori si impegnano nel programma di emersione.

Sul piano contributivo-previdenziale, gli imprenditori, che hanno aderito al programma di emersione approvato dal CIPE, erano tenuti al versamento di una contribuzione sostitutiva in luogo di quella ordinaria, da calcolare sul maggiore imponibile previdenziale nella misura del 7 per cento per l'anno 2001 e del 9 per cento e dell'11 per cento rispettivamente per gli anni 2002 e 2003. La contribuzione sostitutiva era versata in un'unica soluzione entro il termine di presentazione della dichiarazione di emersione, ovvero in 24 rate mensili maggiorate degli interessi legali.

I lavoratori che hanno aderito al programma di emersione per il triennio 2001-2003 sono esclusi da qualsiasi rivalsa da parte del datore di lavoro per la quota contributiva che normalmente è a carico del lavoratore, poiché la contribuzione sostitutiva dovuta dallo stesso datore di lavoro la copre interamente.

I lavoratori possono presentare domanda di ricostruzione dei periodi di lavoro pregressi tramite contribuzione volontaria. Il relativo onere viene integrato fino a un massimo del 66 per cento della quota a carico del datore di lavoro dal fondo istituito presso lo stato di previsione del Ministero dell'economia. Nella tabella sono indicate le dichiarazioni di emersione automatica presentata da aziende con altre posizioni INPS e da aziende di nuova immatricolazione.

La procedura progressiva di emersione è invece attivabile con la presentazione di un piano individuale di emersione finalizzato alla regolarizzazione di violazioni fiscali previdenziali, nonché ad adeguare progressivamente le retribuzioni corrisposte ai lavoratori emersi dai contratti collettivi nazionali. Il termine di presentazione del piano individuale era fissato in origine al 30 settembre 2003. Gli imprenditori dovevano presentare ai comitati per il lavoro e l'emersione del sommerso, i cosiddetti CLES, istituiti presso le direzioni provinciali del lavoro, il piano individuale di emersione contenente la proposta del progressivo adeguamento agli obblighi previsti dai contratti collettivi di lavoro, il numero e la remunerazione dei lavoratori da regolarizzare e l'impegno di presentare apposita dichiarazione di emersione successivamente all'approvazione del piano da parte del CLES.

La tabella in questione indica il numero delle aziende che sono emerse sulla base di queste indagini. Devo ammettere che il modello prefigurato era positivo, nel senso che rendeva conveniente emergere, ma temo che, purtroppo, si sia evidenziato che è ancora più conveniente svolgere lavori in nero.

**NINO LO PRESTI.** Sarebbe necessario potenziare il servizio ispettivo in modo da stanare gli evasori che provocano un danno non solo ai lavoratori ma a tutta la collettività. Se il Governo e le istituzioni danno la possibilità di mettersi in regola e i dati ci confermano che è ancora diffuso il fenomeno del lavoro nero, allora occorre rafforzare maggiormente i servizi di ispezione.

**GIAN PAOLO SASSI, Presidente dell'INPS.** Faccio presente — anche se è un dato che va preso *cum grano salis*, dati gli errori che possono esservi stati nella compilazione dei moduli — che, nel 2003, su 147.000 ispezioni, abbiamo trovato 27.431 aziende irregolari. Teniamo anche conto che di recente il Governo ha approvato la riforma del sistema ispettivo, prevedendo ora poteri più incisivi al Ministero del

lavoro nel dare indicazioni ai suoi ispettori e a quelli degli enti (ricordo che noi ne abbiamo 2.087) che rendano le indagini più mirate al fine di colpire questo fenomeno.

Per quanto riguarda gli extracomunitari, ci era stata chiesta la valutazione del gettito contributivo per effetto della legge n. 189 del 2002, la cosiddetta legge Bossi-Fini. I dati che abbiamo sono molto interessanti, anche se ricordo che non sono definitivi, in quanto alcune prefetture stanno ancora completando l'iter, e si riferiscono al 31 gennaio 2004.

In base ai dati relativi ai permessi di soggiorno, al 31 gennaio 2004, risultano regolarizzati 596.494 lavoratori extracomunitari. Di questi, 271.334 risultano essere regolarizzati come colf e badanti, mentre i restanti 325.160 come lavoratori dipendenti. Ricordo che le domande presentate sono state circa 700.000 e sono ancora in trattazione circa 100.000 casi. Probabilmente, entro la fine dell'anno, potremo fornire un dato definitivo.

Tale maggiore occupazione è stata utilizzata anche ai fini della determinazione del gettito delle entrate contributive 2004 e anni successivi al netto degli effetti già compresi nel quadro macroeconomico ed è in linea con quelle che erano le previsioni.

Vorrei rispondere alla domanda formulata dal senatore Vanzo che concerne gli invalidi civili, facendo una breve premessa. Quando parliamo di invalidità civile, non ci riferiamo all'invalidità INPS. Noi diamo l'invalidità ai lavoratori che hanno più di cinque anni di contributi e che vengono colpiti da una malattia invalidante nel corso del periodo di lavoro. Questa è l'invalidità pensionabile INPS ed è gestita esclusivamente dall'istituto.

Il problema dei falsi invalidi è invece da ricondurre alle pensioni di invalidità civile e non riguarda le pensioni di invalidità INPS; infatti, le prestazioni di invalidità erogate dall'ente negli ultimi anni hanno fatto registrare una costante contrazione come risulta dai dati di produzione: dai 5.500.000 trattamenti del 1985 si è passati ai 2.600.000 del 2003. Ciò non

vuol dire che improvvisamente molta gente è guarita, ma semplicemente che i criteri con cui l'INPS dava la pensione di invalidità erano gli stessi dell'invalidità civile. Su questo punto l'istituto è stato molto coerente nel corso degli anni, creando una politica « a griglie » per cui il metro con cui oggi si misura l'invalidità lavorativa è identico da Bolzano a Trapani.

Oltre a riconoscere la grande professionalità dei nostri medici legali, che sono tutti specialisti, il nostro istituto garantisce alla stragrande maggioranza delle prestazioni di invalidità non solo l'uniformità ma anche la correttezza e il rigore nel concedere questi trattamenti. Inoltre, va considerato che la normativa prevede due scadenze triennali, alle quali il pensionato di invalidità deve essere sottoposto nuovamente a controllo medico e, pertanto, si realizza una costante ed effettiva verifica sul reale stato di salute dei richiedenti. Il fatto che al terzo rinnovo venga confermato un giudizio di invalidità per oltre il 90 per cento dei casi significa che si tratta di situazioni realmente meritevoli del riconoscimento di invalidità.

Per quanto riguarda il problema delle pensioni di invalidità civili, sollevato dal senatore Vanzo, purtroppo abbiamo poco potere per la fase precedente al riconoscimento dell'invalidità. La problematica relativa ai falsi invalidi è da ricondurre alle pensioni di invalidità civile, come più volte riportato dalla stampa. Rispetto a tale tipo di prestazione, l'INPS è soltanto un ente erogatore e resta assolutamente estraneo al processo di accertamento sanitario, che la normativa vigente attribuisce in esclusiva alle ASL. Il numero delle prestazioni per invalidità civile in pagamento va costantemente aumentando nel tempo ed attualmente è attestato su circa 1 milione 500 mila pensioni. Per pervenire ad una razionalizzazione di tale area di intervento, l'INPS si è più volte attivata, anche in termini di proposte normative, per richiedere l'unificazione dell'intero processo in un unico polo di riferimento, mettendo in evidenza le farraginosità che derivano dall'attuale frammentazione. A tutt'oggi la situazione è rimasta invariata.



Prima delle ASL erano le prefetture a gestire la questione degli invalidi. Al loro interno sono presenti grandissime professionalità ma non è il loro mestiere, tant'è che hanno accumulato milioni di pratiche proprio perché non avevano gli strumenti adatti: quindi, non ci si improvvisa gestori di invalidità ma occorre un *know-how*, una tecnologia ed una conoscenza che, obiettivamente, i militari non hanno.

**PRESIDENTE.** Tra l'altro, andando anche a caricare i comuni di una serie di problematiche che non riescono neanche a smaltire.

**GIAN PAOLO SASSI, Presidente dell'INPS.** Dispiace che alla fine di questa situazione, di cui siamo spettatori attoniti, dobbiamo gestire il contenzioso e, spesso, non ricevere dalle ASL e dai comuni — anche se il fenomeno è in diminuzione — neanche il fascicolo che riguarda il singolo soggetto. Allora, devo essere chiamato in giudizio a difendere un terzo su una vicenda che riguarda una quarta persona che non ho mai visto: in questa situazione si confonde il vero invalido da quello « occasionale ». Abbiamo sollevato e continuiamo a sollevare tale problema, anche nella legge finanziaria del 2003, ma, è inutile nascondere, la soluzione di tale questione va contro una serie di interessi che si sono consolidati e stratificati.

Per quanto riguarda il calcolo del tempo relativo alla liquidazione delle pensioni, l'Istituto utilizza un indicatore di qualità unico a livello nazionale, individuando un tempo massimo denominato « tempo soglia ». Per il 2003, l'INPS ha fissato il tempo soglia di un mese e 29 giorni, ponendosi come obiettivo quello di liquidare in prima istanza il 65 per cento delle domande di pensione. A consuntivo 2003 tale percentuale è stata superata, attestandosi a circa il 68 per cento. Nell'allegato 1 vengono riportati i tempi di liquidazione disaggregati a livello regionale. Quindi, abbiamo un dato nazionale del 68 per cento, ma sussiste qualche sofferenza in Sicilia, in Basilicata, nel Lazio e in Liguria, che è la regione più

« vecchia » (la provincia che ha il rapporto statistico più alto tra attivi e pensionati è Imperia).

Per quanto riguarda la situazione economico-patrimoniale dell'ex INPDAI, il risultato d'esercizio del 2003 evidenzia un disavanzo di circa 693 milioni di euro e un deficit patrimoniale netto di 210 milioni di euro. Tale situazione è, peraltro, da ricondurre in larga misura al pesante rapporto esistente tra iscritti (78.600) e pensionati (93.759) e al rapporto contributi/prestazioni (0,78 per cento), che risulta inferiore di quasi 10 punti all'analogo indicatore del fondo pensioni lavoratori dipendenti. Per quanto riguarda gli aspetti gestionali dell'area pensioni, va rilevato che, al momento della soppressione, le domande di pensione non ancora definite — e, quindi, trasferite per la definizione all'INPS — erano circa 3 mila. Naturalmente, il processo di assorbimento ha reso necessario l'adeguamento delle procedure informatiche ma, in sostanza, le nuove liquidazioni effettuate fino al 31 marzo 2004 sono state 2.434.

Considerando che, annualmente, avviene un flusso medio di circa 3 mila nuove domande, l'INPS ha in soli tre mesi evaso buona parte del flusso del 2003. Nelle tabelle allegate sono riportati i dati della distribuzione territoriale delle pensioni liquidate.

In sostanza, per evitare disagi ai dirigenti che ci chiedevano la liquidazione delle pensioni, abbiamo erogato un'anticipazione, ma contiamo entro l'anno di metterci a regime e di risolvere la questione.

**GIANCARLO FILOCAMO, Vicecommissario dell'INPS.** Per quanto riguarda i crediti, sono riportati nel bilancio fino alla loro riscossione o alla loro prescrizione. Tale problema è molto sentito ed importante, anche per i riflessi sull'equilibrio della gestione di cassa e, conseguentemente, poiché è deficitaria, sui prelievi presso la Tesoreria centrale dello Stato. Ciò comporta un interesse da parte del Ministero dell'economia e delle finanze che, in un certo senso, ha imposto la loro

cartolarizzazione. Complessivamente, nelle 4 cartolarizzazioni l'importo ceduto è stato di 67.950 milioni di euro e, quindi, è affluito nei conti correnti di tesoreria dell'INPS un corrispettivo per 11.123 milioni di euro: di conseguenza, l'incasso è pari al 16,37 per cento dell'importo ceduto.

In tutto ciò gravano pesantemente i numeri della prima cartolarizzazione, che comprendeva crediti molto vecchi e ad alto rischio, direi quasi inesigibili, tanto che, a fronte di 48.547 milioni di euro, con le tre serie di titoli cartolarizzati si è incassato soltanto 9 mila miliardi di lire, pari a 4.650 milioni di euro. Questo è in sintesi il problema dei crediti della gestione INPS.

LINO DUILIO. Poiché avete in bilancio dei crediti che si trascinano di anno in anno e che cercate di recuperare, vorrei sapere per quanto tempo resteranno iscritti in bilancio. Inoltre vorrei sapere se immaginate di arrivare ad un abbandono di questi crediti, almeno di quelli inesigibili, anche perché la procedura di inesigibilità dei crediti ha una sua complessità. A maggior ragione, dopo la cartolarizzazione, non è ammissibile che il bilancio abbia una voce che non è destinata ad avere mai una riscossione. A quanto ammonta, a vostro avviso, la percentuale dei crediti che ritenete inesigibili?

GIANPAOLO SASSI, *Presidente dell'INPS*. Devo fare una precisazione sui crediti. La prima cartolarizzazione, avvenuta nel 1999, ha comportato un azzeramento sostanzialmente di tutti i crediti inesigibili che avevamo. Siamo riusciti ad incassare, attraverso le cartolarizzazioni, l'11 per cento di crediti anteriori al 1980.

Tecnicamente non abbiamo crediti inesigibili, salvo quelli maturati dal 30 giugno 2003 in poi, qualora non ci venga imposta una quinta cartolarizzazione. Quindi, di fatto, la cartolarizzazione ci ha privato di questa voce di bilancio, perché ciò che non si riesce ad incassare fino ad ora è stato tutto cartolarizzato e ciò determina di anno in anno una pulizia dei crediti. Al

momento quindi questa voce non c'è più, perché i crediti vengono ceduti.

LINO DUILIO. Quindi con la cartolarizzazione, secondo quanto ci dite, non vi sarebbe più la dichiarazione di inesigibilità dei crediti (ovviamente mi riferisco alla inesigibilità relativa a ragioni sostanziali, non quella dovuta a ragioni di intervenuta prescrizione del credito).

Ciò che non mi è chiaro è se chi acquista il credito lo fa con qualche garanzia di riscuotere o con una ragionevole speranza di poter incassare qualcosa. In cosa consiste l'operazione di pulizia del bilancio di cui lei parla? Vorrei sapere se dopo la cessione del credito, qualora la riscossione non si rendesse praticabile, si riapre un discorso tra le società che acquistano il credito e l'INPS, oppure se nei fatti interviene una specie di liberatoria all'atto della cessione del credito.

GIANCARLO FILOCAMO, *Vicecommissario dell'INPS*. Vorrei soltanto precisare che ogni anno, in sede di redazione del consuntivo, ciascuna sede regionale e provinciale è interessata per una pulizia amministrativa del bilancio, attraverso una procedura interna.

Questo lavoro è costante e nello stesso tempo, sotto l'aspetto patrimoniale ed economico, viene accantonata una quota di rischio per la relativa riscossione (esiste un fondo rischi per i crediti, come in ogni azienda).

VITTORIO CRECCO, *Direttore generale dell'INPS*. Vorrei fare due precisazioni. Per prima cosa vorrei dire che i crediti sono ceduti in garanzia, il che vuol dire che, raggiunta la somma che la società ha dato, il resto dell'incassato finisce nelle casse dell'INPS. Prima di procedere alla prima operazione di cartolarizzazione, l'istituto ha fatto una riclassificazione dei crediti, secondo le varie categorie, utilizzando il sistema che utilizzano le banche. Una parte dei crediti è stata dichiarata a suo tempo inesigibile e già eliminata. Dopo un certo numero di anni, occorrerà procedere di nuovo a questa riclassificazione.

GIAN PAOLO SASSI, *Presidente dell'INPS*. Per quel che riguarda i fondi speciali, i dati che possono rispondere alla domanda del senatore Pizzinato si trovano a pagina quattro del primo volume.

Il fondo ferrovie dello Stato ha un esborso di 4.362 milioni di euro per il 2003, con un aumento a 4.419 milioni di euro per il 2004, e con un aumento costante delle prestazioni che passa dall'1,3 per cento nel 2004 al 2,0 per cento nel 2006. Dalla tabella, che si occupa delle gestioni e pensioni previdenziali (per le Ferrovie dello Stato naturalmente si parte dal 2000), risultano 2.980 milioni di euro, che salgono progressivamente per attestarsi al 2006 con la previsione di 4.596 milioni di euro. Restando al dato certo, quello del 2003, abbiamo 4.362 milioni di euro come gestione previdenziale.

Per quanto riguarda l'incidenza percentuale della spesa sul PIL nominale, vediamo come il fondo Ferrovie dello Stato abbia un'incidenza percentuale che, negli anni recenti, va dallo 0,34 per cento, allo 0,33, 0,32 ed arriva allo 0,31 per cento.

Rinvio alla nostra relazione per quanto riguarda il discorso relativo ai fondi trasporti telefonici ed elettrici.

PIETRO GASPERONI. Essendo il fondo dei ferrovieri quello che, tra gli ex fondi speciali, presenta il maggiore squilibrio, vorrei sapere quanto pesa sul bilancio dell'INPS tale disavanzo.

Volevo poi rivolgere un'altra domanda al presidente Sassi che riguarda gli associati in partecipazione. Sulla base del codice civile, questi non avevano una posizione assicurativa e non c'era alcun obbligo di versare i contributi previdenziali. Ora, essendovi invece un'aliquota contributiva, peraltro anche di computo ai fini pensionistici, vorrei capire se sia diventato obbligatorio che tutti gli associati in partecipazione abbiano una posizione assicurativa oppure che la possibilità di iscrizione sia facoltativa.

GIAN PAOLO SASSI, *Presidente dell'INPS*. Ciò nasce da un obbligo che non ricordo se sia previsto nella legge n. 326 o nella legge finanziaria.

PIETRO GASPERONI. C'è nella delega.

GIAN PAOLO SASSI, *Presidente dell'INPS*. È stato posto come obbligo contributivo. Ricordo un giorno di essermi accorto che alcuni grossi clienti che avevano negozi in *franchising* improvvisamente non avevano più dipendenti in quanto erano divenuti tutti associati. Ciò mi ha fatto scattare un campanello d'allarme. In seguito, con la verifica svolta sul campo per l'attenzione del Parlamento e delle parti sociali, ho capito che questo era un fenomeno che diventava elusivo ed è stato quindi posto l'obbligo di pagamento di una aliquota contributiva pari a quella dei co.co.co, con un equiparazione agli associati in partecipazione. Credo che i risultati saranno buoni anche se dovremo aspettare la fine dell'anno per tirare le somme.

Il fondo Ferrovie dello Stato nel corso del 2003 è stato di 4.363 milioni di euro, che quest'anno grava come percentuale sul PIL per lo 0,26 per cento ed è dato dallo squilibrio dovuto al fatto che oggi i ferrovieri sono la metà di quelli che erano una decina d'anni fa. Un fondo che ha un rapporto completamente squilibrato tra lavoratori attivi e pensionati è destinato ad incidere ancora di più.

ANTONIO PIZZINATO. Questo ha senso se si riesce a fare una analisi dettagliata del fenomeno, indicando il numero dei pensionati divisi per fasce di età, gli anni di contribuzione, la media di pensione per le singole fasce, distinguendo, peraltro, le varie fasi che le Ferrovie hanno attraversato. Senza un'analisi di questo tipo — che naturalmente sarebbe utile per i telefonici e gli elettrici — non si colgono le cause del fenomeno e le misure da adottare. Per venire al concreto, non si riesce a capire perché un pensionato di 45 anni, il quale ha lavorato 12 anni come dipendente metalmeccanico e 3 come dipendente delle Ferrovie dello Stato, andando in prepensionamento, abbia una pensione che supera quella di chi ha lavorato solo come metalmeccanico. Nel momento in cui non c'è più il trasferi-

mento dello Stato (elettrici *docet*), va a finire che l'addetto all'impresa di pulizia paga il contributo per coprire il deficit, perché le imprese e lo Stato non trasferiscono più i soldi, per deficit conseguenti alle scelte fatte dallo Stato stesso (trattasi infatti fondamentalmente di enti prima pubblici). Questi sono fondi pensione ma è anche assistenza. Capisco l'assistenza a 60 o a 65 anni, ma meno in altre fasce di età.

**PRESIDENTE.** Attualmente i ferrovieri incidono sul PIL per lo 0,26 per cento nel 2000 e per lo 0,34 per cento nel 2003: quindi, tale percentuale è sempre in aumento.

**ANTONIO PIZZINATO.** Mi ha colpito un dato non di poco conto. A pagina 17 del documento abbiamo il quadro complessivo che reca le seguenti cifre: i contribuenti attivi sono 15 milioni 681 mila, i silenti (assicurati iscritti alla gestione non contribuenti da almeno un anno) 9 milioni 437 mila. Quindi, rispetto ai contribuenti, la percentuale dei silenti è di oltre il 40 per cento, mentre i disoccupati, cioè quelli che percepiscono l'indennità di disoccupazione, sono qualche centinaia di migliaia: allora, quanto è il lavoro nero e quanto lo sconvolgimento vero? Il vero punto di crisi è capire chi siano i silenti perché, probabilmente, le misure legislative che occorre adottare per far emergere il nero non possono prescindere da questo dato.

Quando abbiamo discusso le prime misure, dialogando con il ministro Maroni dissi che avrebbe fallito, essendomi interessato sin dall'inizio delle politiche per l'emersione. Non è quella la strada, anche se ho letto con attenzione il decreto legislativo approvato definitivamente venerdì sulle nuove forme di coordinamento e di ispettorato per l'emersione. Credo che questo sia il punto decisivo per dare un contributo al risanamento. Quindi, se l'Istituto potesse fornirci dei dati disaggregati sui silenti, potremmo inserire nel DPEF e nella prossima legge finanziaria delle norme legislative che diventerebbero uno degli elementi fondamentali per il nostro ruolo.

**GIAN PAOLO SASSI, Presidente dell'INPS.** Su questo posso rispondere con cognizione di causa.

Per quanto riguarda i lavoratori silenti, l'INPS indica i lavoratori che non hanno ancora maturato i diritti alla pensione ma che, per un periodo lungo o breve della loro vita, hanno versato i contributi. Nel 1994-1995 ricevetti dalla Presidenza del Consiglio i contributi per due mesi di collaboratore: al contrario di me, l'INPS non aveva dimenticato tutto ciò e, quindi, risultavo un lavoratore silente. All'interno di questa fascia le posizioni sono variegate perché sono moltissime le persone che, nell'arco della loro vita, hanno lavorato in regola alcuni mesi o anni ma senza maturare il requisito alla pensione, come, ad esempio, quelli che sono passati dal privato al pubblico.

Su tutto ciò stiamo avviando l'enorme operazione RED, cioè l'invio telematico degli estratti conto, tant'è che molte persone che ricevono tale documentazione sono in grado di riunire i periodi contributivi e stanno provvedendo alla richiesta di totalizzazione. Quindi, proprio perché molte posizioni saranno ricongiunte, probabilmente, nei prossimi anni il numero dei lavoratori silenti diminuirà.

**ANTONIO PIZZINATO.** L'Istituto è in grado di fornirci una tabella per fasce, cioè i silenti fino a 5 anni, da 5 a 10 anni e via dicendo?

**VITTORIO CRECCO, Direttore generale dell'INPS.** Su questo punto ho attivato una ricerca sulle nostre banche dati perché dobbiamo capire bene la loro età, verificare quanti sono morti, quanti sono i loro anni di contributi e dove hanno contribuito: nelle prossime settimane penso di avere un quadro completo che, poi, potrà essere presentato.

**LINO DUILIO.** Vorrei intervenire brevemente, a conclusione di questo nostro incontro, sul discorso del sommerso e dei falsi invalidi, trattato precedentemente.

La questione del sommerso, almeno da quel che scaturisce dai vostri dati, con-

ferma che sono sopraggiunti risultati sostanzialmente risibili. Nel merito, vorrei affermare che questo problema non penso possa essere affrontato semplicemente con lo strumento ispettivo, cioè aumentando gli ispettori e i controlli. Si pensi, per fare un esempio, a quanti, a Napoli, fabbricano le scarpe nei sottoscala: credo che potremmo anche scovarli con gli ispettori ma con l'unico risultato che, appena scovati, non sarebbero più lavoratori, né in nero né in bianco. Sul tema c'è bisogno, pertanto, di fare discorsi meno demagogici, perché quello del sommerso non è un semplice problema di polizia, è un po' più complicato.

La questione dei falsi invalidi, poi, è un'altra telenovela italiana. In merito, concordo con il presidente Sassi sull'unificazione in un solo polo del capitolo « invalidità » e, visto che lui con il ministro ha rapporti più contigui e frequenti di noi (in questa Commissione lo vediamo molto poco ...), lo pregherei di rendersi parte diligente affinché intervenga una riforma organica della materia.

L'INPS, inoltre, farebbe bene a « bonificare » questo fenomeno anche sul piano più « culturale », dato che — come è risaputo — esistono diversi criteri di quantificazione delle invalidità a seconda degli enti che gestiscono. È vero, in altre parole, che ci sono i falsi invalidi (peraltro in misura ridimensionata rispetto al passato), ma è altrettanto vero che ci sono moltissimi veri invalidi veri, la cui onorabilità deve essere tutelata. Per quel che riguarda il discorso sulle prefetture e i comuni, poi, mi limito a ricordare che è vero che essi spesso non avevano le competenze necessarie ma è soprattutto vero che non poche volte si verificavano situazioni per cui la

pensione veniva riconosciuta addirittura dopo la morte della persona che chiedeva l'invalidità: una situazione abnorme!

**PIETRO GASPERONI.** Ci sarebbero tanti aspetti che meriterebbero un approfondimento e avremo altre occasioni. Vorrei soltanto rendere merito al presidente dell'INPS e ai suoi collaboratori per il lavoro che hanno svolto, perché ci hanno fornito un quadro davvero molto prezioso. Li ringrazio quindi per il lavoro svolto e per il contributo dato.

**LINO DUILIO.** Mi associo ai ringraziamenti fatti dall'onorevole Gasperoni.

**PRESIDENTE.** Ringrazio anch'io di cuore il presidente Sassi, il direttore Crecco, il dottor Filocamo e la dottoressa Guidotti per la ricchezza e l'immediatezza con cui hanno voluto e saputo rispondere a tutte le problematiche da noi sollevate.

Ciò vuol dire che il metodo di lavoro da noi scelto è valido e lo utilizzeremo di nuovo. Vorrei aggiungere che, per quanto riguarda le domande rimaste in sospeso, tra cui le spese di funzionamento e di missione, esse trovano esauriente risposta nella relazione che il presidente e il direttore ci hanno lasciato agli atti.

Dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 10,15.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

**DOTT. FABRIZIO FABRIZI**

---

*Licenziato per la stampa  
il 29 aprile 2004.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO



AUDIZIONE

*PRESSO LA*

COMMISSIONE PARLAMENTARE  
DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI  
DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA  
E ASSISTENZA SOCIALE



## **Indice degli argomenti**

### **DATI MACROECONOMICI E CONTI PREVIDENZIALI**

#### **1. LE PREVISIONI INPS**

Previsioni di breve periodo

Previsioni di medio – lungo periodo

Modello previsionale 2002

Demografia della popolazione italiana nel periodo 2000 – 2050 : ipotesi di evoluzione degli assicurati nelle Gestioni assicurate dall'INPS

Andamento finanziario fino al 2010 delle contabilità separate degli ex fondi “ Trasporti, Elettrici, Telefonici” confluite nel Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti

#### **2. CONFRONTI EUROPEI**

#### **3. ANDAMENTO DELLE GESTIONI PREVIDENZIALI**

Artigiani

Commercianti

Autonomi dell'agricoltura

Parasubordinati

#### **4. SEPARAZIONE PREVIDENZA – ASSISTENZA**

#### **5. CONTRIBUTIONI PREVIDENZIALI : ALIQUOTE CONTRIBUTIVE ED ALIQUOTE DI COMPUTO**

### **ATTIVITA' GESTIONALI**

#### **6. AREA VIGILANZA**

Rapporto tra riscossioni e accertamenti nell'ultimo decennio effettuati per attività di vigilanza

Dati relativi agli effetti derivanti della normativa in materia di emersione

▪ Emersione automatica

▪ Emersione progressiva

Extracomunitari

#### **7. AREA PENSIONI**

Tempi di liquidazione

Gestione ex INPDAI

Invalidità civile

#### **8. AREA CONTABILE**

Spese di funzionamento

Spese di missione

#### **9. INNOVAZIONI ORGANIZZATIVE**

Tipologia dei documenti INPS gestiti telematicamente

Sinergie tra gli Enti e gli interlocutori istituzionali





**DATI MACROECONOMICI  
E  
CONTI PREVIDENZIALI**



## **1 - LE PREVISIONI INPS**

L'INPS elabora annualmente un documento previsionale di breve periodo (triennale) basato sulle informazioni residenti sui propri archivi informatizzati, sullo scenario normativo vigente e su un quadro macroeconomico elaborato dal Governo (tab. 1)

### **Previsioni di breve periodo**

Le ultime previsioni si riferiscono al periodo 2004-2006 e tengono conto dei dati riportati nella Relazione previsionale e programmatica per il 2004 esposti in modo sintetico nell'allegata tabella 2.

In particolare per quanto concerne l'evoluzione della spesa pensionistica che rappresenta circa il 90% delle prestazioni istituzionali erogate dall'INPS, si evidenzia una crescita delle stesse del 3,9% nel 2004, del 2,5% nel 2005 e del 2,7% nel 2006.

Tale trend risulta peraltro coerente con l'andamento del PIL nominale: infatti, nel triennio, l'incidenza della spesa pensionistica sul PIL si riduce dal 10,95% al 10,62% (v. tabella 3).

### **Previsioni di medio-lungo periodo**

L'INPS predispone periodicamente, secondo quanto previsto dalla legislazione vigente, i bilanci tecnici delle gestioni amministrative.

Tali elaborati evidenziano nel lungo periodo l'evoluzione delle gestioni sia sul versante delle entrate che delle uscite e corredano i dati previsionali con una serie di indicatori necessari alla comprensione dei fenomeni valutati.

Per tali esigenze, considerata la complessa realtà del regime obbligatorio (Fondo pensioni lavoratori dipendenti e gestioni speciali degli artigiani, commercianti, coltivatori diretti e mezzadri e coloni), l'INPS si è dotato di uno strumento specifico per lo studio dell'equilibrio gestionale di tale regime, realizzando un modello previsionale di lungo periodo ad esso dedicato.

Tale strumento consente, sulla base di ipotesi macroeconomiche e della normativa vigente, di prevedere l'evoluzione della spesa pensionistica e del gettito contributivo, nonché il numero e l'importo delle pensioni vigenti alla fine di ciascun anno nel periodo fino all'anno 2050 (all.4).

**Peraltro la flessibilità della procedura consente anche di svolgere agevolmente simulazioni collegate ad ipotesi di modifiche normative, nonché a quadri macroeconomici alternativi.**

**Con riferimento ai dati previsionali relativi alla crescita occupazionale, nelle gestioni pensionistiche amministrare dall'INPS, si allega il documento in allegato 5 che pone a raffronto le indicazioni sulla popolazione italiana prevista dall'ISTAT nel periodo fino al 2050 e 3 ipotesi alternative sulla quota parte di assicurati che faranno parte della platea INPS.**

**L'ipotesi n. 2 è stata assunta a base della costruzione del modello previsionale.**

**Anche per le contabilità separate del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (ex Fondo trasporti, ex Fondo elettrici ed ex Fondo telefonici), l'INPS ha predisposto nel corso dell'anno 2001, una proiezione dell'evoluzione delle stesse fino all'anno 2010.**

**Tale documento (allegato 6) si ritiene rivesta a tutt'oggi ampia validità, se si considera che il differenziale tra i valori all'epoca previsti e quelli accertati risulta di entità del tutto marginale.**



**Tabella n. 2 - GESTIONE FINANZIARIA DI COMPETENZA  
PREVISIONI PER GLI ANNI 2004 / 2006  
PENSIONI**  
In milioni di euro

AGGREGATI	2003			PREVISIONI 2004/2006			VARIAZIONI %		
	Previsioni definitive	ANNO 2004	ANNO 2005	ANNO 2006	2004 su 2003	2005 su 2004	2006 su 2005		
<b>1 PENSIONI GESTIONI PREVIDENZIALI</b>	<b>129.574</b>	<b>135.018</b>	<b>138.806</b>	<b>143.075</b>	<b>4,2</b>	<b>2,8</b>	<b>3,1</b>		
1 Gestioni previdenziali	106.514	111.083	114.438	118.223	4,3	3,0	3,3		
* Gestioni esclusi Fondo Ferrovie Stato SpA e Gestione ex Inpdai	98.213	102.472	105.509	108.976	4,3	3,0	3,3		
* Fondo Ferrovie Stato SpA	4.362	4.419	4.506	4.596	1,3	2,0	2,0		
* Gestione ex INPDAl (dal 1° gennaio 2003)	3.939	4.192	4.423	4.651	6,4	5,5	5,2		
2 Gestione interventi dello Stato	23.060	23.935	24.368	24.852	3,8	1,8	2,0		
<b>2 PENSIONI EROGATE PER CONTO DELLO STATO</b>	<b>12.901</b>	<b>13.013</b>	<b>12.924</b>	<b>12.772</b>	<b>0,9</b>	<b>-0,7</b>	<b>-1,2</b>		
1 Pensioni sociali e assegni sociali	3.151	3.261	3.357	3.449	3,5	2,9	2,7		
2 Assegni vitalizi	39	38	37	36	-2,6	-2,6	-2,7		
3 Pensioni CDCM ante 1989	4.750	4.605	4.381	4.085	-3,1	-4,9	-6,8		
4 Pensionamenti anticipati	1.283	1.337	1.392	1.459	4,2	4,1	4,8		
5 Pensioni osteriche ex Enpao	5	5	5	5	0,0	0,0	0,0		
6 Pensioni invalidi civili (esclusa la spesa relativa all'invalidità di accompagnamento)	3.623	3.713	3.695	3.679	2,5	-0,5	-0,4		
7 Pensioni invalidi civili - Maggiorazione sociale ai sensi art. 38 legge 448/2001	50	54	57	59	8,0	5,6	3,5		
<b>TOTALE PENSIONI</b>	<b>142.475</b>	<b>148.031</b>	<b>151.730</b>	<b>155.847</b>	<b>3,9</b>	<b>2,5</b>	<b>2,7</b>		

**Tavola n. 3 - ANDAMENTO DELLA SPESA PREVISIONISTICA DELL'I.N.P.S. E INCIDENZA SUI P.I.L.**  
Spesa in termini finanziari di competenza

Descrizione	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998 (1)	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	
<b>1. PROGETTO INTERNO LORO NOMINALE (2)</b>	682.139	744.882	783.774	847.262	883.911	923.682	963.448	1.028.285	1.073.839	1.068.540	1.238.147	1.238.147	1.398.177	1.398.177	1.352.464	1.487.432	1.466.920	
<b>VALORI ASSOLUTI - IN MILIONI DI EURO</b>																		
<b>1. PENSIONI GESTIONE PREVIDENZIALI (3)</b>	84.287	82.078	78.284	73.828	77.888	82.908	88.814	97.483	95.364	101.474	107.878	113.108	120.449	120.574	126.618	136.806	143.879	
1 Gestioni previdenziali	43.235	47.997	55.221	61.789	63.493	66.493	71.955	79.852	76.306	82.258	88.137	93.099	97.994	106.514	111.083	114.438	118.223	
* Gestioni esclusi Fondo Stato e Inpsidi	43.235	47.997	55.221	61.789	63.493	66.493	71.955	79.852	76.306	82.258	88.137	93.099	97.994	106.514	111.083	114.438	118.223	
* Fondo Ferrovie dello Stato (da 1° aprile 2001)												68.108	93.201	98.213	102.472	105.509	108.926	
* Gestione ex INPSAI (da 1° gennaio 2002)											2.500	3.993	4.403	4.362	4.416	4.206	4.586	
2 Gestione interventi dello Stato	13.102	14.482	15.163	11.736	14.365	16.495	17.059	17.601	19.059	19.216	19.538	21.009	22.465	23.060	23.935	24.368	24.852	
* in % della spesa complessiva	21,2%	23,2%	21,5%	16,0%	18,5%	19,5%	19,2%	18,1%	20,0%	18,9%	18,1%	18,4%	16,7%	17,6%	17,7%	17,6%	17,4%	
<b>2. PENSIONI BROGATE PER C/ DELLO STATO</b>	6.848	7.148	7.287	7.648	7.118	6.884	7.174	7.124	6.989	6.806	6.104	6.121	6.683	6.801	6.813	6.924	7.272	
1 Pensioni e assegni sociali, assegni vitalità	1.738	1.730	1.874	1.811	1.823	1.815	1.823	1.912	1.970	2.104	2.475	2.579	3.183	3.190	3.299	3.394	3.485	
2 Pensioni CICH ante 1989	3.414	3.533	3.671	4.089	3.796	3.506	3.683	3.833	3.451	3.222	3.013	3.051	3.416	4.750	4.605	4.381	4.085	
3 Pensionamenti anticipati	1.677	1.833	1.806	1.740	1.499	1.507	1.483	1.373	1.150	914	873	855	1.192	1.283	1.337	1.382	1.459	
4 Pensioni esoteriche ex Engae		9	6	6	6	6	5	6	6	6	6	6	6	5	5	5	5	
5 Pensioni invalidi civili (4)																		
6 Pensioni invalidi civili - maggioranza sociale (5)							403	2.579	2.737	2.737	3.315	3.151	3.623	3.713	3.695	3.679	3.679	
<b>COMPLESSO</b>	63.246	69.824	77.241	81.171	84.988	89.822	94.388	104.377	104.344	112.379	118.778	125.229	133.112	142.478	148.831	151.738	155.847	
<b>INCIDENZA % DELLA SPESA SUI P.I.L. NOMINALE</b>																		
<b>1. PENSIONI GESTIONE PREVIDENZIALI</b>	8,27	8,48	8,98	9,11	9,12	9,59	9,58	9,58	9,09	9,16	9,23	9,35	9,57	9,97	9,99	9,86	9,79	
1 Gestioni esclusi Fondo Ferrovie Stato	6,35	6,45	7,05	7,65	7,44	7,20	7,32	7,78	7,11	7,42	7,30	7,30	7,44	7,55	7,58	7,50	7,43	
2 Fondo Ferrovie dello Stato												0,33	0,35	0,34	0,33	0,32	0,31	
3 Gestione ex Inpsidi												0,31	0,31	0,31	0,31	0,31	0,32	
4 Gestione interventi dello Stato	1,92	1,95	1,93	1,45	1,68	1,79	1,74	1,72	1,78	1,73	1,67	1,72	1,79	1,77	1,77	1,73	1,69	
<b>2. PENSIONI BROGATE PER C/ DELLO STATO</b>	1,08	1,06	0,94	0,93	0,83	0,74	0,78	0,69	0,64	0,68	0,68	0,62	0,61	0,69	0,66	0,62	0,67	
<b>COMPLESSO</b>	9,27	9,56	9,92	10,08	9,95	9,78	9,79	10,19	9,72	10,14	10,18	10,37	10,98	10,96	10,95	10,78	10,62	

(1) La spesa dell'anno 1998 risente della modifica del 1° luglio 1998 della periodicità di pagamento delle pensioni (da biennale a mensile) - Dobbiazione del Consiglio di Amministrazione dell'Ispa n. 350 del 10 marzo 1998.  
 (2) Il Pil degli anni dal 1998 al 2002 è quello riportato dalla "Rassegna generale sulla situazione economica dell'Anno (2002)" presentata dal Ministero dell'economia e delle finanze il 18 aprile 2003.  
 (3) Compresa la spesa a carico della Gestione degli interventi esoteriche e di sostegno alle gestioni previdenziali.  
 (4) Esclusa la spesa per l'operazione di riorganizzazione dell'Inpsidi e di accompagnamento.  
 (5) Migliorazione sociale in favore dei soggetti disoccupati - art. 36 della legge 28 dicembre 2001, n. 446 (legge finanziaria 2002).





# **MODELLO PREVISIONALE 2002**

**FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI**

**E**

**GESTIONI SPECIALI DEI LAVORATORI AUTONOMI**

**Coordinamento Generale Statistico Attuariale**

**Giugno 2002**



**Premessa**

Il Modello previsionale INPS 2002 si inserisce nel percorso di studio dell'evoluzione temporale della spesa pensionistica delle gestioni amministrare dall'Istituto, iniziato fin dai primi anni '80 che è andato affinandosi in parallelo all'evoluzione delle tecnologie informatiche e all'implementazione degli archivi gestionali su banche dati relazionali.

Il nuovo modello segue sostanzialmente la logica del modello 1998 relativo al Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti ed alle tre gestioni speciali dei lavoratori autonomi (Coltivatori diretti coloni e mezzadri, Artigiani e Commercianti).

La metodologia utilizzata per lo sviluppo delle proiezioni è quella nota nella letteratura attuariale come metodo dei valori medi per anno di gestione.

Lo schema è basato sulla classificazione della collettività iniziale in gruppi omogenei in relazione a variabili predefinite; mediante l'applicazione diretta di probabilità di transizione, si segue anno per anno l'evoluzione di ciascun gruppo, sia nella consistenza numerica sia in termini di ammontare medio di retribuzione (o reddito) e pensione.

Le elaborazioni rese possibili da questa applicazione costituiscono peraltro la base per la redazione dei bilanci tecnici delle gestioni del regime obbligatorio dell'INPS.

In tale ottica si sta predisponendo l'estensione del modello alla totalità delle gestioni pensionistiche amministrare dall'Istituto.

Le novità principali del Modello INPS 2002 sono:

- 1) la nuova rilevazione campionaria degli assicurati riferita alla data del 31 dicembre 2000;
- 2) la situazione dell'archivio delle pensioni vigenti alla fine dell'anno 2000;
- 3) la nuova previsione di scenario demografico elaborata dall'ISTAT nell'anno 2000;
- 4) la normativa vigente alla fine dell'anno 2001, con esclusione degli effetti derivanti dall'applicazione della legge finanziaria 2002 per quanto attiene all'incremento a 516 € dei trattamenti erogati ai pensionati in condizioni economiche disagiate.

### ***La base assicurativa***

I progressi compiuti nell'integrazione delle informazioni residenti negli archivi informatizzati, primo fra tutti l'entrata a regime della procedura ARCA (archivio anagrafico unico e di riferimento), hanno consentito di estrarre con precisione i dati individuali dei lavoratori costituenti il campione degli assicurati (dimensionato su tre date di nascita in ciascun mese e quindi dell'ordine del 10% dell'intera popolazione).

Particolare attenzione è stata posta al diverso livello di aggiornamento degli archivi nel momento di estrazione delle informazioni.

Infatti gli archivi amministrativi sono alimentati in maniera differente in relazione alle diverse normative vigenti. In particolare al momento dell'avvio della rilevazione campionaria i dipendenti presentavano un livello di aggiornamento praticamente completo fino all'anno 1997 e informazioni parziali per gli anni successivi. I lavoratori autonomi mostravano una situazione senz'altro migliore essendo aggiornati all'anno 1999. Inoltre il processo di estrazione protrattosi oltre dodici mesi, ha comportato un maggior livello di aggiornamento per le informazioni estratte nell'ultimo periodo.

Sulla scorta di queste considerazioni è stato necessario - con l'ausilio di tecniche statistiche ed attuariali e l'applicazioni di basi tecniche appositamente stimate - integrare i dati di archivio per allineare tutte le posizioni alla data del 31 dicembre 2000 e simulare le posizioni dei lavoratori nuovi assunti per gli anni successivi a quello in cui i vari archivi risultavano completi (allegato n.1).

Il processo attivato ha consentito anche di definire con maggiore attendibilità il numero e le caratteristiche demografiche e contributive della collettività dei lavoratori silenti.

Le operazioni di normalizzazione delle posizioni contributive effettuate dalle strutture periferiche e il colloquio automatico dei vari archivi amministrativi hanno permesso di ridefinire questa platea facendo emergere un numero di posizioni "silenti" fortemente ridimensionato\*.

E' di tutta evidenza che una soluzione ottimale del problema della conoscenza della base assicurativa del regime previdenziale obbligatorio si avrà solamente attraverso la realizzazione di un casellario centrale degli assicurati, analogo a quello esistente per la platea dei beneficiari delle pensioni (Casellario dei Pensionati).

\* Peraltro l'analisi di questa collettività ha permesso di evidenziare attraverso un processo di abbinamento con le posizioni contributive degli altri fondi INPS che per circa un milione di posizioni silenti è stata rilevata una contribuzione successiva nella gestione separata dei lavoratori parasubordinati. Di tale gruppo 130mila lavoratori hanno già maturato i requisiti contributivi per il diritto a pensione nel regime generale.

La nuova struttura della popolazione assicurata, ottenuta estrapolando all'universo i dati campionari, evidenzia caratteristiche demografiche coerenti con le indicazioni statistiche sulla popolazione generale; anche questa circostanza costituisce una conferma della validità del nuovo campione (allegato n.2).

### ***Le pensioni vigenti***

Rilevanza fondamentale per le stime della spesa pensionistica futura, soprattutto nei primi anni della proiezione, assume l'evoluzione dello stock delle pensioni vigenti. Il complesso delle pensioni, inizialmente rilevato in modo esaustivo a livello individuale e riclassificato secondo lo schema dei valori medi, viene aggiornato dal modello nei singoli anni della previsione attraverso l'attribuzione degli aumenti di perequazione previsti dal quadro macroeconomico considerato e l'applicazione delle probabilità di eliminazione. Per tale esigenza si è fatto riferimento alle proiezioni sulla mortalità prodotte dall'ISTAT che presentano una evoluzione tendenzialmente decrescente fino al 2030.

\* \* \*

Le proiezioni demografiche ISTAT assumono rilievo nel modello anche ai fini della determinazione dei coefficienti di trasformazione che vengono utilizzati per il calcolo dei trattamenti pensionistici nei regimi misto e contributivo.

Nella tabella allegata n.3 si evidenziano gli effetti in termini di riduzione percentuale dei coefficienti che vengono applicati alle nuove pensioni liquidate dal modello nel periodo della previsione.

La precedente tabella posta a base del Modello INPS 1998, presentava per l'anno 2035 in corrispondenza all'età di 65 anni una riduzione del 13,7%. Tale decremento, per effetto dell'allungamento della vita stimato nella nuova proiezione ISTAT, sale al 15,8%.

### ***Lo scenario demografico***

Il recente rapporto elaborato dalla "Commissione ministeriale per la valutazione degli effetti della legge n.335/95" ha fatto riferimento, per le previsioni di lungo periodo, alle proiezioni effettuate dalla Ragioneria Generale dello Stato.

Tali proiezioni sono state sviluppate sulla base delle ultime previsioni degli andamenti demografici elaborate dall'ISTAT per il periodo 2000-2050.

E' utile ricordare che appena quattro anni fa, l'ISTAT aveva pubblicato le previsioni fino al 2050 della popolazione residente sulla cui base è stato sviluppato il Modello previsionale dell'INPS 1998.

Mettendo a confronto le ipotesi adottate dall'ISTAT nelle due elaborazioni del 1996 e del 2000 si notano delle differenze sia sui livelli di mortalità prevista sia sui flussi migratori netti.

Il Modello ISTAT 2000 prevede una riduzione dei coefficienti di mortalità fino al 2030 (nella versione 1996 questa riduzione si fermava al 2020) mentre nel periodo successivo si ipotizza una mortalità costante.

La vita media (cioè la speranza di vita alla nascita) secondo le previsioni, supererà nel 2050 gli 81 anni per i maschi e gli 88 per le femmine con un miglioramento della sopravvivenza che nelle età molto avanzate raggiungerà incrementi del 30-50 per cento rispetto ai valori contenuti all'Annuario ISTAT del 2000.

#### Confronto fra le ipotesi dei modelli di previsione ISTAT con Base 1.1.1996 e 1.1.2000

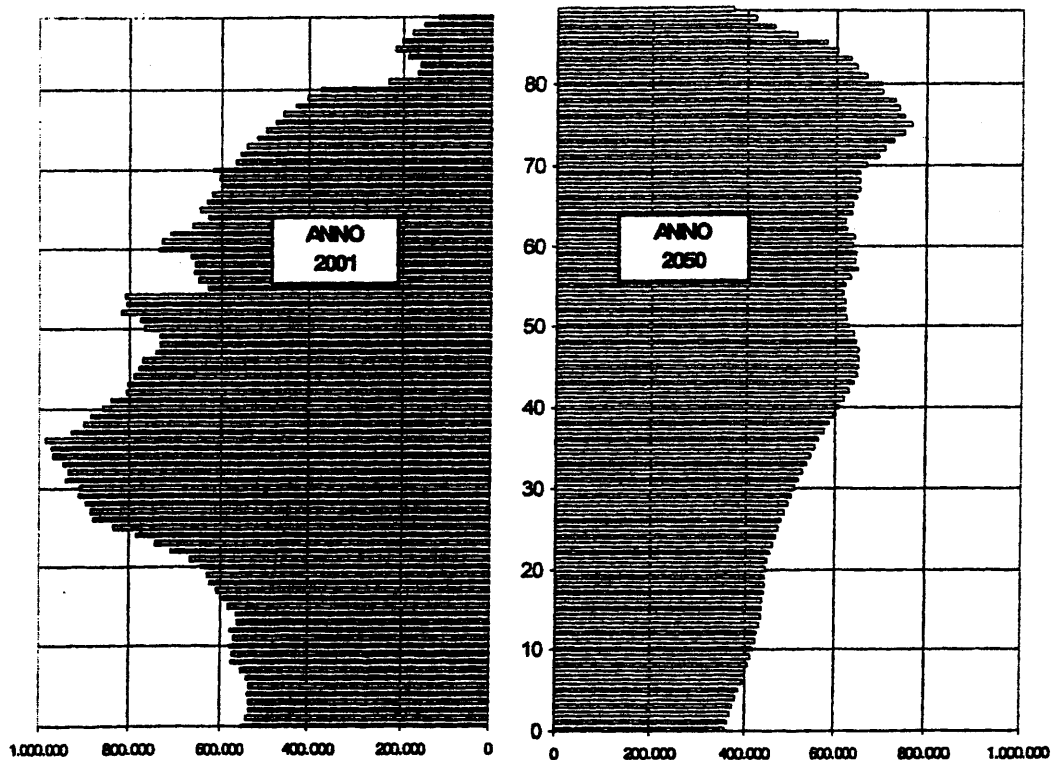
Previsioni ISTAT					
Anno	Base 1996 (1)	Base 2000 (2)	Variazione assoluta (3)=(2)-(1)	Variazione relativa (4)=(2)/(1)-1	
<b>Tasso</b>	2000	1,31	1,28	-0,05	-3,8%
<b>fecondità</b>	2010	1,46	1,40	-0,06	-4,1%
<b>totale</b>	2020	1,45	1,41	-0,04	-2,8%
	2050	1,46	1,42	-0,04	-2,7%
<b>Speranza</b>	2000	75,9	76,2	0,3	+0,4%
<b>di vita</b>	2020	78,3	79,6	1,3	+1,7%
<b>Maschi</b>	2050	78,2	81,4	3,2	+4,1%
<b>Speranza</b>	2000	82,3	82,6	0,3	+0,4%
<b>di vita</b>	2020	84,7	86,2	1,5	+1,8%
<b>Femmine</b>	2050	84,6	88,1	3,5	+4,1%
<b>immigrati</b>	2000	50,0	111,1	61,1	+122,2%
<b>(/1000)</b>	2010	52,4	113,3	60,9	+116,2%
	2020	56,1	116,5	60,4	+107,7%
	2050	66,0	123,8	57,8	+87,6%

In termini assoluti l'incremento della vita media nel 2050 rispetto ai dati dell'Annuario ISTAT del 2000 (riferiti all'anno 1996) risulta di 6,4 anni per i maschi e 6,8 per le femmine.

Il seguente grafico ponendo a confronto la popolazione residente per le età comprese fra 0 e 89 anni nel 2001 e quella stimata nel 2050 sintetizza gli effetti delle variazioni dei parametri demografici.

L'onda rappresentata dai residenti in età 30-40 anni nel 2001 (frutto dell'exploit demografico degli anni '60) si trasferirà nel 2050 nelle classi di età anziane, solo in parte arginata dall'effetto selettivo della mortalità.

### Popolazione residente italiana nelle età 0 - 89



Nonostante l'aumento della popolazione in età 15-64 anni previsto dalle nuove proiezioni, la morfologia della struttura demografica evidenzia lo spostamento della piramide delle età causato dal notevole incremento della popolazione in età superiore ai 65 anni.

La nuova situazione che viene ipotizzata per l'anno 2050 presenta una popolazione di gran lunga maggiore di quella prevista precedentemente (52,2 milioni di abitanti contro 46 milioni indicati nella stima precedente), con un differenziale positivo di 2,5 milioni di individui in età lavorativa e 3,1 milioni di anziani come evidenziato nella tabella che segue.



**Previsione della popolazione residente in base 1.1.2000 e  
differenza rispetto alle previsioni con base 1.1.1996**

Anno	Nuove proiezioni ISTAT - Base 1.1.2000				Differenze rispetto a Base 1.1.1996			
	≤14	15-64	>65	Complesso	≤14	15-64	>65	Complesso
2001	8.298.898	38.930.219	10.557.508	57.776.615	- 4.441	+ 218.123	+ 68.218	+ 281.900
2005	8.305.085	38.532.336	11.332.879	58.170.300	- 27.314	+ 429.825	+ 165.954	+ 568.465
2010	8.231.699	38.197.427	12.059.372	58.488.498	- 9.200	+ 697.873	+ 305.300	+ 993.973
2015	8.004.788	37.404.141	13.002.085	58.411.014	+ 109.927	+ 907.373	+ 509.129	+ 1.526.429
2020	7.459.485	36.688.057	13.714.004	58.041.526	+ 242.105	+ 1.132.303	+ 727.999	+ 2.102.407
2025	6.915.257	36.015.998	14.613.620	57.544.873	+ 330.771	+ 1.382.463	+ 1.049.366	+ 2.762.590
2030	6.601.283	34.404.875	15.989.892	56.976.000	+ 358.266	+ 1.673.666	+ 1.524.242	+ 3.554.174
2035	6.466.028	32.393.250	17.387.606	56.246.884	+ 361.780	+ 1.965.398	+ 2.026.661	+ 4.353.829
2040	6.377.507	30.483.064	18.344.484	55.205.055	+ 400.402	+ 2.232.859	+ 2.418.520	+ 5.051.781
2045	6.221.581	29.109.361	18.499.613	53.830.955	+ 483.780	+ 2.380.529	+ 2.788.279	+ 5.662.588
2050	5.982.040	28.280.031	17.945.489	52.167.570	+ 568.465	+ 2.499.737	+ 3.101.984	+ 6.170.186

***Le ipotesi macro-economiche e occupazionali***

Per quanto riguarda i parametri macroeconomici (comprese le ipotesi occupazionali) il modello acquisisce le informazioni necessarie attraverso un'apposita procedura di interfaccia che consente la modifica dei valori per ogni singola gestione ed anno considerati.

La tecnica utilizzata permette di valutare ed approfondire in maniera agevole l'evoluzione della spesa pensionistica del regime obbligatorio in presenza di scenari economici ed occupazionali alternativi.

I risultati relativi al periodo di osservazione, limitato in questa presentazione all'anno 2050 (è peraltro possibile svolgere le previsioni su un arco temporale di 100 anni), sono stati ottenuti utilizzando un quadro di riferimento la cui sintesi viene riportata nella tabella di seguito esposta.

### QUADRO MACROECONOMICO MODELLO INPS 2002

(Variazioni percentuali medie)

Periodo	Pil reale	Inflazione	Numero degli attivi	Salari/redditi individuali reali
2002	2,3	2,0	0,1	2,2
2003-2006	2,0	1,6	0,0	1,9
2007-2010	1,5	1,5	0,2	1,3
2011-2015	1,5	1,5	-0,1	1,6
2011-2020	1,5	1,5	-0,1	1,5
2021-2025	1,5	1,5	-0,2	1,7
2021-2030	1,5	1,5	-0,5	2,0
2031-2035	1,5	1,5	-0,8	2,4
2031-2040	1,5	1,5	-0,9	2,4
2041-2045	1,5	1,5	-0,4	2,1
2041-2050	1,5	1,5	-0,4	1,9
2002-2050	1,6	1,5	-0,4	1,9

Al momento è stato preso in considerazione un quadro di riferimento vicino allo scenario ipotizzato dalla Ragioneria Generale dello Stato. L'evoluzione sia del PIL reale che dell'inflazione risultano sostanzialmente in linea – considerata la diversità dei campi di applicazione dei due modelli – con le ipotesi poste a base del recente aggiornamento (maggio 2002) del modello di previsione della spesa pensionistica prodotto dalla Ragioneria Generale dello Stato.

Per le variazioni della platea degli assicurati si è fatto riferimento alle indicazioni sullo sviluppo della popolazione residente in età 15-64 anni previsto – come già ricordato – nella ipotesi centrale della simulazione effettuata dall'ISTAT, opportunamente corrette per tener conto delle previsioni di crescita dei tassi di attività concordate in sede comunitaria.

#### *I primi risultati*

Al fine di analizzare la valenza delle novità introdotte (anche attraverso i confronti possibili con le stime evidenziate dal modello '98) è stata elaborata questa proiezione i cui risultati riferiti al complesso delle quattro gestioni del

regime generale obbligatorio dei lavoratori dipendenti ed autonomi sono riportati nelle tabelle e grafici allegati (dal n.4 al n.11).

Considerata l'ampiezza del periodo oggetto delle previsioni e l'influenza determinante che le ipotesi poste alla base delle proiezioni esercitano sui risultati stessi, occorre sottolineare come i valori ottenuti costituiscano fondamentalmente indicazioni di sintesi sulle tendenze del fenomeno della spesa pensionistica.

La flessibilità del modello realizzato e la sua rapidità elaborativa rappresentano, oltre che uno strumento di lavoro interno, anche un supporto tecnico che potrà essere proficuamente utilizzato per valutare l'impatto di scenari macro-economici, occupazionali e normativi alternativi.

Le proiezioni si riferiscono alla spesa pensionistica complessiva nel regime indagato e pertanto comprendono gli oneri assunti a carico dello Stato attraverso la gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali (GIAS).

Per quanto riguarda il Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti, le previsioni escludono le componenti relative agli ex Fondi speciali dei settori Trasporti, Elettrici e Telefonici confluiti (con evidenze contabili separate) nel predetto fondo.

\* \* \*

L'analisi dei risultati evidenzia una crescita della spesa pensionistica in rapporto al PIL. Tale evoluzione, contenuta nei primi 10 anni (dall'8,83% al 8,92), assume un andamento crescente nel periodo successivo fino a raggiungere un massimo nel quinquennio 2030-2035 (il 2032 registra il valore più alto, pari al 9,85%).

Successivamente l'influenza delle liquidazioni delle pensioni con il metodo di calcolo contributivo determina una flessione dell'incidenza della spesa pensionistica sul PIL, che a fine periodo si attesta su valori significativamente più bassi di quelli attuali (nel 2050 l'incidenza scende al 7,62%).

Circa le cause che determinano questa linea evolutiva dell'incidenza della spesa pensionistica rispetto al PIL, l'analisi delle pensioni vigenti nei primi venti anni della proiezione evidenzia due fenomeni:

- 1) il numero delle pensioni vigenti risulta sostanzialmente costante (14,2 milioni nel 2002, 14,3 nel 2020);
- 2) la distribuzione interna per categoria di pensione manifesta una

crescita delle pensioni di anzianità (da 2,6 milioni a 4,3), cui contrasta una diminuzione di quelle di vecchiaia (da 5,3 milioni a 4,9) e invalidità (da 2,6 milioni a 1,4). Rimangono stabili le pensioni ai superstiti (3,7 milioni).

Questa redistribuzione tra le categorie è pertanto alla base dell'incremento di 0,4 punti sul PIL.

Nel periodo successivo, fino al 2035, si prevede una significativa espansione del numero delle pensioni (da 14,3 milioni a 16,7), nel cui ambito le pensioni di vecchiaia tornano a crescere (da 4,9 a 6,9 milioni), in quanto il sistema risente degli effetti derivanti dalle liquidazioni in regime contributivo.

Nell'ultimo periodo di previsione si rileva la progressiva eliminazione del numero delle pensioni di anzianità vigenti.

### **Raffronto con il Modello 1998**

Il confronto con la precedente previsione del 1998 può essere effettuato, pur con alcune cautele dovute alla diversità degli scenari (macro-economico e demografico) posti alla base dei due modelli, per approfondire le principali cause che sono alla base dei fenomeni.

Una prima notevole differenza si rileva nella spesa del primo decennio, che nella precedente proiezione cresceva di 0,4 punti rispetto al PIL, mentre nella nuova proiezione la crescita è limitata a un decimo di punto.

A questo risultato concorre in maniera determinante la diversa composizione della base assicurativa ed in particolare il ridotto numero di assicurati silenti emerso dalla nuova campionatura.

La nuova situazione accertata sulle caratteristiche demografiche e retributive della popolazione genera infatti un minor numero di pensioni di vecchiaia principalmente nel FPLD nel primo decennio della proiezione (complessivamente si determina un saldo di circa 460mila pensioni in meno nelle quattro gestioni); intorno all'anno 2020 le due proiezioni risultano sostanzialmente allineate in termini di spesa complessiva (importo rate).

Nel periodo successivo emerge invece una maggiore accelerazione nella dinamica evolutiva, che deve essere attribuita agli effetti indotti dalla nuova ipotesi demografica assunta.

Infatti sia la maggior durata media della vita e soprattutto per il periodo successivo il maggior numero di lavoratori in età attiva determineranno

un'ulteriore espansione degli oneri pensionistici precedentemente stimati.

Alcune considerazioni possono essere svolte sulle aliquote di equilibrio.

A tal proposito va ricordato che i dati esposti si riferiscono non soltanto alla spesa previdenziale a carico delle gestioni ma includono anche gli oneri “assistenziali e di sostegno” assunti dallo Stato tramite la GIAS.

Il confronto con le precedenti stime evidenzia che l'aliquota complessiva di equilibrio (definita come rapporto tra oneri pensionistici e base imponibile) risulta inferiore di quasi due punti nell'anno 2002 (dal 42,5% stimato nel 1998 è passata a 40,7) e tale andamento favorevole permane oltre l'anno 2025.

Nel 2030 l'indicatore registra il superamento della vecchia stima (46,4% a fronte del 45,1); tale tendenza permane fino all'anno terminale, in cui l'aliquota risulta pari al 36,4% a fronte del 31,8 registrato nella precedente proiezione.

Con riferimento al primo anno della proiezione, l'analisi congiunta dell'aliquota di equilibrio con il rapporto pensione/retribuzione (o reddito) consente di rilevare che rispetto alle precedenti previsioni si è determinata una più rapida espansione della base imponibile, peraltro evidenziata dal maggior livello raggiunto dal PIL nominale nel 2002 rispetto a quanto previsto per lo stesso anno nel 1998.

Infine anche il rapporto pensioni su assicurati attivi migliora di oltre tre punti già nel 2002 e il superamento del valore 100, che la precedente proiezione prevedeva entro il 2010, è spostato nel quinquennio 2025 – 2030.

Certamente questo indicatore è influenzato dalle diverse ipotesi demografiche ed occupazionali adottate, tuttavia va quanto meno sottolineata l'importanza del dato iniziale.

## Allegato 1

## Popolazione assicurata al 31.12.2000

## Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti e Gestioni Speciali dei Lavoratori Autonomi

<b>Gestione</b>	<b>Contribuenti attivi<sup>(1)</sup></b>	<b>Silenti<sup>(2)</sup></b>	<b>Totale</b>
<b>FPLD</b>	11.401.000	8.561.000	19.962.000
<b>CDCM</b>	652.000	265.000	917.000
<b>Artigiani</b>	1.837.000	291.000	2.128.000
<b>Commercianti</b>	1.791.000	320.000	2.111.000
<b>Totale</b>	<b>15.681.000</b>	<b>9.437.000</b>	<b>25.118.000</b>

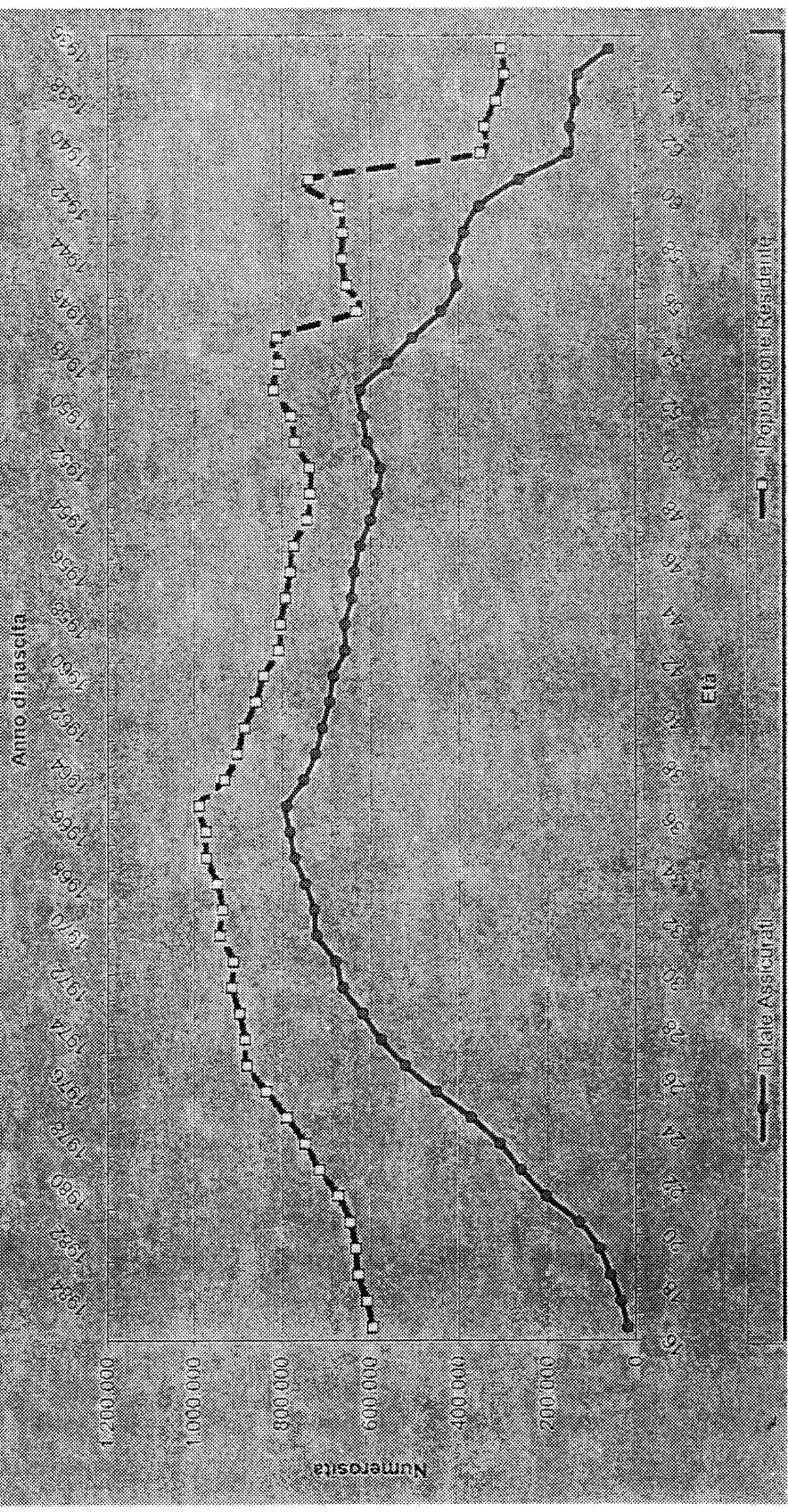
Fonte: modello previsionale INPS 2002

(1) Inclusi i pensionati che lavorano

(2) Assicurati iscritti alla gestione non contribuenti da almeno un anno

Allegato 2

Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti e Gestioni dei Lavoratori Autonomi  
Confronto fra gli assicurati attivi\* e silenti al 31.12.2000 e la popolazione residente



(\*) Al netto dei pensionati di vecchiaia, anzianità e invidità ante 222.

Tab. 3

**Coefficienti di trasformazione del montante contributivo in rendita****Tasso tecnico 1,5% - Ipotesi di variazione della mortalità Istat (Ipotesi centrale)**

<b>Età</b>	<b>1996</b>	<b>2005</b>	<b>2015</b>	<b>2025</b>	<b>2035</b>
57	4,720%	4,474%	4,308%	4,143%	4,068%
58	4,860%	4,598%	4,422%	4,248%	4,169%
59	5,006%	4,730%	4,544%	4,360%	4,276%
60	5,163%	4,870%	4,673%	4,478%	4,389%
61	5,334%	5,019%	4,810%	4,604%	4,510%
62	5,514%	5,178%	4,956%	4,738%	4,638%
63	5,706%	5,347%	5,112%	4,880%	4,774%
64	5,911%	5,529%	5,277%	5,031%	4,919%
65	6,136%	5,723%	5,455%	5,193%	5,073%

**Variazione dei coefficienti di trasformazione  
rispetto ai valori fissati dalla legge 335/95**

<b>Età</b>	<b>1996</b>	<b>2005</b>	<b>2015</b>	<b>2025</b>	<b>2035</b>
57	-	-5,2%	-8,7%	-12,2%	-13,8%
58	-	-5,4%	-9,0%	-12,6%	-14,2%
59	-	-5,5%	-9,2%	-12,9%	-14,6%
60	-	-5,7%	-9,5%	-13,3%	-15,0%
61	-	-5,9%	-9,8%	-13,7%	-15,5%
62	-	-6,1%	-10,1%	-14,1%	-15,9%
63	-	-6,3%	-10,4%	-14,5%	-16,3%
64	-	-6,5%	-10,7%	-14,9%	-16,8%
65	-	-6,7%	-11,1%	-15,4%	-17,3%



Allegato 4

## Fondo pensioni lavoratori dipendenti e gestioni dei lavoratori autonomi

### Indicatori dell'andamento delle gestioni (Importi in milioni di Euro correnti)

Anno	Rate complessive	Aliquota complessiva di equilibrio	Prestazioni su PIL	Pensioni / Assicurati	Pensione Media / Retrib. Media
2002	112.645	40,7%	8,83%	90,6	44,4
2005	123.693	40,4%	8,72%	90,3	44,4
2010	147.811	41,6%	8,92%	89,7	46,2
2015	175.551	42,8%	9,14%	90,3	47,3
2020	205.469	43,4%	9,23%	91,1	47,6
2025	244.771	44,7%	9,48%	96,5	46,5
2030	292.946	46,4%	9,79%	107,0	43,5
2035	337.895	46,3%	9,74%	117,0	39,5
2040	367.664	43,6%	9,14%	123,2	35,2
2045	391.453	40,1%	8,40%	125,2	31,8
2050	411.945	36,4%	7,62%	123,5	29,3

*scrittura*

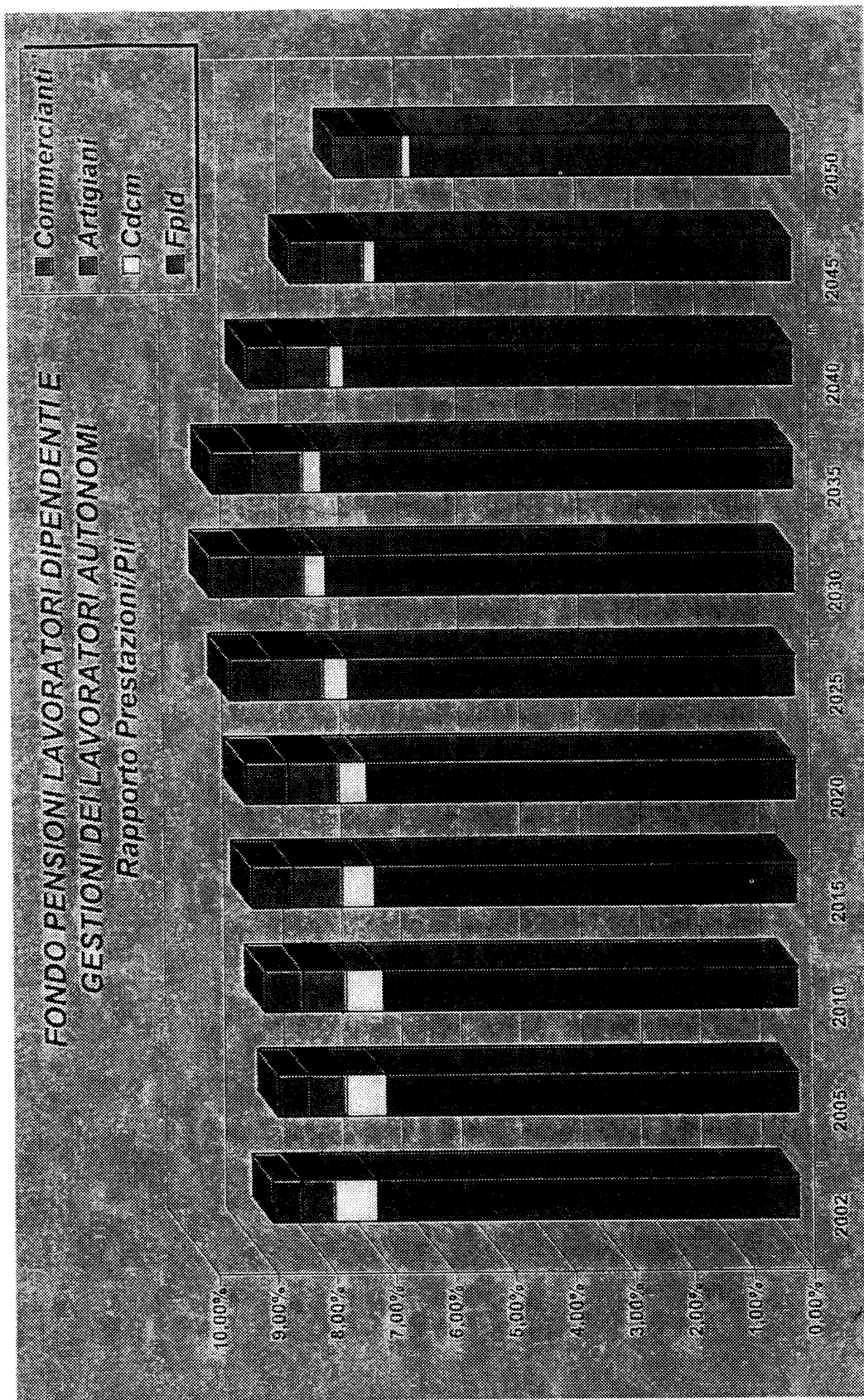
XIV LEGISLATURA - DISCUSSIONI - ENTI GESTORI - SEDUTA DEL 7 APRILE 2004

Numero pensioni vigenti, importo annuo, complessivo e medio per tipologia della pensione  
Anni 2002-2050 (importo in migliaia di Euro, medio annuo in Euro)

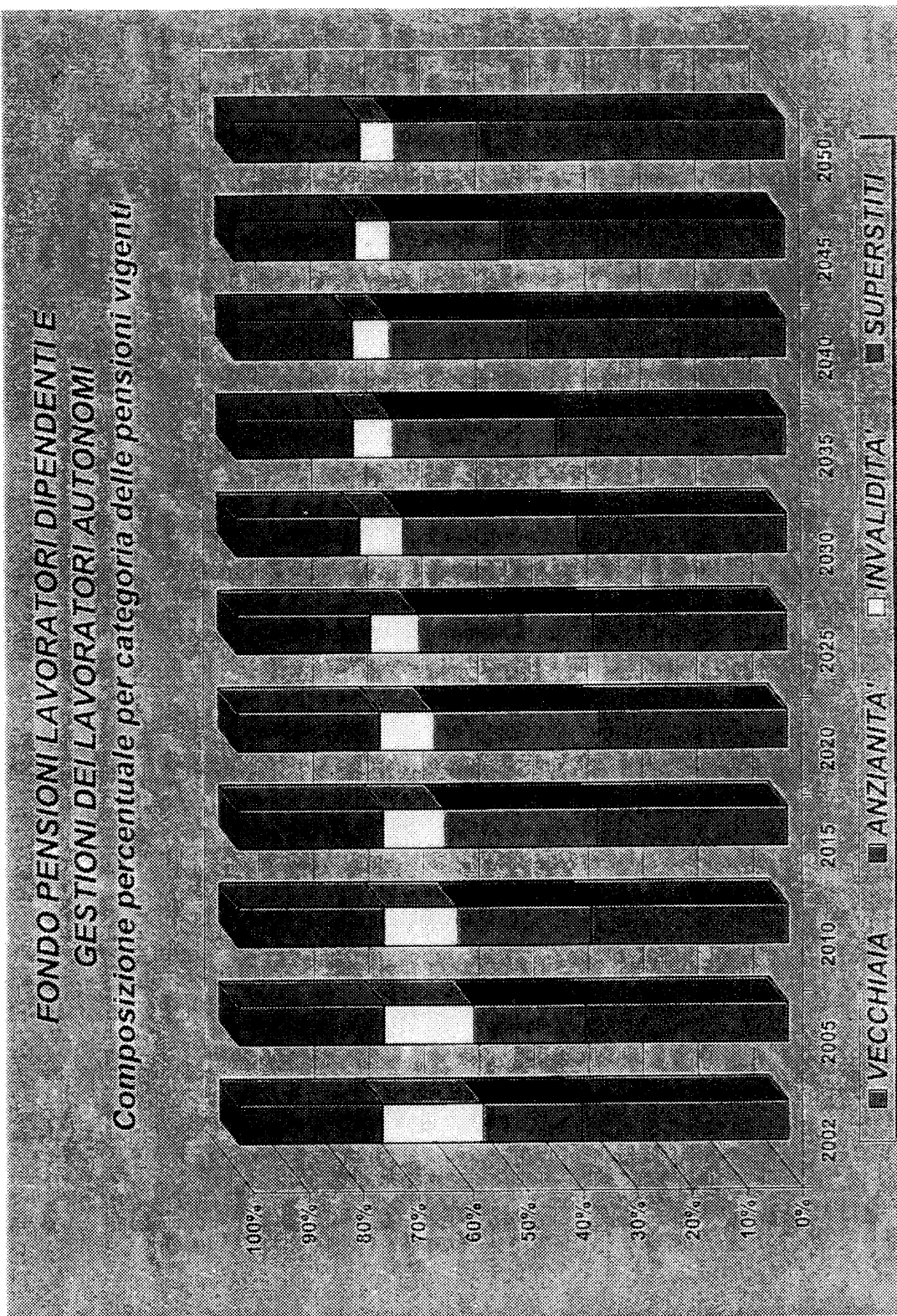
Allegato 5

TIPOLOGIA DI PENSIONE	TOTALE GESTIONI										
	2002	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
VECCHIAIA	5.327	5.217	5.069	4.876	4.870	5.265	6.060	6.940	7.819	8.533	8.970
ANZIANITA'	2.590	2.906	3.479	3.966	4.340	4.757	5.096	4.991	4.229	3.317	2.434
INVALIDITA'	2.588	2.301	1.889	1.583	1.398	1.306	1.255	1.201	1.135	1.066	1.001
SUPERSTITI	3.733	3.763	3.780	3.761	3.720	3.660	3.603	3.566	3.572	3.620	3.679
<b>Totale</b>	<b>14.238</b>	<b>14.187</b>	<b>14.217</b>	<b>14.186</b>	<b>14.328</b>	<b>14.988</b>	<b>16.014</b>	<b>16.698</b>	<b>16.755</b>	<b>16.536</b>	<b>16.084</b>
	<b>NUMERO PENSIONI</b>										
VECCHIAIA	37,4	36,8	35,6	34,3	33,9	35,2	37,9	41,5	46,7	51,6	55,8
ANZIANITA'	18,2	20,5	24,5	28,0	30,3	31,7	31,8	29,9	25,2	20,1	15,1
INVALIDITA'	18,2	16,2	13,3	11,2	9,8	8,7	7,8	7,2	6,8	6,4	6,2
SUPERSTITI	26,2	26,5	26,6	26,5	26,0	24,4	22,5	21,4	21,3	21,9	22,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
	<b>COMPOSIZIONE PERCENTUALE</b>										
VECCHIAIA	39.376	41.380	45.776	50.080	57.451	71.990	94.773	122.960	158.144	196.723	235.957
ANZIANITA'	36.424	44.802	62.845	83.114	101.274	120.878	139.980	148.883	136.413	114.481	89.307
INVALIDITA'	15.792	15.338	14.656	14.399	14.859	16.024	17.300	18.152	18.477	18.712	19.307
SUPERSTITI	19.631	21.301	24.242	27.660	31.776	36.505	41.736	47.397	53.327	59.328	65.180
<b>Totale</b>	<b>111.223</b>	<b>122.820</b>	<b>147.518</b>	<b>175.253</b>	<b>205.360</b>	<b>245.397</b>	<b>293.788</b>	<b>337.393</b>	<b>366.362</b>	<b>389.244</b>	<b>409.751</b>
	<b>IMPORTO</b>										
VECCHIAIA	7.392	7.932	9.031	10.271	11.797	13.673	15.639	17.718	20.226	23.054	26.305
ANZIANITA'	14.063	15.417	18.064	20.957	23.335	25.411	27.469	29.830	32.257	34.513	36.691
INVALIDITA'	6.102	6.666	7.759	9.096	10.629	12.269	13.785	15.114	16.280	17.553	19.288
SUPERSTITI	5.259	5.661	6.413	7.354	8.542	9.974	11.584	13.291	14.929	16.389	17.717
<b>Totale</b>	<b>7.812</b>	<b>8.657</b>	<b>10.376</b>	<b>12.354</b>	<b>14.333</b>	<b>16.373</b>	<b>18.346</b>	<b>20.206</b>	<b>21.866</b>	<b>23.539</b>	<b>25.476</b>

Allegato 6

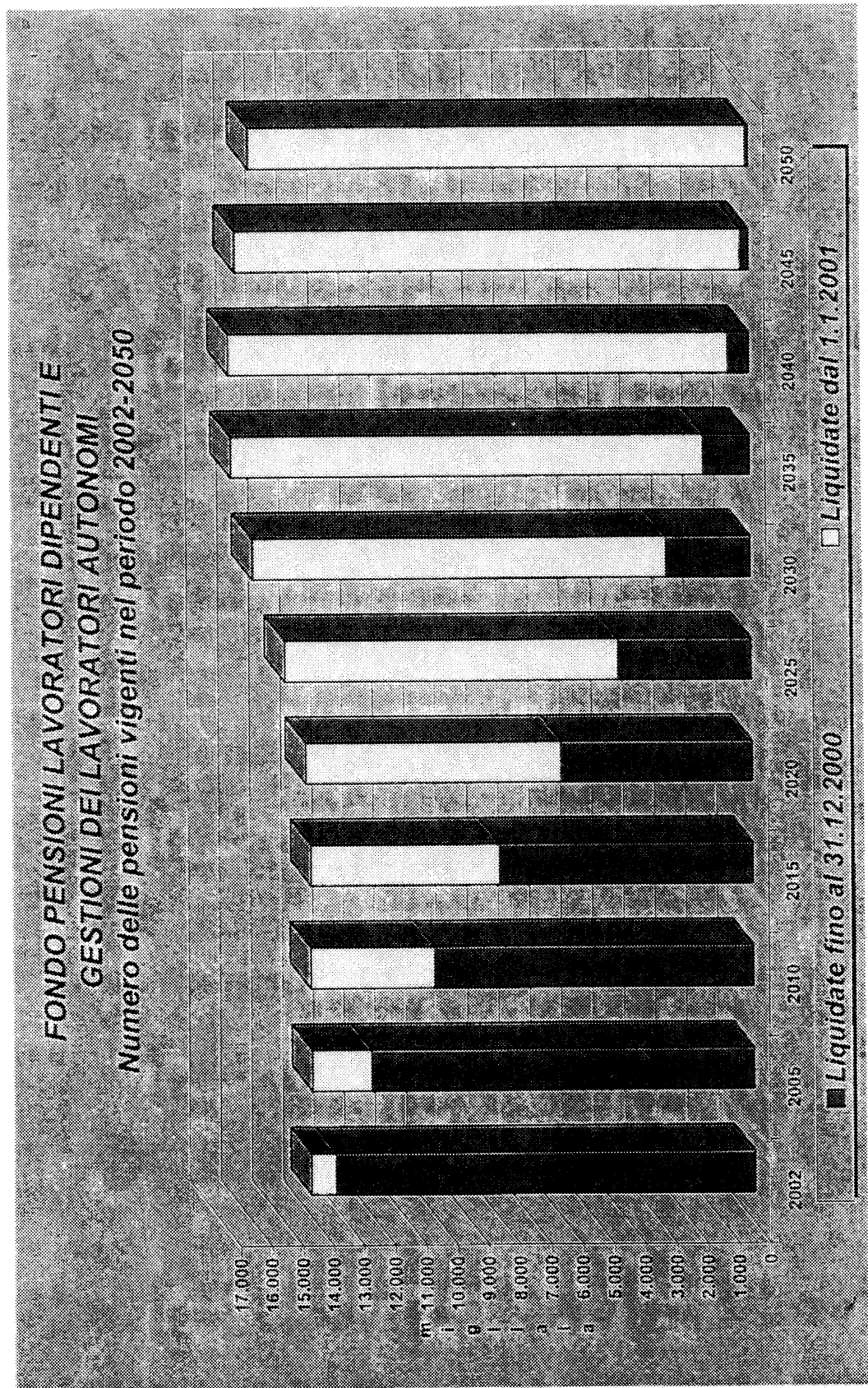


Allegato 7





Allegato 8



Allegato 9

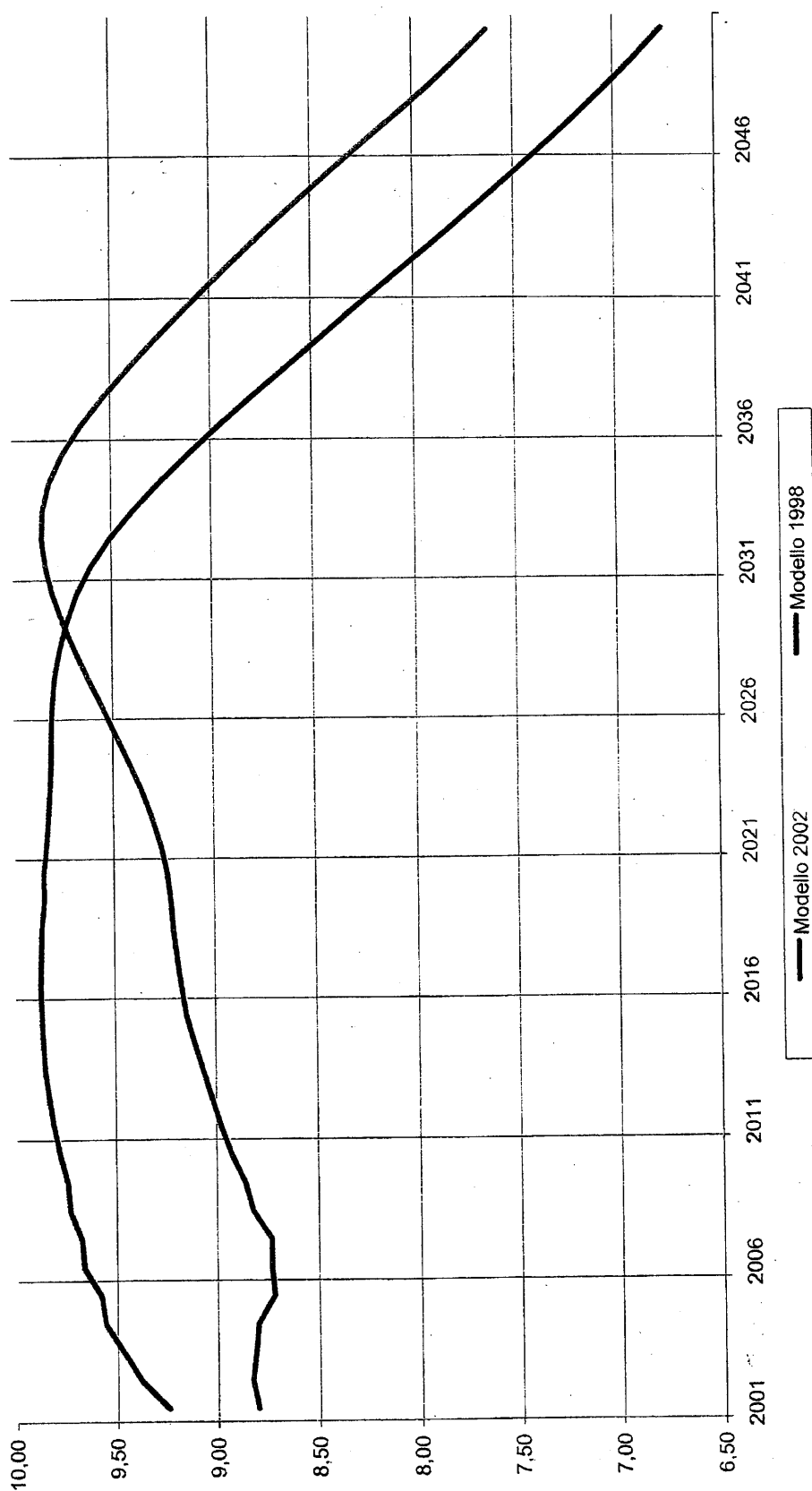
## Fondo pensioni lavoratori dipendenti e gestioni dei lavoratori autonomi - **Modello 1998**

Indicatori dell'andamento delle gestioni  
(Importi in milioni di Euro correnti)

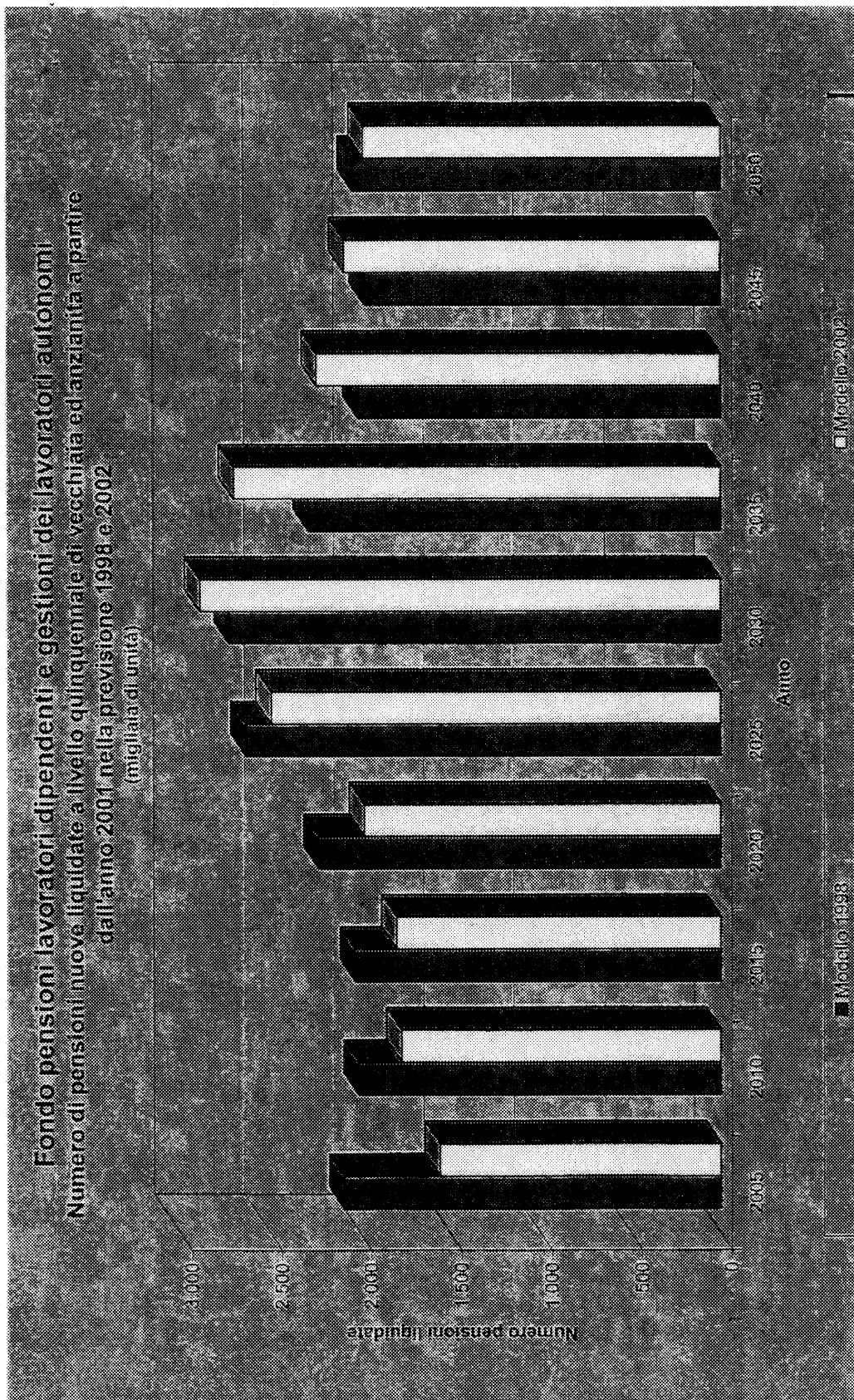
Anno	Rate complessive	Aliquota complessiva di equilibrio	Prestazioni su PIL	Pensioni / Assicurati	Pensione Media / Retrib. Media
2002	114.404	42,5%	9,38%	93,9	48,9
2005	127.819	43,7%	9,58%	97,1	48,6
2010	151.406	44,8%	9,78%	101,7	47,7
2015	177.321	45,5%	9,87%	105,4	46,8
2020	205.512	45,6%	9,85%	109,6	44,9
2025	237.495	45,6%	9,81%	115,4	42,8
2030	271.890	45,1%	9,68%	120,6	40,5
2035	297.142	42,5%	9,11%	121,7	37,8
2040	314.688	38,9%	8,32%	120,2	35,0
2045	328.653	35,1%	7,49%	118,4	32,0
2050	344.616	31,8%	6,76%	117,1	29,4

Allegato 10

Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti e Totale Autonomi  
Spesa in rapporto al Pil



Allegato 11





**Demografia della popolazione italiana nel periodo 2000-2050**  
**Ipotesi di evoluzione degli assicurati nelle Gestioni amministrare dall'INPS**

**Premessa**

Il presente documento analizza le stime della popolazione residente italiana nel periodo 2000-2050 elaborate recentemente dall'ISTAT\*.

Gli andamenti previsti delle due collettività costituite dalla popolazione in età attiva (da 15 a 64 anni) e popolazione anziana (65 anni e più), risultano determinanti ai fini del modello di simulazione della spesa previdenziale INPS in quanto definiscono la cornice entro la quale si deve collocare la prevedibile evoluzione del numero dei contribuenti e del numero dei pensionati.

Lo studio dello scenario prefigurato dall'ISTAT risulta, pertanto, propedeutico ai fini delle analisi che potranno essere condotte sui risultati del modello previsionale delle quattro gestioni previdenziali del regime obbligatorio gestito dall'Istituto.

**1 - Le previsioni demografiche**

Il recente rapporto elaborato dalla "Commissione ministeriale per la valutazione degli effetti della legge n.335/95" ha fatto riferimento, per le previsioni di lungo periodo, alle proiezioni effettuate dalla Ragioneria Generale dello Stato.

Tali proiezioni sono state sviluppate sulla base delle ultime previsioni degli andamenti demografici elaborate dall'ISTAT per il periodo 2000-2050.

E' utile ricordare che appena quattro anni fa, l'ISTAT aveva pubblicato le previsioni fino al 2050 della popolazione residente sulla cui base è stato sviluppato il modello previsionale dell'INPS 1998.

Mettendo a confronto le ipotesi adottate dall'ISTAT nelle due elaborazioni del 1996 e del 2000 si nota una notevole differenza in termini mortalità prevista e di flussi migratori netti.

Il modello ISTAT 2000 prevede una riduzione dei coefficienti di mortalità fino al 2030 (nella versione 1996 questa riduzione si fermava al 2020) mentre nel periodo successivo si ipotizza una mortalità costante.

La vita media (cioè la speranza di vita alla nascita) secondo le previsioni, supererà nel 2050 gli 81 anni per i maschi e gli 88 per le femmine con un miglioramento della

---

\* ISTAT - Previsioni della popolazione residente. Anni 2000-2050

sopravvivenza che nelle età molto anziane raggiungerà livelli record del 30-50 per cento rispetto ai valori contenuti all'Annuario ISTAT del 2000.

**Tabella 1 - Confronto fra le ipotesi dei modelli di previsione ISTAT con Base 1.1.1996 e 1.1.2000**

Previsioni ISTAT					
	Anno	Base 1996 (1)	Base 2000 (2)	Variazione assoluta (3)=(2)-(1)	Variazione relativa (4)=(2)/(1)-1
<b>Tasso fecondità totale</b>	2000	1,31	1,26	-0,05	- 3,8%
	2010	1,46	1,40	-0,06	- 4,1%
	2020	1,45	1,41	-0,04	- 2,8%
	2050	1,46	1,42	-0,04	- 2,7%
<b>Speranza di vita Maschi</b>	2000	75,9	76,2	0,3	+ 0,4%
	2020	78,3	79,6	1,3	+ 1,7%
	2050	78,2	81,4	3,2	+ 4,1%
<b>Speranza di vita Femmine</b>	2000	82,3	82,6	0,3	+ 0,4%
	2020	84,7	86,2	1,5	+ 1,8%
	2050	84,6	88,1	3,5	+ 4,1%
<b>Immigrati netti (/1000)</b>	2000	50,0	111,1	61,1	+ 122,2%
	2010	52,4	113,3	60,9	+ 116,2%
	2020	56,1	116,5	60,4	+ 107,7%
	2050	66,0	123,8	57,8	+ 87,6%

In termini assoluti l'incremento della vita media nel 2050 rispetto ai dati dell'Annuario ISTAT del 2000 (riferiti all'anno 1996) ammonta a +6,4 anni per i Maschi e a 6,8 anni per le Femmine.

Nel grafico seguente è stato riportato nella parte superiore il rapporto fra le speranze di vita alle età 0, 10, ..., 90 calcolate nell'anno 2030<sup>1</sup> rispetto a quelle riportate nell'Annuario ISTAT 2000 (riferite all'anno 1996) e che quindi possono essere rappresentative della situazione odierna.

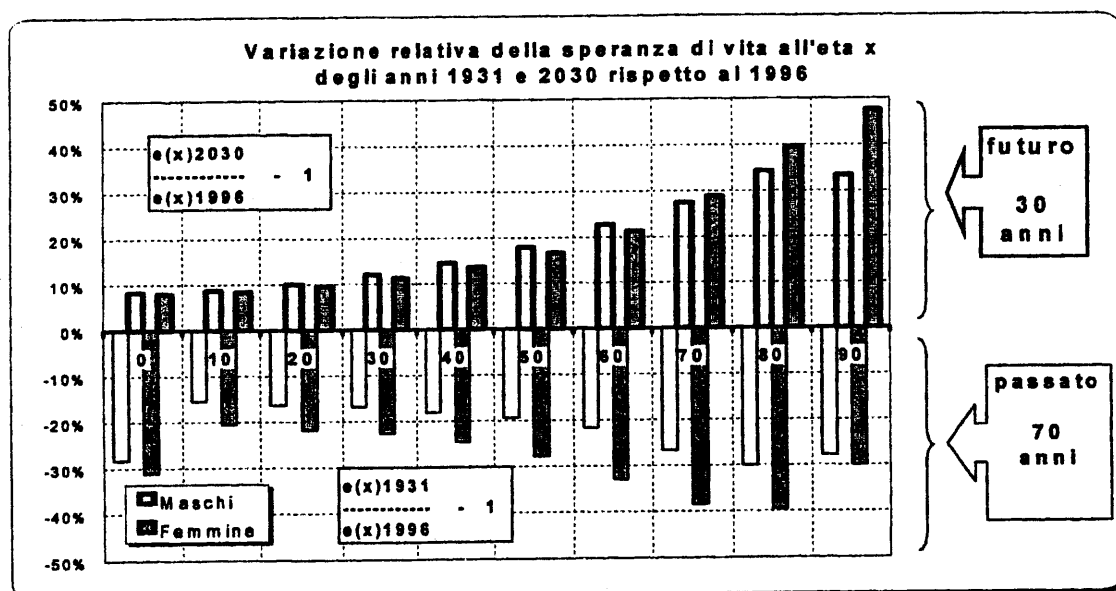
Nella parte inferiore è rappresentato il rapporto fra la situazione del 1931 e quella attuale.

<sup>1</sup> Le speranze di vita calcolate nell'anno 2030 non differiscono da quelle calcolate nel 2050 poiché i tassi di mortalità sono costanti nel periodo 2030-2050.

Il grafico prendendo come riferimento le tavole più recenti (ISTAT 1996) vuole dare una visione retro-prospettiva del fenomeno "sopravvivenza" nella quale si può apprezzare, in corrispondenza di ogni età, il miglioramento rispetto al passato (ultimi 70 anni) e quello che ci si aspetta in futuro (prossimi 30 anni).

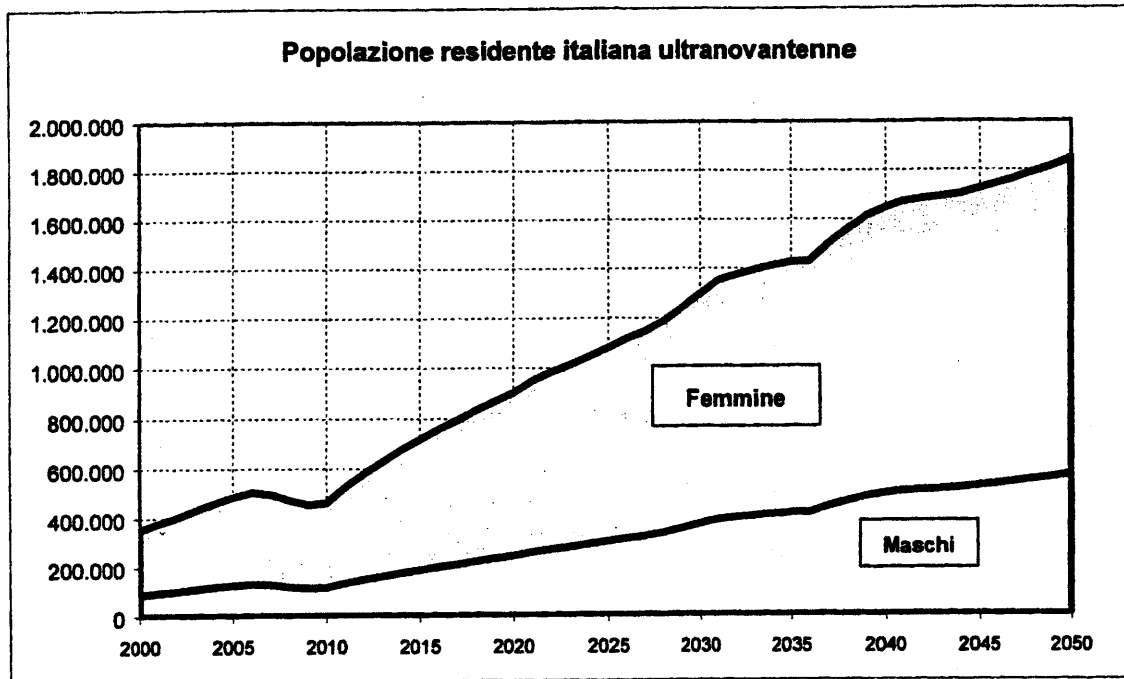
Ad esempio per un individuo di sesso femminile di età 90, la speranza di vita nel 1931 era del 30% inferiore a quella di oggi mentre quella del 2030 risulterà superiore di quasi il 50%.

Questo dato tradotto in termini di popolazione residente significa che mentre oggi vivono circa 380 mila ultra-novantenni, nel 2030 saranno 1,35 milioni e nel 2050 addirittura 1,9



milioni (per il 70% di sesso femminile).

Anche il fenomeno dell'immigrazione che, come mostra la tabella 1 è stato rivisto al rialzo in queste ultime previsioni ISTAT, raddoppiando il flusso netto di immigrati (da una media annua di 60 mila a circa 120 mila), non potrà modificare sensibilmente la struttura della popolazione.

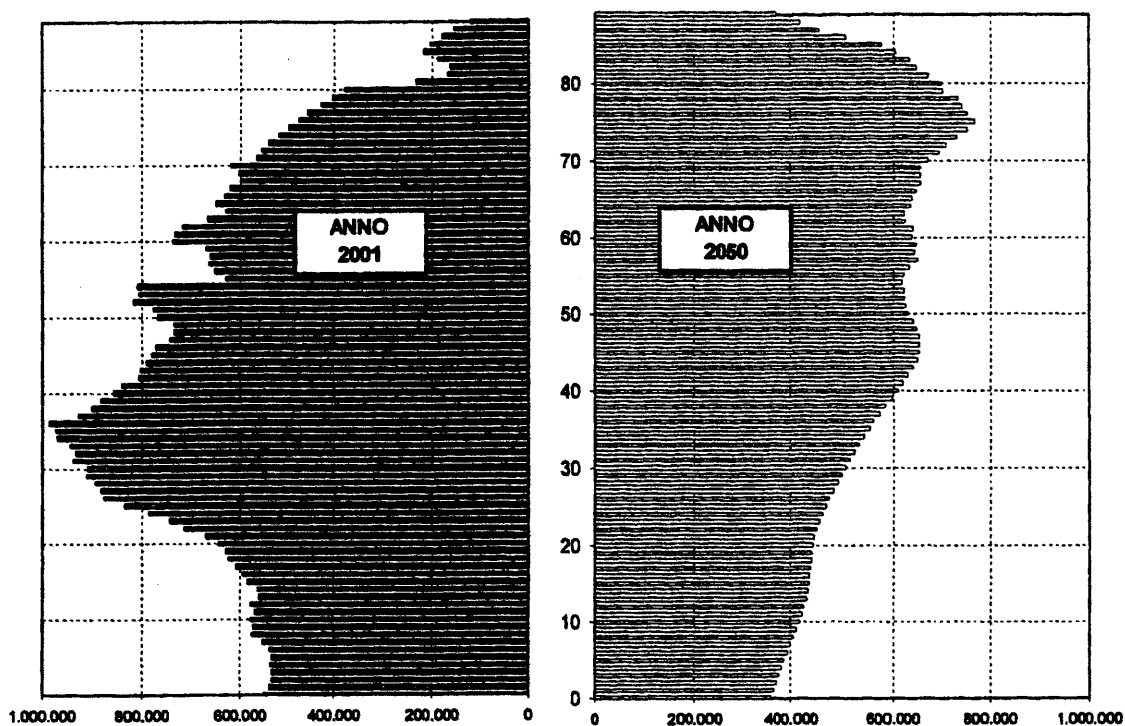


Si è calcolato che il flusso di immigrati necessario per stabilizzare nel futuro la popolazione in età attiva ai livelli attuali (ossia mantenerla costante nel tempo), dovrebbe essere circa triplo rispetto a quello previsto nell'ultimo modello previsionale ISTAT e addirittura quintuplo nel periodo 2030-2040.

Se addirittura si volesse stabilizzare l'indice di dipendenza degli anziani, ossia la struttura della popolazione attuale, il flusso netto di immigrati dovrebbe essere superiore al milione per ogni anno fino al 2030 e addirittura di due milioni per gli anni successivi.

Nel seguente grafico è rappresentata la popolazione residente per gli anni di età fra 0 e 89 negli anni 2001 e 2050.

L'onda rappresentata dai residenti in età 30-40 anni nel 2001 (frutto dell'exploit demografico degli anni '60) si trasferirà nel 2050 nelle classi di età anziane, solo in parte arginata dall'effetto selettivo della mortalità.

**Popolazione residente italiana nelle età 0 – 89**

Nonostante l'aumento della popolazione in età 15-64 previsto dalle nuove proiezioni (cfr. tabella 2), la morfologia della struttura demografica dimostra un'ulteriore tendenza al rovesciamento della piramide delle età causato dal notevole incremento della popolazione in età superiore ai 65 anni.

La nuova situazione che viene ipotizzata per l'anno 2050 presenta una popolazione di gran lunga maggiore di quella prevista precedentemente (52,2 milioni di abitanti contro 46 milioni indicati nella stima precedente), con un differenziale positivo di 2,5 milioni di individui in età lavorativa e 3,1 milioni di anziani (cfr. tabella 2).

Tutto questo è diretta conseguenza della combinazione dei due fattori

- aumento dei flussi migratori netti
- aumento della speranza di vita.

I flussi migratori che inizialmente contribuiscono ad aumentare il numero degli individui in età lavorativa, hanno il tempo, data l'ampiezza dell'intervallo temporale preso in esame

(50 anni), di diventare anziani e di godere delle migliorate condizioni di vita contribuendo ad aumentare più che proporzionalmente il numero degli ultrsessantacinquenni.

**Tabella 2 – Previsione della popolazione residente in base 1.1.2000 e differenza rispetto alle previsioni con base 1.1.1996**

Anno	Nuove proiezioni ISTAT - Base 1.1.2000				Differenze rispetto a Base 1.1.1996			
	≤14	15   64	≥65	Complesso	≤14	15   64	≥65	Complesso
2001	8.288.888	38.930.219	10.557.508	57.776.615	- 4.441	+ 218.123	+ 68.218	+ 281.900
2005	8.305.085	38.532.336	11.332.879	58.170.300	- 27.314	+ 429.825	+ 165.954	+ 568.485
2010	8.231.699	38.197.427	12.059.372	58.488.498	- 9.200	+ 697.873	+ 305.300	+ 993.973
2015	8.004.788	37.404.141	13.002.085	58.411.014	+ 109.927	+ 907.373	+ 509.129	+ 1.526.429
2020	7.459.465	36.868.057	13.714.004	58.041.526	+ 242.105	+ 1.132.303	+ 727.999	+ 2.102.407
2025	6.915.257	36.015.986	14.613.620	57.544.873	+ 330.771	+ 1.382.453	+ 1.049.356	+ 2.762.580
2030	6.601.233	34.404.875	15.969.892	56.976.000	+ 356.266	+ 1.673.666	+ 1.524.242	+ 3.554.174
2035	6.466.028	32.393.250	17.387.606	56.246.884	+ 361.780	+ 1.965.388	+ 2.026.661	+ 4.353.829
2040	6.377.507	30.483.064	18.344.484	55.205.055	+ 400.402	+ 2.232.859	+ 2.418.520	+ 5.051.781
2045	6.221.981	29.109.361	18.499.813	53.830.955	+ 483.780	+ 2.380.529	+ 2.788.279	+ 5.652.588
2050	5.962.040	28.260.031	17.945.499	52.167.570	+ 588.465	+ 2.499.737	+ 3.101.984	+ 6.170.186

## 2 - Le ipotesi di variazione della popolazione attiva

La popolazione residente fra i 15 e i 64 anni di età è destinata, secondo le previsioni, a ridursi considerevolmente nel periodo 2001-2050 passando dagli attuali 38,9 milioni di individui a poco più di 28 milioni (cfr. Tabella 2).

Qualsiasi proiezione a lungo termine dei flussi economico-finanziari di un regime pensionistico non può prescindere dai limiti imposti dalla previsione degli andamenti demografici che vincolano in modo determinante le ipotesi di variazione della collettività degli attivi contribuenti.

Nella tabella 3 della pagina seguente, sono riportati il numero dei lavoratori attivi alla fine dell'anno 2000 distinti per gestione pensionistica di appartenenza.

Le informazioni contenute nella tabella 3 sono state desunte per le gestioni amministrate dall'INPS dal Bilancio consuntivo dell'anno 2000, per le altre gestioni dalla "Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese -2000".

**Tabella 3 - Assicurati attivi e Gestioni previdenziali alla fine dell'anno 2000.**

POPOLAZIONE IN ETA' 15-64	TOTALE ATTIVI CONTRIBUENTI	LAVORATORI DIPENDENTI ASSICURATI PRESSO L'INPS	
38.930.219	22.057.962	FPLD	11.380.000
tasso di attività	56,66%	TRASPORTI	112.600
		ELETTRICI	76.600
		TELEFONICI	90.744
		ESATTORIALI	12.100
		GAS	12.700
		BANCHE	73.674
		VOLO	11.800
		DAZIERI	1.790
		MINATORI	2.100
		FS	120.000
		CLERO	20.000
		TOTALE	11.914.108
		LAVORATORI AUTONOMI ASSICURATI PRESSO L'INPS	
		CDCM	652.310
		ARTIGIANI	1.833.383
		COMMERCianti	1.785.020
		PARASUBORD.	1.382.469
		TOTALE	5.653.182
		LAVORATORI DIPENDENTI DELLA P. A.	
		CPDEL	1.318.000
		INS.AS.	19.000
		SAN.	114.000
		UF.GIUD.	5.757
		STATO	1.810.000
		TOTALE	3.266.757
		LIBERI PROFESSIONISTI	
		CASSE	774.000
		ALTRI DIPENDENTI	
		INPDAl	80.630
		INPGI	12.655
		ENPALS	190.700
		IPOST	165.930
		TOTALE	449.915

L'INPS gestisce i fondi pensionistici di quasi 18 milioni di lavoratori, fra lavoratori dipendenti ed autonomi, che rappresentano l'80% della intera popolazione attiva.

Il restante 20% è costituito per la gran parte dai lavoratori dipendenti della Pubblica Amministrazione che fanno capo all'INPDAP, da altre categorie di dipendenti iscritti a regimi particolari ed infine dai liberi professionisti che si sono assicurati la tutela previdenziale tramite Casse e Fondi di categoria o pluricategoriali.

Nel complesso il 56,66% della popolazione in età attiva concorre attraverso la contribuzione previdenziale ad alimentare la gestione pensionistica a cui è iscritta.

Questo rapporto fra lavoratori iscritti contribuenti e popolazione 15|-64 è stato indicato in Tabella 3 come tasso di attività.

In realtà il tasso di attività a cui normalmente si fa riferimento è quello calcolato sulla base degli individui appartenenti alle forze di lavoro di cui fanno parte occupati e persone in cerca di occupazione.

Tuttavia nel prosieguo del documento si utilizzerà questo indicatore in riferimento agli attivi contribuenti.

Le analisi fin qui condotte sulla popolazione residente italiana prevista dall'ISTAT fino al 2050, ci permette di definire un quadro demografico di riferimento per la previsione degli andamenti futuri delle quattro gestioni previdenziali del regime obbligatorio dell'INPS (Fondo pensioni lavoratori dipendenti, Coltivatori diretti Mezzadri e Coloni, Artigiani e Commercianti).

In particolare il modello di simulazione per ognuna delle quattro gestioni acquisisce in maniera esogena (ossia dall'esterno) i parametri di variazione della popolazione attiva e pertanto il controllo della coerenza dei valori impostati deve essere effettuato a priori e tenendo presente contestualmente le realtà di tutte le gestioni.

E' evidente che nell'ambito di previsioni su un orizzonte temporale di 50 anni, sono molteplici le ipotesi che si possono formulare sull'andamento futuro di certe grandezze.

In questa fase di analisi si è ritenuto opportuno porre l'accento sulla problematica, evidenziando gli effetti sulla consistenza numerica dei contribuenti alle quattro gestioni (in tre diverse ipotesi) della variazione del parametro "tasso di variazione del numero di contribuenti", mantenendo comunque la coerenza con il quadro di riferimento delineato dal modello demografico ISTAT 2000.

La prima ipotesi è stata quella di mantenere costante nel periodo considerato il tasso di attività<sup>2</sup>, cioè il rapporto fra lavoratori attivi e la popolazione fra 15 e 64 anni.

Così facendo tutte le gestioni pensionistiche vedrebbero diminuire il numero dei contribuenti nella stessa misura e con la stessa dinamica con cui si riduce la popolazione

---

<sup>2</sup> La modesta crescita del tasso di attività che si registra nella Tabella 4 fra inizio e fine periodo è dovuto al fatto che la costanza del tasso viene imposta distintamente per sesso e questo implica che negli anni, a fronte di un diverso rapporto di composizione delle componenti maschile e femminile, si verifichi una leggera fluttuazione del tasso di attività totale rispetto al valore dell'anno 2000.



in età attiva che passa dai 38,9 milioni dell'anno 2000 ai 28,3 milioni del 2049<sup>3</sup> con un tasso medio annuo di variazione nel periodo considerato di -0,64%.

Nella Tabella 4 viene riportato il numero degli attivi nell'ipotesi di costanza del tasso di attività, distinto per le quattro gestioni del regime obbligatorio INPS.

E' opportuno sottolineare che lo sviluppo che viene presentato nella tabella 4 (ma anche in quella successiva) incorpora l'ipotesi di base che nel tempo non si modifica la distribuzione percentuale degli attivi nelle varie gestioni.

In altre parole non avendo elementi oggettivi per considerare verosimile un travaso di lavoratori ad esempio dal settore pubblico a quello privato o da quello dipendente a quello parasubordinato, i pesi relativi della distribuzione vengono mantenuti costanti nel tempo.

**Tabella 4 – Popolazione e Assicurati in ipotesi di costanza del tasso di attività (Ipotesi 1)**

ANNO fine periodo	POP. 15 -64	TASSI DI ATTIVITA' TOTALE	TASSI DI VARIAZIONE Annuo del Numero Contribuenti	FPLD	CDCM	ART	COM	Complesso quattro Gestioni
2000	38.930.219	40,20%	-	11.380.000	652.310	1.833.383	1.785.020	15.650.713
2005	38.410.784	40,23%	-0,30%	11.233.553	643.914	1.812.205	1.762.602	15.452.275
2010	38.156.663	40,25%	-0,10%	11.163.150	639.878	1.802.601	1.751.957	15.357.586
2015	37.269.064	40,27%	-0,35%	10.907.985	625.251	1.763.416	1.712.374	15.009.025
2020	36.738.460	40,29%	-0,34%	10.756.630	616.574	1.740.711	1.689.018	14.802.934
2025	35.764.727	40,31%	-0,69%	10.474.961	600.428	1.696.663	1.645.141	14.417.193
2030	33.998.915	40,33%	-1,17%	9.960.994	570.966	1.614.850	1.564.750	13.711.560
2035	32.811.234	40,35%	-1,17%	9.381.337	537.740	1.522.081	1.473.968	12.915.127
2040	30.140.808	40,36%	-1,12%	8.835.225	506.436	1.434.494	1.388.398	12.164.552
2045	28.921.121	40,37%	-0,64%	8.479.262	486.032	1.377.299	1.332.598	11.675.191
2049	28.260.031	40,37%	-0,52%	8.286.178	474.964	1.346.265	1.302.328	11.409.736

Media annua -0,64%

La seconda ipotesi di sviluppo della popolazione attiva è stata formulata tenendo conto della previsione di crescita dei tassi di attività che tutti i Paesi della Comunità Europea si

<sup>3</sup> L'ultimo anno è il 2049 poiché il periodo di previsione dell'Istat si ferma all'inizio dell'anno 2050 che noi assimiliamo alla fine dell'anno precedente.

sono impegnati a realizzare nei prossimi anni.

Questa condizione è stata adottata nelle previsioni di lungo periodo della spesa pensionistica effettuate dalla Ragioneria Generale dello Stato.

Nel documento elaborato dalla Commissione per la valutazione degli effetti della legge n.335/95 è scritto testualmente: "L'evoluzione dei tassi di occupazione è determinata, in un quadro coerente con l'evoluzione demografica, da un combinato di ipotesi sui tassi di attività maschili e femminili e sul tasso di disoccupazione. Riguardo ai primi, si è ipotizzato un aumento del tasso di attività per la fascia di età 15-64 anni, dal 59,6% nel 2000 al 67,8% nel 2050. A tale incremento contribuiscono le donne, con un aumento del tasso di attività sull'intero periodo di 13,5 punti percentuali (da 46,4 a 59,9), e gli uomini con un aumento di 2,5 punti (da 72,8 a 75,3). Riguardo al secondo indice, si è assunta una dinamica decrescente che riduce il tasso di disoccupazione dal 10,6% nel 2000 al 4,5% nel 2050, con una media per l'intero periodo pari al 7,3%".

Applicando ai tassi di attività calcolati in riferimento agli attivi contribuenti la stessa crescita occupazionale ipotizzata nel documento della Commissione e utilizzando una dinamica di tipo lineare si ottengono i risultati riportati nella Tabella 5.

**Tabella 5 – Popolazione e Assicurati in ipotesi di crescita del tasso di attività (Ipotesi 2)**

ANNO fine periodo	POP. 15-64	TASSI DI ATTIVITA' TOTALE	TASSI DI VARIAZIONE Annuo del Numero Contribuenti	FPLD	CDCM	ART	COM	Complesso quattro Gestioni
2000	38.930.219	40,20%	-	11.380.000	652.310	1.833.383	1.785.020	15.650.713
2005	38.410.784	40,78%	0,03%	11.396.136	653.239	1.828.021	1.785.727	15.663.123
2010	38.156.663	41,34%	0,17%	11.485.647	658.374	1.833.998	1.797.832	15.775.851
2015	37.269.064	41,91%	0,09%	11.379.581	652.298	1.809.373	1.779.468	15.628.720
2020	36.738.460	42,48%	0,09%	11.375.430	652.064	1.801.064	1.777.067	15.605.625
2025	35.764.727	43,04%	0,44%	11.226.826	643.549	1.770.050	1.752.136	15.392.561
2030	33.998.915	43,60%	0,93%	10.817.410	620.084	1.698.504	1.686.637	14.822.635
2035	32.011.234	44,15%	0,93%	10.320.830	591.622	1.613.911	1.607.694	14.134.056
2040	30.140.008	44,71%	0,88%	9.844.963	564.347	1.533.249	1.532.135	13.474.693
2045	28.921.121	45,26%	0,41%	9.568.480	548.501	1.483.866	1.487.658	13.088.505
2049	28.260.031	45,69%	0,28%	9.444.626	541.404	1.459.630	1.467.250	12.912.909

Media annua	0,39%
-------------	-------

E' interessante notare come, nonostante l'ipotesi di crescita del tasso di attività (applicato fra l'altro ad una favorevole previsione di popolazione 15|-64 che prevede 2,5 milioni di individui in più nel 2050 rispetto alla previsione ISTAT'96 cfr. tabella 2), il tasso medio annuo di variazione degli attivi nelle gestioni rimane comunque negativo (-0,39%) nel periodo considerato.

Nella terza ipotesi si è voluto prendere in considerazione un quadro leggermente più articolato nel quale, oltre alla previsione di crescita dei tassi di attività, si è tenuto conto anche della realtà del lavoro parasubordinato.

Mutuando le ipotesi che sono state formulate in occasione del "Modello Previsionale INPS 1998", si è ipotizzato di mantenere invariato nel periodo di previsione il numero dei contribuenti nelle gestioni degli Artigiani, dei Commercianti e dei Parasubordinati.

Per i Coltivatori diretti, Mezzadri e Coloni è stata confermata l'ipotesi di una riduzione del numero di iscritti del 1% annuo fino al 2010, dello 0,5% nel decennio successivo e di variazione nulla per il periodo fino al 2050.

Val la pena di evidenziare che nella Tabella 6 (ipotesi 3) è stata applicata la stessa crescita dei tassi di attività già utilizzata nella elaborazione della Tabella 5 (ipotesi 2).

Partendo da valori iniziali più elevati (43,75% contro 40,20%), poiché tengono conto anche della Gestione dei Parasubordinati, si perviene a tassi di attività a fine periodo proporzionalmente maggiori (49,73% invece di 45,69%).

**Tabella 6 - Popolazione e Assicurati in ipotesi di crescita del tasso di attività e vincolo su numero di iscritti di CDCM, ART, COM e Parasubordinati (ipotesi 3)**

ANNO fine periodo	POP. 15-64	TASSI DI ATTIVITA' TOTALE	FPLD	CDCM	ART	COM	Complesso quattro Gestioni	PARASUB-ORDINATI
2000	38.930.219	43,75%	11.380.000	652.310	1.833.383	1.785.020	15.650.713	1.382.469
2005	38.410.784	44,38%	11.425.589	620.339	1.833.383	1.785.020	15.664.331	1.382.469
2010	38.156.663	45,00%	11.578.796	589.935	1.833.383	1.785.020	15.787.134	1.382.469
2015	37.269.064	45,62%	11.424.669	575.333	1.833.383	1.785.020	15.618.405	1.382.469
2020	36.738.460	46,23%	11.422.587	561.094	1.833.383	1.785.020	15.602.084	1.382.469
2025	35.764.727	46,84%	11.190.802	561.094	1.833.383	1.785.020	15.370.299	1.382.469
2030	33.998.915	47,45%	10.570.611	561.094	1.833.383	1.785.020	14.750.108	1.382.469
2035	32.011.234	48,06%	9.821.271	561.094	1.833.383	1.785.020	14.000.768	1.382.469
2040	30.140.008	48,66%	9.103.720	561.094	1.833.383	1.785.020	13.283.217	1.382.469
2045	28.921.121	49,26%	8.683.489	561.094	1.833.383	1.785.020	12.862.986	1.382.469
2049	28.260.031	49,73%	8.492.441	561.094	1.833.383	1.785.020	12.671.938	1.382.469
tasso medio annuo di variazione nel periodo →			-0,60%	-0,31%	0,00%	0,00%	-0,43%	0,00%

Con i vincoli di invarianza imposti sulle gestioni del lavoro autonomo, data la riduzione della popolazione in età attiva, il numero dei contribuenti al Fondo pensioni lavoratori dipendenti si riduce alla fine del periodo di proiezione di circa un milione di unità rispetto a quello previsto nell'ipotesi 2.

Nell'ipotesi 3 l'incremento del peso relativo delle gestioni dei CDCM, Artigiani e Commercianti, considerando che la proporzione degli attivi iscritti all'INPS rimanga inalterata nell'universo degli iscritti a tutte le gestioni previdenziali, comporta una diminuzione dei contribuenti al FPLD che, come riportato nella tabella 7, perde a fine periodo quasi sei punti percentuali di peso relativo sul totale delle quattro gestioni passando da un quota del 72,7% dell'anno 2000 ad un quota del 67% dell'anno 2049.

**Tabella 7 - Peso relativo delle quattro Gestioni nell'ipotesi 3**

ANNO fine periodo	FPLD	CDCM	ART	COM	Complesso quattro Gestioni
2000	72,71%	4,17%	11,71%	11,41%	100,00%
2005	72,94%	3,96%	11,70%	11,40%	100,00%
2010	73,34%	3,74%	11,61%	11,31%	100,00%
2015	73,15%	3,68%	11,74%	11,43%	100,00%
2020	73,21%	3,60%	11,75%	11,44%	100,00%
2025	72,81%	3,65%	11,93%	11,61%	100,00%
2030	71,66%	3,80%	12,43%	12,10%	100,00%
2035	70,15%	4,01%	13,09%	12,75%	100,00%
2040	68,54%	4,22%	13,80%	13,44%	100,00%
2045	67,51%	4,36%	14,25%	13,88%	100,00%
2049	67,02%	4,43%	14,47%	14,09%	100,00%

**Le ipotesi presentate rappresentano un contributo per lo studio del problema demografico e assumono una particolare rilevanza ai fini delle proiezioni che il Modello effettuerà degli equilibri economico-finanziari delle singole gestioni.**

**Si è, pertanto, ritenuto opportuno predisporre il presente documento da sottoporre all'esame dell'"Osservatorio" per le valutazioni di merito.**

**Roma, 23 novembre 2001**

**ANDAMENTO FINANZIARIO FINO ALL'ANNO 2010  
DELLE CONTABILITÀ SEPARATE DEGLI EX FONDI  
"TRASPORTI, ELETTRICI, TELEFONICI" CONFLUITE  
NEL FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI (\*)**

Relativamente agli ex Fondi speciali di previdenza "Trasporti, Elettrici e Telefonici", la presente nota tecnica aggiorna la precedente informativa (Doc. n. 1222) presentata in data 26 maggio 2000.

Il documento suddetto analizzava la spesa tendenziale dell'intero comparto del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti alla luce delle innovazioni normative introdotte dalla legge finanziaria dell'anno 2000 (art. 41 della legge n. 488 del 23 dicembre 1999) riguardanti la soppressione dei Fondi Elettrici e Telefonici.

Si è provveduto, pertanto, ad aggiornare, sulla base del medesimo quadro normativo e di ipotesi economiche e finanziarie attualmente formulabili, la serie delle tabelle contenenti le entrate, le uscite, il risultato di esercizio ed la situazione patrimoniale netta per l'arco temporale 2001-2010 per le suddette contabilità separate.

Per una più esauriente lettura di quanto esposto di seguito è opportuno tenere presente le modalità in base alle quali si è operato.

1. Per quanto riguarda le ipotesi macro economiche adottate per la proiezione delle entrate e delle uscite delle tre gestioni, poiché alla data dell'elaborazione del presente documento non erano ancora disponibili le indicazioni provenienti dal D.P.E.F elaborato dal Governo, si è fatto riferimento per l'andamento del tasso d'inflazione e delle retribuzioni nominali individuali ad un quadro macro economico aggiornato per il periodo 2001-2005 elaborato dal Coordinamento Statistico Attuariale sulla base degli elementi disponibili. I parametri dell'anno 2005 sono stati confermati per tutto il restante periodo della valutazione.

---

**(\*) Il presente documento è stato elaborato nell'anno 2001 e non recepisce le variazioni apportate ai bilanci di previsione aggiornati degli anni 2001 e 2002.**

Per il periodo oggetto di valutazione la tabella seguente riepiloga i risultati della valutazione:

**Anno 2010 - Situazione patrimoniale netta  
in miliardi di lire**

<b>CONTABILITA' SEPARATE</b>	<b>VECCHIA VALUTAZIONE</b>	<b>NUOVA VALUTAZIONE</b>	<b>DIFFERENZIALE</b>
<b>TRASPORTI</b>	<b>- 27.650</b>	<b>- 25.351</b>	<b>- 701</b>
<b>TELEFONICI</b>	<b>+ 5.327</b>	<b>- 634</b>	<b>- 5961</b>
<b>ELETRICI</b>	<b>- 33.594</b>	<b>- 37.596</b>	<b>- 4.002</b>
<b>TOTALE</b>	<b>- 55.917</b>	<b>- 66.581</b>	<b>- 10.664</b>

Il confronto con la valutazione precedente pone in evidenza un peggioramento della situazione patrimoniale netta per i Fondi Telefonici ed Elettrici ed una situazione sostanzialmente immutata per il Fondo Trasporti.



**ANDAMENTO ECONOMICO-PATRIMONIALE DEI FONDI SPECIALI DI PREVIDENZA  
( Trasporti - Telefonici - Elettrici )  
SOPPRESSI E CONFLUITI NEL FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI  
In miliardi di lire**

A N N O	EX FONDO TRASPORTI				EX FONDO TELEFONICI				EX FONDO ELETTRICI			
	Risultato economico di esercizio		Situazione patrimoniale netta a fine anno	Risultato (1)	Risultato economico di esercizio		Situazione patrimoniale netta a fine anno (2)	Risultato (1)	Risultato economico di esercizio		Situazione patrimoniale netta a fine anno (2)	Risultato (1)
	Entrate	Uscite			Entrate	Uscite (1)			Entrate	Uscite (1)		
2001	1.931	3.751	-1.820	-10.928	2.478	2.472	2.472	6	2.888	3.879	-991	-10.527
2002	2.022	3.795	-1.773	-12.701	2.435	2.782	2.782	-347	2.858	4.121	-1.263	-11.566
2003	2.112	3.895	-1.783	-14.484	2.244	2.722	2.722	-478	1.464	4.337	-2.873	-14.205
2004	2.189	3.963	-1.774	-16.258	2.210	2.850	2.850	-640	1.442	4.304	-2.862	-17.004
2005	2.265	4.048	-1.783	-18.041	2.175	3.063	3.063	-888	1.414	4.601	-3.187	-19.968
2006	2.344	4.177	-1.833	-19.874	2.136	3.161	3.161	-1.025	1.390	4.528	-3.138	-23.075
2007	2.403	4.338	-1.935	-21.809	2.098	3.437	3.437	-1.339	1.363	4.847	-3.484	-26.333
2008	2.463	4.520	-2.057	-23.866	2.059	3.553	3.553	-1.494	1.305	4.959	-3.654	-29.833
2009	2.525	4.709	-2.184	-26.050	2.018	3.739	3.739	-1.721	1.246	5.198	-3.952	-33.571
2010	2.588	4.889	-2.301	-28.351	1.705	3.810	3.810	-2.105	1.168	5.413	-4.245	-37.596

(1) Le uscite e il risultato di esercizio includono l'assegnazione alla riserva legale.

(2) La situazione patrimoniale netta a fine d'anno non include la riserva legale.

## 2 – CONFRONTI EUROPEI

Le tabelle allegate, tratte dal volume EUROSTAT 2004, evidenziano per i 15 Paesi europei, rispettivamente:

- una disaggregazione in termini di rapporto al PIL delle principali funzioni del welfare
- il peso in percentuale delle singole componenti del welfare rispetto alla spesa totale per prestazioni.

Dai dati del 2001, si rileva che il peso del welfare italiano rispetto al PIL (24,6%) risulta di quasi 2 punti inferiore alla media europea (26,4%).

La tabella per funzioni evidenzia, per l'Italia, il maggior peso della funzione vecchiaia (51,6% a fronte del 41,3%) e della funzione superstiti (10,6% rispetto al 4,8%) tutte le altre funzioni evidenziano pesi percentuali inferiori.

Di particolare rilievo il 5,7% della funzione invalidità, contro l'8% europeo, e del 4% per maternità e famiglia contro l'8% e l'1,6% della disoccupazione contro il 6,2% europeo.

## SPESA PER PRESTAZIONI SOCIALI IN PERCENTUALE DEL PIL RIPARTITA PER FUNZIONE - Anno 2001

PAESI <sup>(1)</sup>	Malattia e sanità	Invalidità	Vecchiaia <sup>(2)</sup>	Superstiti	Maternità Famiglia Figli	Abitazione	Disoccupazione	Esclusioni sociali non altrove class. <sup>(3)</sup>	TOTALE SPESA IN % DEL PIL
BELGIO	6,5	2,3	8,7	2,6	2,3	:	3,0	0,4	25,9 *
DANIMARCA	5,8	3,6	10,9	0,0	3,8	0,7	2,9	1,1	28,6
GERMANIA	8,3	2,2	11,7	0,5	3,0	0,2	2,4	0,5	28,7 P
GRECIA	6,8	1,3	12,7	0,9	1,8	0,7	1,6	0,6	26,5
SPAGNA	5,9	1,5	8,3	0,6	0,5	0,2	2,5	0,2	19,6 P
FRANCIA	8,3	1,7	10,8	1,7	2,7	0,9	2,0	0,4	28,5 P
IRLANDA	6,1	0,7	2,7	0,8	1,7	0,5	1,2	0,3	14,0 P
ITALIA	6,4	1,4	12,7	2,6	1,0	0,0	0,4	0,0	24,6 P
LUSSEMBURGO	5,2	2,9	7,5	0,6	3,4	0,1	0,5	0,2	20,5 P
PAESI BASSI	7,8	3,0	9,3	1,4	1,1	0,4	1,3	1,4	25,8 P
AUSTRIA	6,8	2,2	10,9	2,7	2,9	0,1	1,4	0,5	27,6
PORTOGALLO	6,6	2,6	8,1	1,5	1,2	0,0	0,8	0,3	21,0 P
FINLANDIA	6,1	3,4	8,2	1,0	3,0	0,3	2,4	0,5	25,0
SVEZIA	8,9	3,8	11,3	0,7	2,9	0,6	1,7	0,7	30,7 P
REGNO UNITO	7,4	2,5	11,2	1,0	1,8	1,5	0,8	0,2	26,3 P
EUROPA 15	7,4	2,1	10,9	1,5	2,1	0,5	1,6	0,4	26,4 *

(1) Per la Svezia le cifre sono calcolate utilizzando il PIL secondo il SEC79. Le cifre degli altri paesi sono calcolate utilizzando il PIL secondo il SEC95.

(2) Per l'Italia la funzione vecchiaia comprende i prepensionamenti per motivi economici, pari allo 0,07% del PIL (per tutti gli altri paesi i prepensionamenti sono inclusi nella funzione disoccupazione) e il TFR, pari all'1,31% del PIL (negli altri paesi non è previsto).

(3) Include il reddito minimo di sostentamento, la riabilitazione per alcolisti e drogati e altre prestazioni (escluse le cure mediche)

\* = dato stimato da Eurostat      p = dato provvisorio

: = dato non disponibile

Fonte: Eurostat "European social statistics - Social protection - Expenditure and receipts, Data 1992-2001" - Ed. 2004

## SPESA PER PRESTAZIONI SOCIALI IN PERCENTUALE DEL TOTALE RIPARTITA PER FUNZIONE - Anno 2001

PAESI	Malattia e sanità	Invaldità	Vecchiaia <sup>(1)</sup>	Superstiti	Maternità Famiglia Figli	Abitazione	Disoccupazione	Esclusione sociale non altrove class. <sup>(2)</sup>	TOTALE
BELGIO	25,0	9,0	33,5	10,2	8,9	:	11,7	1,6	100,0 *
DANIMARCA	20,3	12,5	38,0	0,0	13,3	2,3	10,0	3,7	100,0
GERMANIA	28,8	7,7	40,9	1,6	10,4	0,7	8,2	1,8	100,0 P
GRECIA	25,8	5,0	48,0	3,3	6,9	2,8	6,0	2,3	100,0 P
SPAGNA	30,0	7,6	42,4	2,9	2,6	0,9	12,9	0,8	100,0 P
FRANCIA	29,2	6,0	37,9	5,8	9,5	3,1	7,1	1,4	100,0 P
IRLANDA	43,4	5,2	19,1	5,7	12,5	3,4	8,3	2,3	100,0
ITALIA	26,1	5,7	51,7	19,6	4,9	0,1	1,6	0,2	100,0 P
LUSSEMBURGO	25,4	14,2	36,5	2,9	16,8	0,6	2,5	1,1	100,0
PAESI BASSI	30,4	11,6	36,2	5,6	4,4	1,4	5,0	5,3	100,0 P
AUSTRIA	24,7	8,1	39,6	9,9	10,6	0,4	5,0	1,8	100,0
PORTOGALLO	31,3	12,3	38,6	7,1	5,6	0,0	3,6	1,3	100,0 P
FINLANDIA	24,5	13,7	32,6	4,0	12,1	1,2	9,8	2,1	100,0 P
SVEZIA	29,2	12,4	36,9	2,1	9,6	2,1	5,6	2,2	100,0
REGNO UNITO	28,1	9,4	42,6	3,9	6,8	5,6	2,9	0,7	100,0 P
EUROPA 15	28,2	6,0	41,3	4,8	8,0	2,1	6,2	1,5	100,0 *

(1) Per l'Italia la funzione vecchiaia comprende i prepensionamenti per motivi economici, pari allo 0,3% del totale (per tutti gli altri paesi i prepensionamenti sono inclusi nella funzione disoccupazione) e il TFR, pari al 5,3% del totale (negli altri paesi non è previsto).

(2) Include il reddito minimo di sostentamento, la riabilitazione per alcolisti e drogati e altre prestazioni (escluse le cure mediche)

\* = dato stimato da Eurostat

p = dato provvisorio

Fonte: Eurostat "European social statistics - Social protection - Expenditure and receipts, Data 1992-2001" - Ed. 2004

**3 – ANDAMENTO DELLE GESTIONI PREVIDENZIALI:**

- **ARTIGIANI**
- **COMMERCianti**
- **AUTONOMI DELL'AGRICOLTURA**
- **PARASUBORDINATI**

Le tabelle allegate riportano per ciascuna delle predette Gestioni i risultati e gli indicatori più significativi ed evidenziano che :

- Tutte le Gestioni degli autonomi (artigiani, commercianti e agricoltori) riportano un risultato economico di esercizio di segno negativo, dovuto al noto squilibrio tra contributi e prestazioni. Parimenti negativa è la situazione patrimoniale degli artigiani e coltivatori diretti, mentre risulta ancora attiva la gestione dei commercianti.
- La Gestione dei parasubordinati, invece, considerata la sua recente istituzione, presenta un forte attivo sia economico di esercizio che patrimoniale.

### GESTIONE DEI CONTRIBUTI E DELLE PRESTAZIONI PREVIDENZIALI DEGLI ARTIGIANI

Per la *Gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali degli artigiani* si prevede per l'anno 2003 un disavanzo economico di esercizio di 1.952 milioni di euro ( 1.562 milioni di nel 2002) che, di conseguenza, consolida il deficit patrimoniale al 31 dicembre 2003 in 1.948 milioni (+ 4 milioni di avanzo patrimoniale nel 2002).

(milioni di euro)

Descrizione	Consuntivo 2002	Previsioni definitive 2003	Previsioni definitive 2003 su Consuntivo 2002	
			Valore assoluto	Variazioni %
Situazione patrimoniale all'inizio dell'anno	1.566	4	-1.562	-99,7%
Entrate	5.922	7.044	1.122	18,9%
Uscite	7.484	8.996	1.512	20,2%
Risultato d'esercizio	-1.562	-1.952	-390	25,0%
Situazione patrimoniale alla fine dell'anno	4	-1.948	-1.952	(*)

(\*) Variazione non significativa

Tali risultati, a fronte del positivo andamento del numero degli iscritti che nel 2003 sono previsti pari a 1.865.240 soggetti, con una crescita di 17.000 unità (+0,9%) rispetto a 1.848.240 iscritti del 2002, risentono:

- dell'andamento delle pensioni vigenti il cui numero alla fine del 2003 è stimato in 1.291.600 pensioni, con un incremento di 40.360 trattamenti (+3,2%) rispetto a 1.251.240 pensioni vigenti alla fine del 2002;

- del rapporto iscritti/pensioni che nel 2003 è previsto pari a 144,4 (per ogni 100 pensioni) con una diminuzione di 3,3 punti rispetto a 147,7 (per ogni 100 pensioni) del 2002.

Descrizione	Consuntivo 2002	Previsioni definitive 2003	Previsioni definitive 2003 su Consuntivo 2002	
			Valore assoluto	Variazioni %
Numero iscritti	1.848.240	1.865.240	17.000	0,9%
Numero pensioni vigenti	1.251.240	1.291.600	40.360	3,2%
Rapporto iscritti/pensioni	147,7	144,4	-3,3	

Per l'anno 2003 sono previste:

- prestazioni per 7.065 milioni (6.487 milioni nel 2002) che sono risultate coperte soltanto per il 79,9% (85,2% nel 2002) dai contributi della categoria, pari a 5.644 milioni (5.525 milioni nel 2002);
- oneri finanziari per 207 milioni (168 milioni nel 2002), di cui 157 milioni (94 milioni nel 2002) riferiti agli interessi passivi maturati sul conto corrente con l'Inps.

(milioni di euro)

Descrizione	Consuntivo 2002	Previsioni definitive 2003	Previsioni definitive 2003 su Consuntivo 2002	
			Valore assoluto	Variazioni %
Contributi della produzione	924	946	22	2,4%
Prestazioni Istituzionali	2.791	2.859	68	2,4%
Rapporto contributi/prestazioni	33,1	33,1	0,0	

Al 31 dicembre 2003 si prevede che la gestione presenti una esposizione finanziaria in conto corrente verso l'Inps di 5.489 milioni di euro in conseguenza delle anticipazioni ricevute per il completamento del fabbisogno finanziario.

La crescita della spesa pensionistica e il minor grado di copertura del gettito contributivo hanno contribuito e contribuiscono al deterioramento della situazione economico-patrimoniale e finanziaria della gestione, che è destinata ad accentuarsi nel tempo.



### **GESTIONE DEI CONTRIBUTI E DELLE PRESTAZIONI PREVIDENZIALI DEGLI ESERCENTI ATTIVITA' COMMERCIALI**

Per la *Gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali degli esercenti attività commerciali* si prevede per l'anno 2003 un disavanzo economico di esercizio di 448 milioni di euro ( 22 milioni di nel 2002) che, di conseguenza, ridimensiona l'avanzo patrimoniale al 31 dicembre 2003 in 8.526 milioni (8.974 nel 2002).

(milioni di euro)

Descrizione	Consuntivo 2002	Previsioni definitive 2003	Previsioni definitive 2003 su Consuntivo 2002	
			Valore assoluto	Variazioni %
Situazione patrimoniale all'inizio dell'anno	8.996	8.974	-22	-0,2%
Entrate	6.336	7.279	943	14,9%
Uscite	6.358	7.727	1.369	21,5%
Risultato d'esercizio	-22	-448	-426	1936,4%
Situazione patrimoniale alla fine dell'anno	8.974	8.526	-448	-5,0%

Tali risultati, a fronte del positivo andamento del numero degli iscritti che nel 2003 sono previsti pari a 1.820.000 soggetti, con una crescita di 2.186 unità (+0,1%) rispetto a 1.817.814 iscritti del 2002, risentono:

- dell'andamento delle pensioni vigenti il cui numero alla fine del 2003 è stimato in 1.143.200 pensioni, con un incremento di 32.669 trattamenti (+2,9%) rispetto a 1.110.531 pensioni vigenti alla fine del 2002;
- del rapporto iscritti/pensioni che nel 2003 è previsto pari a 159,2 (per ogni 100 pensioni) con una diminuzione di 4,5 punti rispetto a 163,7 (per ogni 100 pensioni) del 2002.

Descrizione	Consuntivo 2002	Previsioni definitive 2003	Previsioni definitive 2003 su Consuntivo 2002	
			Valore assoluto	Variazioni %
Numero iscritti	1.817.814	1.820.000	2.186	0,1%
Numero pensioni vigenti	1.110.531	1.143.200	32.669	2,9%
Rapporto iscritti/pensioni	163,7	159,2	-4,5	

Per l'anno 2003 sono previste prestazioni per 5.893 milioni (5.429 milioni nel 2002) che sono coperte soltanto per il 97,4% (105,7% nel 2002) dai contributi della categoria, pari a 5.740 milioni (5.739 milioni nel 2002).

(milioni di euro)

Descrizione	Consuntivo 2002	Previsioni definitive 2003	Previsioni definitive 2003 su Consuntivo 2002	
			Valore assoluto	Variazioni %
Contributi della produzione	5.739	5.740	1	0,0%
Prestazioni Istituzionali	5.429	5.893	464	8,5%
Rapporto contributi/prestazioni	105,7	97,4	-8,3	

**GESTIONE DEI CONTRIBUTI E DELLE PRESTAZIONI  
PREVIDENZIALI DEI COLTIVATORI DIRETTI, MEZZADRI E  
COLONI**

Per la *Gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri* si prevede per l'anno 2003 un disavanzo economico di esercizio di 3.047 milioni di euro (-3.109 milioni nel 2002) che, di conseguenza, consolida il deficit patrimoniale al 31 dicembre 2003 in 33.337 milioni (-30.289 nel 2002).

(milioni di euro)

Descrizione	Consuntivo 2002	Previsioni definitive 2003	Previsioni definitive 2003 su Consuntivo 2002	
			Valore Assoluto	Variazioni %
Situazione patrimoniale all'inizio dell'anno	-27.270	-30.289	-3.019	11,1%
Entrate	1.184	1.431	247	20,9%
Uscite	4.203	4.478	275	6,5%
Risultato d'esercizio	-3.019	-3.047	-28	0,9%
Situazione patrimoniale alla fine dell'anno	-30.289	-33.337	-3.047	10,1%

Tali risultati risentono:

- del negativo andamento del numero degli iscritti che nel 2003 sono previsti pari a 593.418 soggetti, con una contrazione di 5.995 unità (-1,0%) rispetto a 599.413 iscritti del 2002;
- dell'andamento delle pensioni vigenti il cui numero alla fine del 2003 è stimato in 956.300 pensioni, con un incremento di 49.006 trattamenti (+5,4%) rispetto a 907.294 pensioni vigenti alla fine del 2002;

- del rapporto iscritti/pensioni che nel 2003 è previsto pari a 62,1 (per ogni 100 pensioni) con una diminuzione di 4 punti rispetto a 66,1 (per ogni 100 pensioni) del 2002.

Descrizione	Consuntivo 2002	Previsioni definitive 2003	Previsioni definitive 2003 su Consuntivo 2002	
			Valore assoluto	Variazioni %
Numero iscritti	599.413	593.418	-5.995	-1,0%
Numero pensioni vigenti	907.294	956.300	49.006	5,4%
Rapporto iscritti/pensioni	66,1	62,1	-4,0	

Per l'anno 2003 sono previste:

- prestazioni per 2.859 milioni (2.791 milioni nel 2002) che sono risultate coperte soltanto per il 33,1% (stessa percentuale del 33,1% nel 2002) dai contributi della categoria, pari a 946 milioni (924 milioni nel 2002);
- oneri finanziari per 1.132 milioni (1.145 milioni nel 2002), di cui 1.110 milioni (1.119 milioni nel 2002) riferiti agli interessi passivi maturati sul conto corrente con l'Inps.

(milioni di euro)

Descrizione	Consuntivo 2002	Previsioni definitive 2003	Previsioni definitive 2003 su Consuntivo 2002	
			Valore assoluto	Variazioni %
Contributi della produzione	924	946	22	2,4%
Prestazioni Istituzionali	2.791	2.859	68	2,4%
Rapporto contributi/prestazioni	33,1	33,1	0,0	

### **GESTIONE PER LA TUTELA PREVIDENZIALE DEI PARASUBORDINATI**

Per la *Gestione per la tutela previdenziale dei parasubordinati* si prevede per l'anno 2003 un avanzo economico di esercizio di 3.719 milioni di euro (3.409 milioni di nel 2002) che, di conseguenza, consolida l'avanzo patrimoniale al 31 dicembre 2003 in 18.355 milioni (14.636 nel 2002).

(milioni di euro)

Descrizione	Consuntivo 2002	Previsioni definitive 2003	Previsioni definitive 2003 su Consuntivo 2002	
			Valore assoluto	Variazioni %
Situazione patrimoniale all'inizio dell'anno	11.227	14.636	3.409	30,4%
Entrate	3.474	4.402	928	26,7%
Uscite	65	683	618	950,8%
Risultato d'esercizio	3.409	3.719	310	9,1%
Situazione patrimoniale alla fine dell'anno	14.636	18.355	3.719	25,4%

Tali risultati sono dovuti:

- al positivo andamento del numero degli iscritti che nel 2003 sono previsti pari a 2.700.000 soggetti, con una crescita di 307.473 unità (+12,9%) rispetto a 2.392.527 iscritti del 2002;
- all'andamento delle pensioni vigenti il cui numero alla fine del 2003 è stimato in 37.189 pensioni, con un incremento di 14.724 trattamenti (+65,5%) rispetto a 22.485 pensioni vigenti alla fine del 2002;
- al favorevole rapporto iscritti/pensioni del 2003.

Descrizione	Consuntivo 2002	Previsioni definitive 2003	Previsioni definitive 2003 su Consuntivo 2002	
			Valore assoluto	Variazioni %
Numero iscritti	2.392.527	2.700.000	307.473	12,9%
Numero pensioni vigenti	22.465	37.189	14.724	65,5%

Per l'anno 2003 sono previste prestazioni per 29 milioni (stesso importo di 29 milioni nel 2002) che sono ampiamente coperte dai contributi della categoria pari a 3.200 milioni (2.998 milioni nel 2002).

(milioni di euro)

Descrizione	Consuntivo 2002	Previsioni definitive 2003	Previsioni definitive 2003 su Consuntivo 2002	
			Valore assoluto	Variazioni %
Contributi della produzione	2.998	3.200	202	6,7%
Prestazioni Istituzionali	29	29	0	0,0%
Rapporto contributi/prestazioni	10.337,9	11.034,5	696,6	

Al 31 dicembre 2003 si prevede che la gestione presenti una esposizione finanziaria in conto corrente verso l'Inps di 34.213 milioni di euro in conseguenza delle anticipazioni ricevute per il completamento del fabbisogno finanziario.

La continua diminuzione del numero degli iscritti, la crescita della spesa pensionistica e il consistente onere per interessi passivi sulle anticipazioni di cassa necessarie per la copertura del fabbisogno finanziario hanno contribuito e contribuiscono al deterioramento della situazione economico-patrimoniale e finanziaria della gestione, che è destinata ad accentuarsi nel tempo.

#### **4 – SEPARAZIONE PREVIDENZA – ASSISTENZA**

La legge n. 88\1989 ha avviato un processo di separazione tra le componenti previdenziali e quelle assistenziali e quelle di sostegno alle gestioni previdenziali nell'ambito delle prestazioni istituzionali amministrare dall'INPS.

Sulla base di tale legge e dei successivi interventi modificatori, l'INPS ha operato mediante un'apposita Gestione (GIAS) prevista dalla citata legge, in cui sono confluite tutte le partite previste dal legislatore.

E' riconosciuto, tuttavia che tale processo non si è ancora esaurito, tanto che il recente disegno di delega indica tra i suoi obiettivi il completamento di tale separazione.

In relazione a questa problematica, rispetto alla quale il dibattito politico è ancora aperto, l'INPS ha individuato, ai fini di una approfondita riflessione, una serie di oneri per prestazioni e coperture figurative che, attualmente, risultano prive di una specifica aliquota contributiva e che pertanto gravano sulla solidarietà categoriale o intercategoriale.

L'allegato prospetto riporta una elencazione delle voci relative alle prestazioni non coperte e la stima dei relativi mancati finanziamenti, quantificati in oltre 7.600 miliardi di vecchie lire, per l'anno 2001.



**ONERI PER PRESTAZIONI NON COPERTE DA SPECIFICA ALIQUOTA  
CONTRIBUTIVA E STIMA DELLE MANCATE ENTRATE PER COPERTURE  
FIGURATIVE RELATIVE A PERIODI RICONOSCIUTI DALLA NORMATIVA VIGENTE**

(\*)

Anno 2001

(Importi in miliardi di lire)

Tipologia di intervento	Anno 2001		
	prestazioni	coperture assicurative per prestazioni fruite nell'anno	TOTALE
Trattamenti speciali di disoccupazione ai lavoratori agricoli	1.797	1.105	2.902
Assegni per congedo matrimoniale	45	15	60
Indennità ai lavoratori donatori di sangue	77	25	102
Indennità per riposi giornalieri alle lavoratrici madri (art. 10, L. 903/77)	200		200
Indennità di richiamo alle armi	1	(..)	1
<i>Copertura assicurativa ai fini del diritto e della misura della pensione per i seguenti periodi:</i>			
- prestazioni economiche di maternità		1.617	1.617
- prestazioni economiche di malattia		999	999
- integrazioni salariali agricole		5	5
- servizio militare		681	681
- maggiorazione dell'anzianità contributiva riconosciuta agli inabili (L. 222/84)		624	624
- aspettative sindacali e politiche (L. 300/70)		55	55
<i>Copertura assicurativa ai fini del diritto della pensione per i seguenti periodi:</i>			
- sussidio di disoccupazione per lavoratori impegnati in lavori socialmente utili		2	2
- sussidio di disoccupazione per lavoratori impegnati in lavori di pubblica utilità		14	14
- sussidio di disoccupazione per lavoratori impegnati in borse di lavoro		(..)	(..)
- sussidio di disoccupazione per lavoratori impegnati in attività socialmente utili		356	356
<b>TOTALE</b>	<b>2.120</b>	<b>5.498</b>	<b>7.618</b>

(\*) INPS - COORDINAMENTO GENERALE STATISTICO ATTUARIALE : Elaborazione statistica su dati di Bilancio Consuntivo 2001.

### 5 - CONTRIBUTIONI PREVIDENZIALI: ALIQUOTE CONTRIBUTIVE ED ALIQUOTE DI COMPUTO

CATEGORIA	ALIQUOTA DI VERSAMENTO	ALIQUOTA DI COMPUTO
LAVORATORI DIPENDENTI	<p><b>GENERALITA':</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 32,70 %;</li> <li>- 8,89 % a carico del lavoratore;</li> <li>- 23,81 % a carico del datore di lavoro;</li> </ul>	<p><b>CALCOLO CONTRIBUTIVO</b></p> <p>L'aliquota di computo<sup>1</sup> per i lavoratori dipendenti è fissata al 33%.</p> <p><b>CALCOLO RETRIBUTIVO</b></p> <p>L'aliquota di rendimento si diversifica a seconda della fascia del reddito pensionabile a cui si applica: è del 2% sulla fascia di reddito fino al cosiddetto " tetto pensionabile" fissato per i lavoratori dipendenti.</p>
ARTIGIANI	<p><b>GENERALITA':</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 17,00 % per la quota compresa tra il minimale di €. 12.889,00 fino a €.37.883,00;</li> <li>- 18,00 % se il reddito è superiore a €.37.883,00 fino al massimale di €.63.138,00;</li> </ul> <p>Per i collaboratori di età non superiore a 21 anni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 14,00 % per la quota compresa tra il minimale di €. 12.889,00 fino a €.37.883,00;</li> <li>- 15,00 % se il reddito è superiore a €.37.883,00 fino al massimale di €.63.138,00;</li> </ul>	<p>L'aliquota di computo è pari al 20%.</p>

<sup>1</sup> Percentuale applicata alla retribuzione imponibile per il calcolo del montante contributivo individuale valutabile ai fini del computo della pensione.

<b>COMMERCianti</b>	<p><b>GENERALITA':</b></p> <p>Le aliquote sono comprensive dell'aumento dello 0,30 % previsto dall'art. 2, comma 215, legge 662/96 e dello 0,09 % destinato al finanziamento dell'apposito fondo erogante l'indennizzo agli esercenti che cessano l'attività</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 17,39 % per la quota compresa tra il minimale di €.12.889,00 fino a €.37.883,00;</li> <li>- 18,39% se il reddito è superiore a €.37.883,00 fino al massimale di €.63.138,00;</li> </ul> <p>Per i collaboratori di età non superiore a 21 anni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 14,39% per la quota compresa tra il minimale di €. 12.889,00 fino a €.37.883,00;</li> <li>- 15,39% se il reddito è superiore a €.37.883,00 fino al massimale di €.63.138,00;</li> </ul>	<p>L'aliquota di computo è pari al 20%.</p>
<p><b>LAVORATORI AUTONOMI IN AGRICOLTURA</b>          Coltivatori diretti, coloni, mezzadri, imprenditori a titolo principale.</p>	<p><b>GENERALITA':</b></p> <p>(aliquote comprensive del contributo del 2% per il finanziamento delle pensioni ai superstiti di iscritti deceduti prima del 12 maggio 1969, ai quali la legge ha esteso il diritto alla prestazione)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 20,30 %;</li> <li>- 17,80 % per i soggetti di età inferiore a 21 anni;</li> </ul> <p>Per le imprese ubicate nei territori montani o zone svantaggiate:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 17,30 %;</li> <li>- 12,80 % per i soggetti di età inferiore a 21 anni;</li> </ul>	<p>L'aliquota di computo è pari al 20%.</p> <p><b>CALCOLO RETRIBUTIVO</b></p> <p>L'importo della pensione si determina applicando al reddito pensionabile un'aliquota di rendimento del 2% per ogni anno di iscrizione e contribuzione nella gestione.</p>
<p><b>PARASUBORDINATI</b></p>	<p><b>GENERALITA':</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 17,30 %;</li> <li>- maggiorazione dello 0,50 % per tutela malattia, maternità, ANF per coloro che sono privi di altra tutela previdenziale;</li> <li>- 18,30% (maggiorazione dell'1%) per la quota eccedente il limite di reddito di €.37.883,00 (per il 2004).</li> </ul> <p><b>PER I TITOLARI DI PENSIONE:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 15% se titolari di pensione diretta;</li> <li>- 10% negli altri casi: liberi professionisti iscritti ad altra gestione previdenziale, titolari di pensione reversibilità.</li> </ul>	<p>L'aliquota di computo è pari all'aliquota di versamento, salvo per coloro che versano aliquote pari o superiori al 17,30% ai quali si applica l'aliquota del 19,30% in relazione alle quote ricomprese nella prima fascia di reddito (fino €.37.883,00).</p> <p>Il 20% (aliquota massima) in relazione alle fasce di reddito eccedenti la prima €. 37.883,00.</p>

<b>ASSOCIATI IN PARTECIPAZIONE</b>	<b>GENERALITA':</b>  - 17,30 %; - 18,30% (maggiorazione dell'1%) per la quota eccedente il limite di reddito di €.37.883,00 (per il 2004).  Il contributo è ripartito nella misura del 55% a carico dell'associante e del 45% a carico dell'associato.	L'aliquota di computo è pari al 19,30% in relazione alle quote ricomprese nella prima fascia di reddito (fino €.37.883,00). Il 20% (aliquota massima) in relazione alle fasce di reddito eccedenti la prima €. 37.883,00.
--	---	--



**ATTIVITA'  
GESTIONALI**



**AREA**  
**VIGILANZA**





**RAPPORTO TRA RISCOSSIONI E ACCERTAMENTI NELL'ULTIMO DECENNIO.**

Con riferimento al rapporto tra riscossioni e accertamenti, occorre sottolineare il trend positivo che si è registrato negli ultimi anni.

Le tabelle allegate pongono in evidenza, infatti, un andamento sostanzialmente costante dal 1997 in poi, con un picco nel 1999.

## INCIDENZA RISCOSSIONI SUGLI ACCERTAMENTI

ANNI	IMPORTI ACCERTATI	RISCOSSIONI			%
		PER ACCERTAMENTI EFFETTUATI DAL 1996	PER ACCERTAMENTI ANNI PRECEDENTI AL 1996	TOTALE	
1996	1.231	92	106	198	16%
1997	926	141	231	372	40%
1998	802	193	261	454	57%
1999	841	458	323	781	93%
2000	772	201	99	300	39%
2001	769	225	73	298	39%
2002	602	211	45	256	43%
2003	569	255	37	292	51%
TOTALE	6.512	1.776	1.175	2.951	45%

*in milioni di Euro*

## INCIDENZA RISCOSSIONI SUGLI ACCERTAMENTI

ANNI	IMPORTI ACCERTATI	IMPORTI DELLE RISCOSSIONI	%
1996	1.231	198	16%
1997	926	372	40%
1998	802	454	57%
1999	841	781	93%
2000	772	300	39%
2001	769	298	39%
2002	602	256	43%
2003	569	292	51%
TOTALE	6.512	2.951	45%

*in milioni di euro*

## EMERSIONE LAVORO SOMMERSO.

La normativa in materia di emersione dell'economia sommersa disciplina due fattispecie:

### 1- EMERSIONE AUTOMATICA.

Lo strumento di emersione dell'economia sommersa è rappresentato dalla dichiarazione di emersione, che deve essere presentata dagli imprenditori e dai lavoratori autonomi che hanno fatto ricorso a lavoro irregolare, non adempiendo in tutto (lavoratori in nero) o in parte (lavoratori in grigio), agli obblighi previsti dalla normativa fiscale e previdenziale.

Le domande dovevano essere presentate, entro il 30 novembre 2002, in via telematica presso l'Agenzia delle Entrate.

Nella dichiarazione di emersione i datori di lavoro devono indicare, il numero e le generalità dei lavoratori emersi, nonché il relativo costo del lavoro in misura non inferiore a quanto previsto dai contratti collettivi nazionali di lavoro di riferimento.

La possibilità di emersione è circoscritta ai soli lavoratori subordinati.

Con la dichiarazione gli imprenditori e i lavoratori si impegnano nel programma di emersione.

Sul piano contributivo/previdenziale gli imprenditori che hanno aderito al programma di emersione, approvato dal CIPE, erano tenuti al versamento di una contribuzione sostitutiva in luogo di quella ordinaria, da calcolare sul maggior imponibile previdenziale nella misura del 7% per l'anno 2001, e del 9% e 11% rispettivamente per gli anni 2002 e 2003.

La contribuzione sostitutiva era versata in un'unica soluzione entro il termine di presentazione della dichiarazione di emersione ovvero in 24 rate mensili maggiorate degli interessi legali, a partire dal predetto termine.

I lavoratori che hanno aderito al programma di emersione, per il triennio 2001/2003, sono esclusi da qualsiasi rivalsa da parte del datore di lavoro per la quota contributiva che normalmente è a carico del lavoratore, poiché la contribuzione sostitutiva dovuta dallo stesso datore di lavoro la copre interamente.

I lavoratori possono presentare domanda di ricostruzione dei periodi di lavoro pregressi tramite contribuzione volontaria. Il relativo onere viene integrato fino al massimo del 66% della quota a carico del datore di lavoro dal Fondo istituito presso lo stato di previsione del Ministero dell'Economia.

Nella tabella 3.2 sono indicate le dichiarazioni di emersioni automatica presentate da aziende con altra posizioni INPS e da aziende di nuova immatricolazione.

## 2- EMERSIONE PROGRESSIVA.

La procedura progressiva è attivabile con la presentazione di un piano individuale di emersione finalizzato alla regolarizzazione di violazioni fiscali e previdenziali nonché ad adeguare progressivamente le retribuzioni corrisposte ai lavoratori emersi ai contratti collettivi nazionali.

Il termine di presentazione del piano individuale fissato in origine al 30 settembre 2002 è stato procrastinato alla data del 28 febbraio 2002.

Il piano veniva redatto in forma diretta a cura dell'imprenditore o in forma anonima a cura di un professionista abilitato.

Gli imprenditori dovevano presentare ai Comitati per il lavoro e l'emersione del sommerso (CLES), istituiti presso le direzioni provinciali del lavoro, il piano individuale di emersione contenente la proposta per il progressivo adeguamento agli obblighi previsti dai contratti collettivi di lavoro, il numero e la remunerazione dei lavoratori da regolarizzare, e l'impegno di presentare apposita dichiarazione di emersione successivamente alla approvazione del piano da parte del CLES.

Il piano doveva far confluire le proposte di adeguamento in un verbale aziendale, nel quale erano recepiti gli accordi sindacali collettivi conclusi a tal fine a livello

provinciale tra OO.SS. e quelle datoriali più rappresentative del settore economico di appartenenza. Il piano doveva essere approvato o respinto entro 60 giorni.

La tabella 3.3 riporta nella prima colonna i dati relativi ai piani presentati, nella seconda il numero dei piani valutati positivamente, e nella terza i piani respinti.

<b>EMERSIONE AUTOMATICA</b>				
<b>Art. 1 Legge 18/10/2001, n. 383 e successive modificazioni ed integrazioni</b>				
<b>REGIONI</b>	<b>AZIENDE INTERESSATE</b>			<b>TOTALE</b>
	<b>CON ALTRA POSIZIONE INPS</b>	<b>DI NUOVA ISCRIZIONE</b>	<b>TOTALE</b>	
PIEMONTE	87	82	169	
VALLE D'AOSTA	2	0	2	
LIGURIA	17	14	31	
LOMBARDIA	297	97	394	
VENETO	87	76	163	
TRENTINO ALTO ADIGE	10	0	10	
FRIULI VENEZIA GIULIA	16	6	22	
EMILIA ROMAGNA	74	27	101	
TOSCANA	70	34	104	
MARCHE	47	18	65	
UMBRIA	31	29	60	
ABRUZZO	24	22	46	
LAZIO	366	217	583	
CAMPANIA	192	188	380	
MOLISE	9	6	15	
PUGLIA	126	73	199	
CALABRIA	83	48	131	
BASILICATA	52	24	76	
SICILIA	106	152	258	
SARDEGNA	17	39	56	
<b>TOTALE</b>	<b>1713</b>	<b>1152</b>	<b>2865</b>	



EMERSIONE PROGRESSIVA			
Art. 1-bis Legge 18/10/2001, n. 383 e successive modificazioni ed integrazioni			
REGIONI	N.PIANI PRESENTATI	N.PIANI ACCOLTI	N.PIANI RESPINTI
PIEMONTE	27	21	6
VALLE D'AOSTA	1	0	0
LIGURIA	6	6	0
LOMBARDIA	56	36	20
VENETO	47	43	4
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	1	1	0
EMILIA ROMAGNA	44	20	24
TOSCANA	45	40	5
MARCHE	17	11	6
UMBRIA	18	15	3
ABRUZZO	18	13	5
LAZIO	171	130	41
CAMPANIA	248	64	184
MOLISE	0	0	0
PUGLIA	220	172	48
CALABRIA	24	18	6
BASILICATA	28	20	8
SICILIA	0	0	0
SARDEGNA	30	22	8
<b>TOTALE</b>	<b>1001</b>	<b>632</b>	<b>369</b>

**EXTRACOMUNITARI****VALUTAZIONE DEL GETTITO CONTRIBUTIVO PER EFFETTO DELLA LEGGE BOSSI-FINI (n.189/2002)**

- In base ai dati relativi ai permessi di soggiorno, non definitivi perché riferiti al 31.01.2004, risultano regolarizzati **596.494** lavoratori extracomunitari.

- Di questi, 271.334 risultano essere regolarizzati come colf e badanti; i restanti 325.160 come lavoratori dipendenti.

	LAVORATORI REGOLARIZZATI	RETRIBUZIONI MEDIE MENSILI
COLF E BADANTI	271.334	€ 480,00
LAVORATORI DIPENDENTI	325.160	
non agricoli		€ 970,00
agricoli		€ 863,00
<b>TOTALI</b>	<b>596.494*</b>	

\* rispetto ad un totale di circa 700.000 domande presentate agli sportelli polifunzionali.

Tale maggiore occupazione è stata utilizzata anche ai fini della determinazione del gettito delle entrate contributive 2004 e anni successivi, al netto degli effetti già compresi nel quadro macroeconomico.



AREA

PENSIONI



### **TEMPI DI LIQUIDAZIONE**

Per il calcolo del tempo relativo alla liquidazione delle pensioni, l'Istituto utilizza un indicatore di qualità unico a livello nazionale, individuando un tempo massimo denominato **tempo soglia**.

Per il 2003, l'INPS ha fissato il tempo soglia di un mese e 29 giorni, ponendosi come obiettivo quello di liquidare in prima istanza il 65% delle domande di pensione.

Al consuntivo 2003 tale percentuale è stata superata, attestandosi a circa il 68%.

Nell'allegato 1 vengono riportati i tempi di liquidazione disaggregati a livello regionale.

## Allegato 1

## Pensioni liquidate in prima istanza Gennaio - Dicembre 2003

REGIONI	Totale 1°Istanza	TEMPO SOGLIA (1 mese e 29 gg)	% su TOTALE
Piemonte	55.138	42.332	76,8
Valle d'Aosta	1.474	861	58,4
Lombardia	104.347	65.749	63,0
Liguria	17.223	9.829	57,1
Trentino A. A.	8.725	5.618	64,4
Veneto	47.806	34.351	71,9
Friuli V. G.	12.865	9.688	76,4
Emilia Romagna	52.709	40.708	77,2
Toscana	41.234	31.458	76,3
Umbria	9.524	7.950	83,5
Marche	17.602	13.426	76,3
Lazio	45.070	25.026	55,5
Abruzzo	12.596	9.702	77,0
Molise	3.474	2.498	71,9
Campania	43.107	28.345	65,8
Puglia	30.972	19.444	62,8
Basilicata	5.153	2.924	56,7
Calabria	14.306	9.454	66,1
Sicilia	33.514	18.565	55,4
Sardegna	13.444	9.335	69,4
NAZIONALE	571.363	388.339	68,0

## GESTIONE EX INPDAI

Per quanto riguarda la situazione economico-patrimoniale dell'ex INPDAI, il risultato di esercizio dell'anno 2003 evidenzia un disavanzo di circa 693 milioni di euro e un deficit patrimoniale netto di 210 milioni di euro (all. 1).

Tale situazione è peraltro da ricondurre in larga misura al pesante rapporto esistente tra iscritti (78.600) e pensionati (93.759) e al rapporto contributi/prestazioni (0,78%) che risulta inferiore di quasi 10 punti all'analogo indicatore del Fondo pensioni lavoratori dipendenti.

Per quanto riguarda gli aspetti gestionali dell'area pensioni, va rilevato che al momento della soppressione, le domande di pensione non ancora definite, e quindi trasferite per la definizione all'INPS, erano circa 3.000.

Naturalmente, il processo di assorbimento ha reso necessario l'adeguamento sia delle procedure informatiche che di quelle amministrative e, in attesa della realizzazione definitiva del processo di integrazione e quindi del completamento del decentramento, l'INPS ha corrisposto ai soggetti nei confronti dei quali era già stato accertato il diritto alle prestazioni acconti fino al 31 dicembre 2003.

Le nuove liquidazioni effettuate – fino al 31 marzo 2004 – sono state 2.434.

Considerato che, annualmente, perviene un flusso medio di circa 3.000 nuove domande, l'INPS ha – in soli 3 mesi – evaso buona parte del flusso dell'intero anno 2003.

Nelle tabelle allegate sono riportati i dati della distribuzione territoriale delle nuove liquidate (all. 2).



**Sintesi della situazione economica patrimoniale della contabilità separata del  
Fondo di Previdenza Lavoratori Dipendenti ex INPDAI  
Dati del Preventivo Aggiornato anno 2003**

DESCRIZIONE	PREVENTIVO AGGIORNATO 2003
	( in milioni di euro )
<b>DEFICIT PATRIMONIALE NETTO ALL'INIZIO DELL'ANNO:</b>	
Riserva legale.....	0
Avanzo.....	483
<b>TOTALE.....</b>	<b>483</b>
<b>ENTRATE:</b>	
Contributi dei datori di lavoro e degli iscritti.....	3.055
Quote di partecipazione degli iscritti.....	49
Trasferimenti da parte di altri Enti.....	0
Trasferimenti da parte di altre Gestioni.....	327
Canone d'uso immobili strumentali adibiti ad uffici.....	0
Redditi e proventi patrimoniali.....	31
Poste correttive e compensative di uscite.....	1
Entrate non classificabili in altre voci.....	5
Prelievi da riserve tecniche e fondi di accanton. vari.....	0
Variazioni patrimoniali straordinarie.....	2
Utile gestione immobiliare.....	2
<b>TOTALE DELLE ENTRATE.....</b>	<b>3.470</b>
<b>USCITE:</b>	
Spese per prestazioni.....	3.939
Trasferimenti passivi.....	7
Spese di amministrazione.....	95
Oneri finanziari.....	40
Poste correttive e compensative di entrate.....	4
Uscite non classificabili in altre voci.....	4
Trasferimenti ad altre Gestioni dell'INPS.....	70
Oneri tributari.....	4
Variazioni patrimoniali straordinarie.....	0
Svalutazioni e deprezzamenti.....	0
Assegnazione alle riserve tecniche.....	0
<b>TOTALE DELLE USCITE.....</b>	<b>4.163</b>
<b>RISULTATO D'ESERCIZIO:</b>	
Disavanzo.....	-693
<b>TOTALE.....</b>	<b>-693</b>
<b>DEFICIT PATRIMONIALE NETTO ALLA FINE DELL'ANNO:</b>	
Disavanzo.....	-210
<b>TOTALE.....</b>	<b>-210</b>

Numero degli iscritti	78.600
Numero dei pensionati	93.759
Rapporto iscritti/pens.	0,84
Rapporto contr./prest.	0,78

**EX INPDAI CATEGORIA 082,083,084**  
**NUOVE LIQUIDAZIONI AL 31 MARZO 2004**

**Ripartizione per Sede**

Codice Sede	Sede	Regione	Numero
0200	ALESSANDRIA	PIEMONTE	39
0300	ANCONA	MARCHE	14
0400	AOSTA	VALLE D'AOSTA	7
0500	AREZZO	TOSCANA	5
0600	ASCOLI PICENO	MARCHE	2
0700	ASTI	PIEMONTE	1
0900	BARI	PUGLIA	25
1000	BELLUNO	VENETO	11
1100	BENEVENTO	CAMPANIA	1
1200	BERGAMO	LOMBARDIA	82
1300	BOLOGNA	EMILIA ROMAGNA	69
1301	IMOLA	EMILIA ROMAGNA	2
1393	SAN LAZZARO DI SAVENA	EMILIA ROMAGNA	20
1400	BOLZANO	TRENTINO ALTO ADIGE	8
1500	BRESCIA	LOMBARDIA	65
1600	BRINDISI	PUGLIA	1
1700	CAGLIARI	SARDEGNA	20
1701	IGLESIAS	SARDEGNA	1
1800	CALTANISSETTA	SICILIA	1
1900	CAMPOBASSO	MOLISE	2
2000	CASERTA	CAMPANIA	6
2001	AVERSA	CAMPANIA	3
2100	CATANIA	SICILIA	13
2202	VIBO VALENTIA	CALABRIA	1
2300	CHIETI	ABRUZZO	5
2391	VASTO	ABRUZZO	9
2400	COMO	LOMBARDIA	47
2401	LECCO	LOMBARDIA	23
2600	CREMONA	LOMBARDIA	29
2700	CUNEO	PIEMONTE	3
2900	FERRARA	EMILIA ROMAGNA	2
3000	FIRENZE	TOSCANA	48
3001	PRATO	TOSCANA	1
3200	FORLI'	EMILIA ROMAGNA	8
3201	RIMINI	EMILIA ROMAGNA	2
3400	GENOVA	LIGURIA	54
3401	SESTRI LEVANTE	LIGURIA	5
3402	SESTRI PONENTE	LIGURIA	1
3500	GORIZIA	FRIULI VENEZIA GIULIA	3
3600	GROSSETO	TOSCANA	6
3700	IMPERIA	LIGURIA	3
3800	L'AQUILA	ABRUZZO	10
3801	SULMONA	ABRUZZO	1
3802	AVEZZANO	ABRUZZO	3
3900	LA SPEZIA	LIGURIA	1
4000	LATINA	LAZIO	8
4100	LECCE	PUGLIA	2
4101	CASARANO	PUGLIA	2

4200	LIVORNO	TOSCANA	15
4201	PIOMBINO	TOSCANA	2
4300	LUCCA	TOSCANA	13
4400	MACERATA	MARCHE	2
4500	MANTOVA	LOMBARDIA	18
4600	MASSA CARRARA	TOSCANA	9
4800	MESSINA	SICILIA	3
4900	MILANO	LOMBARDIA	111
4901	MONZA	LOMBARDIA	115
4902	MILANO-NORD	LOMBARDIA	169
4903	MILANO-MISSORI	LOMBARDIA	36
4904	MILANO-FIORI	LOMBARDIA	83
4905	MILANO-CORVETTO	LOMBARDIA	30
4908	LEGNANO	LOMBARDIA	11
4927	LODI	LOMBARDIA	18
4991	MELEGNANO	LOMBARDIA	2
5000	MODENA	EMILIA ROMAGNA	6
5094	SASSUOLO	EMILIA ROMAGNA	1
5100	NAPOLI	CAMPANIA	47
5104	NAPOLI-SOCCAVO	CAMPANIA	4
5106	POZZUOLI	CAMPANIA	2
5200	NOVARA	PIEMONTE	47
5290	VERBANO CUSIO OSSOLA	PIEMONTE	1
5300	NUORO	SARDEGNA	1
5400	PADOVA	VENETO	55
5500	PALERMO	SICILIA	6
5600	PARMA	EMILIA ROMAGNA	54
5700	PAVIA	LOMBARDIA	20
5800	PERUGIA	UMBRIA	27
5900	PESARO	MARCHE	1
5992	FANO	MARCHE	6
6000	PESCARA	ABRUZZO	14
6100	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	15
6200	PISA	TOSCANA	4
6300	PISTOIA	TOSCANA	9
6400	POTENZA	BASILICATA	1
6600	RAVENNA	EMILIA ROMAGNA	11
6700	REGGIO CALABRIA	CALABRIA	2
6800	REGGIO EMILIA	EMILIA ROMAGNA	20
6891	GUASTALLA	EMILIA ROMAGNA	1
6900	RIETI	LAZIO	3
7000	ROMA	LAZIO	15
7001	ROMA EUR	LAZIO	8
7002	ROMA MONTEVERDE	LAZIO	33
7003	LIDO DI OSTIA	LAZIO	8
7004	ROMA MONTESACRO	LAZIO	13
7005	ROMA CENTRO	LAZIO	33
7006	CIVITAVECCHIA	LAZIO	3
7009	ROMA CASILINO	LAZIO	4
7010	ROMA TUSCOLANO	LAZIO	2
7012	ROMA AURELIO	LAZIO	11
7013	ROMA TIBURTINO	LAZIO	3
7014	ROMA FLAMINIO	LAZIO	48
7074	GROTTAFERRATA	LAZIO	3
7091	TIVOLI	LAZIO	2
7200	SALERNO	CAMPANIA	15

XIV LEGISLATURA - DISCUSSIONI - ENTI GESTORI - SEDUTA DEL 7 APRILE 2004

7300	SASSARI	SARDEGNA	5
7390	OLBIA	SARDEGNA	1
7400	SAVONA	LIGURIA	9
7500	SIENA	TOSCANA	6
7600	SIRACUSA	SICILIA	7
7700	SONDRIO	LOMBARDIA	5
7900	TERAMO	ABRUZZO	6
8000	TERNI	UMBRIA	10
8100	TORINO	PIEMONTE	56
8101	MONCALIERI	PIEMONTE	20
8102	IVREA	PIEMONTE	21
8103	TORINO NORD	PIEMONTE	6
8105	PINEROLO	PIEMONTE	7
8106	COLLEGNO	PIEMONTE	6
8200	TRAPANI	SICILIA	4
8300	TRENTO	TRENTINO ALTO ADIGE	8
8400	TREVISO	VENETO	51
8500	TRIESTE	FRIULI VENEZIA GIULIA	18
8600	UDINE	FRIULI VENEZIA GIULIA	30
8700	VARESE	LOMBARDIA	125
8800	VENEZIA	VENETO	15
8801	SAN DONA' DI PIAVE	VENETO	1
8894	MESTRE	VENETO	1
8900	VERCELLI	PIEMONTE	17
8901	BIELLA	PIEMONTE	17
9000	VERONA	VENETO	30
9100	VICENZA	VENETO	53
9200	VITERBO	LAZIO	2
9300	PORDENONE	FRIULI VENEZIA GIULIA	25
9400	ISERNIA	MOLISE	1
<b>Totale</b>			<b>2434</b>

## INVALIDI CIVILI

**Problematica connessa ai falsi invalidi e programmazione di interventi per individuare idonee soluzioni future.**

### PENSIONI DI INVALIDITA' INPS.

Il problema dei falsi invalidi non riguarda le pensioni di invalidità INPS; infatti, le prestazioni di invalidità erogate dall'Ente negli ultimi anni hanno fatto registrare una costante contrazione come risulta dai dati di produzione:

dai 5.500.000 di trattamenti del 1985 si è passati ai 2.600.000 del 2003. ( all. 1 )

Inoltre va considerato che la normativa prevede due scadenze triennali alle quali il pensionato di invalidità viene sottoposto nuovamente a controllo medico e pertanto si realizza una costante ed effettiva verifica sul reale stato di salute dei richiedenti .

Il fatto che al terzo rinnovo venga confermato il giudizio di invalidità per oltre il 90% dei casi, significa che si tratta di situazioni realmente meritevoli del riconoscimento di invalidità.

### PENSIONI DI INVALIDITA' CIVILE.

La problematica relativa ai falsi invalidi è forse da ricondurre alle pensioni di invalidità civile, come più volte riportato dalla stampa.

Rispetto a tale tipo di prestazioni, l'INPS è soltanto ente erogatore e resta assolutamente estraneo al processo di accertamento sanitario, che la normativa vigente attribuisce in esclusiva alle ASL.

Il numero delle prestazioni per invalidità civile in pagamento va costantemente aumentando nel tempo ed attualmente è attestato su circa 1.500.000 di pensioni.

Per pervenire ad una razionalizzazione di tale area di intervento, l'INPS si è più volte attivata, anche in termini di proposte normative, per richiedere l'unificazione dell'intero processo in un unico polo di riferimento, mettendo in evidenza le farraginosità che derivano dall'attuale frammentazione.

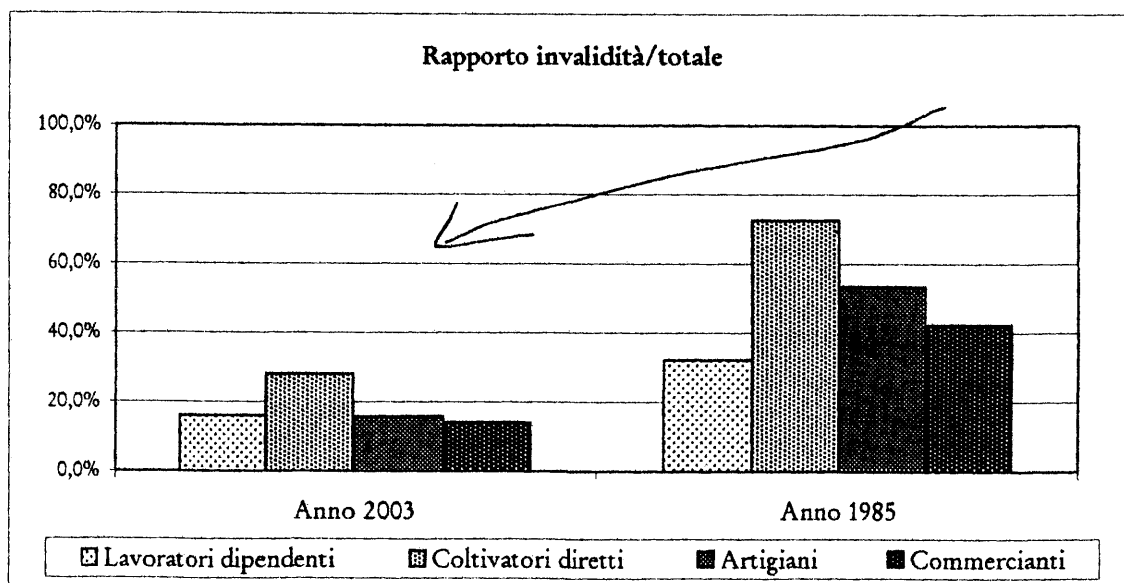
A tutt'oggi la situazione è rimasta invariata.

## Prestazioni di invalidità dell'INPS

Confronto 1985 - 2003

Analisi per gestione

Gestione	Invalidità	Totale delle pensioni	Invalidità in % del totale
		<b>Anno 2003</b>	
Lavoratori dipendenti	1.566.835	9.790.594	16,0%
Coltivatori diretti	553.672	1.971.762	28,1%
Artigiani	195.111	1.234.273	15,8%
Commercianti	153.962	1.090.672	14,1%
<b>TOTALE</b>	<b>2.469.580</b>	<b>14.087.301</b>	<b>17,5%</b>
		<b>Anno 1985</b>	
Lavoratori dipendenti	2.951.067	9.141.163	32,3%
Coltivatori diretti	1.351.690	1.865.677	72,5%
Artigiani	333.882	624.968	53,4%
Commercianti	251.865	594.956	42,3%
<b>TOTALE</b>	<b>4.888.504</b>	<b>12.226.764</b>	<b>40,0%</b>





AREA  
CONTABILE





### SPESE DI FUNZIONAMENTO.

Le spese di funzionamento dell'anno 2003 comprendono, a decorrere dal 1° gennaio 2003, anche quelle derivanti dall'attività svolta dall'ex INPDAI, pari a € 95,5 Mln., di cui

- € 75,7 Mln. di spese obbligatorie e
- € 19,8 Mln. di spese non obbligatorie.

L'incremento di € 238,9 Mln. che si riscontra nelle presunte spese funzionamento dell'esercizio 2003 (€ 3271,41 Mln) rispetto a quelle accertate a consuntivo nel 2002, è da riferire, come appare nella successiva tabella A, a maggiori spese di natura obbligatoria (+ € 279,1 Mln.), in presenza di una ipotizzata flessione di quelle non obbligatorie (- €40,2 Mln).

Come meglio si evince nella successiva tabella B, nella quale le spese in esame figurano analizzate per categoria, ai maggiori oneri di spesa concorrono essenzialmente:

- quelli per il personale in servizio (+ € 195,5 Mln) dovuti all'**applicazione del contratto collettivo di lavoro** per gli anni 2002-2005 (biennio economico 2002-2003), sottoscritto in data 9 ottobre 2003;
- le spese per la **gestione e la vendita degli immobili** cartolarizzati (+ € 59,6 Mln);
- **somme dovute alla SCIP** (€ 55 Mln), pari all'85% dei canoni di locazione relativi agli immobili cartolarizzati.

Le spese di natura non obbligatoria (convegni, utenze etc.), come già detto, presentano una flessione di circa € 40 Mln.

Tale circostanza è da ricondurre alle disposizioni impartite con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30.09.2002, che ha previsto la riduzione degli stanziamenti per i consumi intermedi in misura non inferiori al 10% rispetto al dato del consuntivo 2001.

TAB. A)

## SPESE DI FUNZIONAMENTO - (mil. di Euro)

	Consumitivo		Previsioni definitive		VARIAZIONI	
	2002		2003		Prev. Def. 03 / Cons. 02	
	2002		2003		ass. in mln.	in %
<b>RIEPILOGO</b>						
SPESE CORRENTI						
OBBLIGATORIE	2384,68	2670,18	285,5	12,0%		
NON OBBLIGATORIE	499,79	423,85	-75,9	-15,2%		
<b>TOTALE</b>	<b>2884,47</b>	<b>3094,03</b>	<b>209,6</b>	<b>7,3%</b>		
SPESE IN CONTO CAPITALE						
OBBLIGATORIE	72,08	65,69	-6,4	-8,9%		
NON OBBLIGATORIE	75,92	111,69	35,8	47,1%		
<b>TOTALE</b>	<b>148,00</b>	<b>177,38</b>	<b>29,4</b>	<b>19,9%</b>		
TOTALE GENERALE						
OBBLIGATORIE	2456,76	2735,87	279,1	11,4%		
NON OBBLIGATORIE	575,71	535,54	-40,2	-7,0%		
<b>TOTALE</b>	<b>3032,47</b>	<b>3271,41</b>	<b>238,9</b>	<b>7,9%</b>		

Le Previsioni dell'esercizio 2003 sono comprensive delle quote di previsione dell'ex INPDAI

TAB. B)

	Consumitivo		Prev. Agg. 2003	VARIAZIONI	
	2002	2003		Prev. Def. 03 / Cons. 02	
				ass. In mln.	In %
<b>SPESE DI PARTE CORRENTE</b>					
Categoria 1 <sup>a</sup> - Spese per gli Organi dell'Ente					
OBLIGATORIE	2,93	2,55		-0,4	-13,0%
NON OBLIGATORIE	6,73	7,70		1,0	14,4%
<b>TOTALE</b>	<b>9,66</b>	<b>10,25</b>		<b>0,6</b>	<b>6,1%</b>
Categoria 2 <sup>a</sup> - Oneri per il personale in attivita' di servizio					
OBLIGATORIE	1.428,28	1.623,82		195,5	13,7%
NON OBLIGATORIE	42,85	45,91		3,1	7,1%
<b>TOTALE</b>	<b>1.471,13</b>	<b>1.669,73</b>		<b>198,6</b>	<b>13,5%</b>
Categoria 3 <sup>a</sup> - Oneri per il personale in quiescenza					
OBLIGATORIE	287,11	270,74		-16,4	-5,7%
NON OBLIGATORIE	0,00	0,00			
<b>TOTALE</b>	<b>287,11</b>	<b>270,74</b>		<b>-16,4</b>	<b>-5,7%</b>
Categoria 4 <sup>a</sup> - Spese per l'acquisto di beni di consumo e di servizi					
OBLIGATORIE	471,90	503,37		31,5	6,7%
NON OBLIGATORIE	432,56	349,56	(1)	-83,0	-19,2%
<b>TOTALE</b>	<b>904,46</b>	<b>852,93</b>		<b>-51,5</b>	<b>-5,7%</b>
<b>TOTALE CATEGORIE 1<sup>a</sup> - 1<sup>a</sup> - 3<sup>a</sup> - 4<sup>a</sup></b>					
OBLIGATORIE	2.199,22	2.400,48		201,3	9,2%
NON OBLIGATORIE	482,14	405,37		-76,8	-16,4%
<b>TOTALE</b>	<b>2.681,36</b>	<b>2.805,85</b>		<b>124,5</b>	<b>4,7%</b>

(1) Le Previsioni exerc. 2003 sono al netto della spesa di mensa (€ 37 mln) allocata nella seconda categoria; delle manutenzioni straordinarie (€ 30 mln) allocate tra le spese in conto capitale e della RUPA (€ 20 mln) inserita tra le spese obbligatorie.

## SPESA DI FUNZIONAMENTO - (miln di Euro)

segue SPESA DI PARTE CORRENTE	Consumativo 2002	Prev. Agg. 2003	VARIAZIONI	
			Prev. Def. 03 / Cons. 02	
			ass. in miln.	In %
Categoria 6 <sup>a</sup> - Trasferimenti passivi				
OBBLIGATORIE	0,85	1,19	0,3	40,0%
NON OBBLIGATORIE	16,97	17,33	0,4	2,1%
<b>TOTALE</b>	<b>17,82</b>	<b>18,52</b>	<b>0,7</b>	<b>3,9%</b>
Categoria 8 <sup>a</sup> - Oneri tributari				
OBBLIGATORIE	4,32	6,45	2,1	48,3%
NON OBBLIGATORIE	0,00	0,00		
<b>TOTALE</b>	<b>4,32</b>	<b>6,45</b>	<b>2,1</b>	<b>48,3%</b>
Categoria 9 <sup>a</sup> - Poste correttive e compensative di entrate correnti				
OBBLIGATORIE		8,16		
NON OBBLIGATORIE				
<b>TOTALE</b>		<b>8,16</b>		
Categoria 10 <sup>a</sup> - Spese non classificabili in altre voci				
OBBLIGATORIE	189,31	253,90	64,6	34,1%
NON OBBLIGATORIE	0,67	3,36	2,7	401,5%
<b>TOTALE</b>	<b>189,98</b>	<b>257,26</b>	<b>67,3</b>	<b>35,4%</b>
<b>SPESA DI PARTE CORRENTE</b>				
OBBLIGATORIE	2.584,70	3.570,18	985,5	12,0%
NON OBBLIGATORIE	499,78	429,86	-70,0	-15,2%
<b>TOTALE</b>	<b>3.084,48</b>	<b>3.000,04</b>	<b>-84,5</b>	<b>-7,3%</b>

Le Previsioni dell'esercizio 2003 sono comprensive delle quote di previsione dell'ex INPDAI

## SPESE DI FUNZIONAMENTO - (milioni di Euro)

	Consuntivo 2002	Prev. Agg. 2003	VARIAZIONI	
			Prev. Def. 03 / Cons. 02 ass. in mln.	in %
<b>SPESE IN CONTO CAPITALE</b>				
<b>Categoria 11<sup>A</sup> - Acquisizione beni di uso durevole e opere immobiliari</b>				
OBBLIGATORIE	0,00	0,00	0,0	
NON OBBLIGATORIE	0,00	0,37	0,4	
<b>TOTALE</b>	<b>0,00</b>	<b>0,37</b>	<b>0,4</b>	
<b>Categoria 12<sup>A</sup> - Acquisizione d'immobilizzazioni tecniche</b>				
OBBLIGATORIE	0,00	0,00	0,0	
NON OBBLIGATORIE	75,92	111,32	35,4	46,6%
<b>TOTALE</b>	<b>75,92</b>	<b>111,32</b>	<b>35,4</b>	<b>46,6%</b>
<b>Categoria 15<sup>A</sup> - Indennità di anzianità e similari al personale cessato dal servizio</b>				
OBBLIGATORIE	72,08	65,69	-6,4	-8,9%
NON OBBLIGATORIE	0,00	0,00	0,0	
<b>TOTALE</b>	<b>72,08</b>	<b>65,69</b>	<b>-6,4</b>	<b>-8,9%</b>
<b>SPESE IN CONTO CAPITALE</b>				
OBBLIGATORIE	72,08	65,69	-6,4	-8,9%
NON OBBLIGATORIE	75,92	111,32	35,4	47,1%
<b>TOTALE</b>	<b>148,00</b>	<b>177,01</b>	<b>29,4</b>	<b>19,8%</b>

Le Previsioni dell'esercizio 2003 sono comprensive delle quote di previsione dell'ex INPDAI

**SPESE PER MISSIONI****Missioni interne**

<b>Anno</b>	<b>Missioni</b>
2002	35.207.967 importo impegnato
2003	37.240.934 importo stanziato

Le spese per missioni all'interno sono da imputare a:

-attività istituzionale, effettuata per le esigenze degli uffici periferici e centrali relativamente alle problematiche legate al coordinamento ed alla verifica della gestioni pensionistica, assicurativa e recupero crediti;

-attività di Formazione;

-attività di vigilanza ordinaria principalmente finalizzata alla prevenzione e repressione delle violazioni delle norme in materia di obblighi previdenziali e per la lotta al fenomeno del lavoro sommerso;

-attività di vigilanza straordinaria finalizzata alla realizzazione del piano straordinario di emersione di cui alla legge n.283/2001, nonché alla vigilanza sulle grandi aziende.

Per l'anno 2003 la crescita è da riferire inoltre, alla confluenza nell'INPS del personale dell'ex INPDAI, nonché alle attività finalizzate al raggiungimento degli obiettivi finanziari dell'operazione di dismissione del patrimonio immobiliare cartolarizzato.

**Missioni all'estero**

<b>Anno</b>	<b>Missioni</b>
2002	253.515 importo impegnato
2003	347.343 importo stanziato

Le Missioni all'estero possono ricondursi a :

- a) missioni svolte nell'ambito delle iniziative dell'AISS( Associazione di Sicurezza Sociale) il cui obiettivo fondamentale è quello di contribuire alla promozione della sicurezza sociale in tutto il mondo. L'INPS, membro affiliato dal 1945, assieme ai maggiori enti previdenziali italiani è presente in quattro delle dodici Commissioni tecniche di questo Organismo

Le occasioni di incontro sono rappresentate dalla partecipazione a:

- Assemblea generale;
- Riunione Regionale europea;
- Conferenze, in cui vengono presentati i lavori delle Commissioni tecniche;
- Gruppi di lavoro;
- Seminari;
- Tavole rotonde per l'approfondimento delle materie di interesse;

b) Missioni svolte per la partecipazione alle riunioni ed alle attività degli organismi internazionali in materia di Sicurezza sociale (in particolare organismi del Consiglio d'Europa e C.A.S.S.T.M.) da parte del personale delle Convenzioni Internazionali);

c) Missioni svolte per la partecipazione ai progetti informatici europei ;

d) Missioni svolte dal personale della Regione Trentino Alto Adige per consultazioni tra ITALIA AUSTRIA e GERMANIA riguardanti le Convenzioni in materia di Prestazioni Pensionistiche.

L'esame dei dati di spesa storica testimonia un andamento altalenante, che nell'ultimo quinquennio si è sempre attestata su un importo superiore ai 300.000 euro annui salvo che nell'anno 2002, in cui si è scesi appunto ad euro 227.692.

Pertanto, il dato del 2003 risulta sostanzialmente in linea con la spesa degli anni precedenti.

Per un' analisi più approfondita si riporta l'andamento della spesa dal 1997 al 2003:

1997	323.302
1998	456.853
1999	359.177
2000	307.649
2001	321.922
2002	253.515
2003	387.343

valori in euro





INNOVAZIONI  
ORGANIZZATIVE



## **Innovazioni organizzative**

### **A. Tipologia dei documenti INPS gestiti telematicamente:**

Nel corso del 2003, in linea con il piano di e-government per la digitalizzazione della P.A., sono stati incrementati ed estesi i servizi on-line accessibili direttamente dagli utenti (cittadini, aziende e loro rappresentanti, istituzioni, pubbliche amministrazioni centrali e locali) tramite il sito internet o il Call Center.

L'elenco dei principali servizi, la tipologia dei documenti e la quantificazione dei volumi, anche in relazione con l'anno 2002, sono descritti nell'allegato 1 da cui si evince il costante incremento degli scambi effettuati (nell'anno 2003 sono stati più di 50 milioni).

## Allegato 1

Documenti gestiti telematicamente e servizi erogati on-line	2002	2003	I°trim. 2004
DM10 (denunce aziendali)	8.266.000	11.782.175	3.885.000
PIN rilasciati	388.405	566.925	162.014
Documenti individuali: certificazione prestazioni ricevute (CUD), dettaglio della pensione (OBIS/M)		4.515.273	206.420(*)
Iscrizione lavoratori domestici - richiesta bollettini	256.245	791.345	220.600
DMAG (denunce aziendali in agricoltura)	7.282	66.016	16.352
Iscrizione lavoratori parasubordinati	3.507	69.326	27.884
Mandati di pagamento prestazioni sociali	647.169	600.767	128.621
Importo complessivo in milioni di €	657,44	595,43	155,30
Dichiarazioni ISEE (numero domande)	2.198.955	2.898.354	431.608
Modelli 730	3.658.356	3.823.075	(***)
Domanda di pensione on-line	23.040	155.177	74.175
Estratto contributivo e simulazione calcolo della pensione	1.344.680	3.838.869	1.737.011
Consultazione stato della domanda per prestazioni		1.354.546	750.194
Consultazione ARCA (anagrafica unica)		810.896	392.022
Servizi on-line per artigiani e commercianti		239.385	79.012
Servizi per i Patronati (gestione deleghe, consultazione stato della domanda, ...)	3.208.384	4.747.981	1.582.975
Servizi per i Comuni		1.035.606	263.602
Trasmissione RED da parte dei CAF	1.424.055	4.508.976	895.680(**)
Assegno 1000 € al secondo figlio		3.411	56.445
GLA (collaboratori coordinati e continuativi)	144.185	262.519	56.820
Domande di Disoccupazione Agricola			197.422
Domande di accredito del servizio di leva			67.527
INPS risponde (rilasciata a marzo 2004)			5.000
<b>Totali</b>	<b>21.570.263</b>	<b>42.070.631</b>	<b>11.201.384</b>

(\*) per il 2004 l'applicazione è stata rilasciata ad inizio marzo

(\*\*) residuo 2003; i RED 2004 hanno scadenza successiva al I° trimestre 2004

(\*\*\*) scadenza successiva al I° trimestre 2004

**B. Sinergie tra gli Enti e interlocutori istituzionali**

Si riportano di seguito le più recenti iniziative finalizzate alle sinergie con altri Enti ed interlocutori istituzionali. Nello schema che segue sono descritte le attività già realizzate e quelle per le quali è prevista una nuova o più approfondita collaborazione.

Tipologia di sinergie attivate	Descrizione e finalità
Centro unico di back-up per gli enti previdenziali	L'obiettivo è quello di assicurare la continuità nell'erogazione dei servizi, a salvaguardia del patrimonio informativo dell'Istituto e per rispondere ai più gravi rischi di disastri informatici (in collaborazione con l'INAIL, l'INPDAP, l'ENPALS, l'IPSEMA, l'IPOST ed il Centro Tecnico CNIPA). Il Centro unico di back-up rappresenta un esempio concreto di come l'impiego sinergico delle risorse strumentali consenta di ottenere sostanziali economie di gestione
Collegamento con la CCIAA	dal 1 gennaio 2004 le domande di iscrizione alla CCIAA delle imprese artigiane e commercianti hanno effetto anche ai fini previdenziali. La funzione è già operativa per ciò che attiene iscrizioni, variazioni e cancellazioni.
Colloquio con i Comuni	Molte funzioni sono già operative e sono previste iniziative volte all'implementazione dello scambio dati in materia di variazioni anagrafiche tra Comuni ed Inps ed alla erogazione di servizi INPS al cittadino da parte dei Comuni
Casellario dei pensionati	Il casellario, che è già attivo e contiene i dati dei pensionati italiani gestiti da circa 700 istituti previdenziali pubblici e privati, dovrà essere implementato, in base alla norma contenuta nell'art. 73 della legge n. 448/1998, per consentire l'emissione dei mandati di pagamento unificati per le prestazioni erogate da INPS, INAIL, INPDAP, ENPALS e IPSEMA. Tale previsione è stata sinora applicata con la sola stipula di una convenzione tra INPS e INAIL per il pagamento unificato delle pensioni INPS e delle rendite INAIL
Dichiarazione DURC (Documento Unico di regolarità Contributiva)	Il documento, indispensabile per poter partecipare a gare di appalto, può essere richiesto dagli interessati ad uno solo dei due enti previdenziali; l'Ente che riceve la richiesta, deve acquisire anche presso l'altro Ente tutte le informazioni utili per il rilascio della dichiarazione

Tipologia di sinergie da attivare	Descrizione e finalità
Mensilizzazione dei flussi informativi aziendali relativi ai lavoratori e alle loro retribuzioni	Lo scopo è quello di eliminare il ritardo (circa un anno) con il quale i dati vengono memorizzati negli archivi contributivi. La soluzione individuata prevede, dal 2005, di ottenere i dati direttamente da parte delle aziende o dei professionisti da loro delegati con cadenza mensile
Certificati di malattia	L'obiettivo è quello di consentire la trasmissione telematica dei circa 12 milioni di certificati medici / anno direttamente dal medico di famiglia al Centro Medico-Legale della Sede INPS competente per territorio. L'iniziativa, oltre ad ottenere maggiore tempestività nell'aggiornamento degli archivi, certezza della congruità delle informazioni e abbattimento dei costi di gestione, renderà disponibile un patrimonio informativo prezioso, utile non soltanto all'Ente ma anche ad altre istituzioni sanitarie del Paese con la costituzione di una banca dati della morbilità e della morbosità, anche ai fini di una geomappatura epidemiologica dei fenomeni
Posta elettronica per la comunicazione con l'utenza	È prevista la completa attivazione del canale sia pubblico che privato e la realizzazione, in collaborazione con il CNIPA, dell'Indice della P.A. per fornire informazioni sulla struttura degli uffici e pubblicizzare gli indirizzi di posta elettronica. Attualmente ogni dipendente INPS è già titolare di una casella di posta elettronica
Contact center integrato INPS-INAIL	È di recente definizione la gara di appalto per la realizzazione di un contact center integrato INPS - INAIL. Tale struttura potrà estendere successivamente le sue funzionalità anche ad altri Enti. Nel corso del 2003 il volume delle telefonate registrato dal call center dell'INPS ha superato i 5 milioni
Collegamenti con ENEL ed altre strutture pubbliche e private	L'obiettivo è quello di avere uno strumento per la lotta all'evasione contributiva in base al quale aziende, istituti, enti e società che erogano energia elettrica o servizi telefonici, debbono rendere disponibili agli enti pubblici gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie i dati relativi alle utenze contenute nei rispettivi archivi

Tipologia di sinergie da attivare	Descrizione e finalità
Borsa Continua Nazionale del Lavoro	è un sistema informatizzato che mette in rete i soggetti pubblici e privati che operano nei servizi all'impiego, attraverso il quale le imprese e i lavoratori possono interagire abbreviando i tempi e riducendo gli adempimenti burocratici
Sistema Informativo Lavoro (SIL)	è un sistema di risorse informatiche hardware, software, reti e servizi (già previsto dal Decreto Legislativo n. 469/1997), per gestire le politiche del lavoro e dei servizi per l'impiego



€ 2,60

*Stampato su carta riciclata ecologica*



\*14STC0011930\*